Anno V - N. 1217 - Lire 20

Lunedì 5 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

COSCIENZA NAZIONALE

L'ECO che in questi giorni trovano nella stampa italiana le notizie riguardanti il Territorio Libero prova come la coscienza nazionale sia ritornata appassionatamente sensibile al problema di Trieste: il problema non di una generazione romantica superata, come vorrebbero far credere i favoreggiatori di una soluzione impostata presuntivamente sul puro tornaconto economico, ma problema-chiave della nostra storia di Nazione moderna. Questo semplice fatto ci assicura sin da oggi che di qualunque natura possano essere le suggestioni che i nostri uomini politici dovranno subire arrivando a Londra, lo stato d'animo del popolo italiano non sarà dimenticato, e che nessun impegno verrà assunto al di fuori e al di sopra di ciò che la coscienza nazionale va con sempre più precisi termini indicando.

La nuova settimana politica si apre sopra un bilancio di notizie contraddittorie in cui si riflettono le più diverse e opposte manovre. Il Maresciallo Tito è rimasto fermo alla sua idea di un mese fa, e cioè che per ora convenga accantonare il problema di Trieste anche per non affaticare la ripresa dei rapporti italo-jugoslavi che egli sembra favorire per le questioni, diremo così, di ordinaria amministrazione, quale, ad esempio, la pesca in Adriatico. La tesi non è così innocente come può sembrare a chi vive geograficamente lontano. Il fatto è che il processo di snazionalizzazione della Zona B — sulla quale si era tentato di stendere, in questi ultimi tempi, il velo della dimenticanza — non è potuto essere ultimato. Sia pure con la violenza è duro sradicare una popolazione che ha sempre avuto fierissimo il senso nazionale. E in fatto di violenze l'amministrazione jugoslava ha dimostrato di non difettare di fantasia.

Ma alla tesi del momentaneo accantonamento presentata dal dittatore jugoslavo nella sua ultima intervista fa riscontro una circostanziata informazione da New York, circa un progetto di sistemazione, diremo così, amministrativa, di carattere provvisorio, del Territorio Libero. Le linee generali di questo presunto progetto sono note: si tratterebbe di estendere la Zona A a quei centri della Zona B che furono, sono e saranno sempre italiani, quali Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova e Buie, e, come corrispettivo, di spingere la Zona B sino a quei paesi della Zona A quali Monrupino, Sgonico, San Dorligo della Valle, Albaro Vescovà e Basovizza, per il fatto di una presunta prevalenza slava dei loro abitanti, E' chiaro che uno scambio di questo genere, sia pure contenuto nei termini di una operazione amministrativa, riguarderebbe i rapporti fra gli alleati, che occupano la Zona A, e la Jugoslavia, che detiene la Zona B. Gli italiani starebbero alla finestra a vedere il... cambio della guardia e a pagar le spese, con in più la stretta etnica degli slavi addensata con le armi sino ai sobborghi della città, più di quanto non lo sia stata sino ad oggi.

Questo bel pateracchio, somministrato attraverso una corrispondenza da Trieste all'autorevole «New York Times», sarebbe figlio legittimo — secondo l'indicazione del corrispondente — di «certi ambienti triestini». Quali ambienti? Italiani, no di certo, essendo, crediamo, abbastanza nota la nostra unanimità per la restituzione pura e semplice del Territorio Libero all'Italia secondo lo spirito e la lettera della dichiarazione tripartita del 20 marzo. Comunisti cominformisti nemmeno, dato ch'essi attendono, per orientarsi, l'atteggiamento che verrà preso dal delegato russo nella prossima riunione dei Sostituti. Non rimangono che gli ambienti indipendentisti col piccolo rinforzo degli agenti di Belgrado. Rari nantes in gurgite vasto.

«Il Trattato di pace non ha determinato i confini per le due Zone — scrive il grande organo statunitense —. Questo permetterebbe modifiche di carattere amministrativo fra le due Zone». Baionette jugoslave a S. Dorligo, baionette alleate a Capodistria. E le baionette italiane? Di queste nulla è detto. Si progetta una soluzione nello spirito del Diktat, con un'Italia politicamente minorata ed estromessa. A ciò si aggiunga che dopo una settimana la soluzione «amministrativa» diventerebbe «politica» quasi per automatismo. Della dichiarazione tripartita non se ne parlerebbe più, il fatto nuovo annullerebbe ogni precedente impegno morale e il provvisorio diventerebbe definitivo.

Quando i corrispondenti esteri da Trieste dedicano la loro attenzione ai rapporti italo-jugoslavi, dovrebbero non dimenticare quello che la Jugoslavia ha già tolto all'Italia: l'intero confine strategico e geografico orientale della Penisola italiana, una regione nobilissima legata da secoli al solido tronco della storia italiana con città e porti italianissimi come Fiume, Pola, Parenzo, Rovigno, Albona, Lussino, Pisino e tanti altri. Questa è la tragica premessa a cui ricorre fatalmente il nostro dolorante pensiero ogni volta sentiamo accennare a compensi che l'Italia dovrebbe accordare alla Jugoslavia. Donatori di città, grandi o piccole, di terre ricche o povere non possiamo più essere!

In mezzo a tante incognite è venuta una nota ufficiosa dell'agenzia «Italia», nella quale ci è sembrato di trovare in forma particolarmente evidente il pensiero del Presidente del Consiglio De Gasperi. Secondo l'agenzia, «la posizione del Governo inglese non risulta diversa da quella presa con la nota dichiarazione del 20 marzo 1948, da allora più volte ribadita» e, d'altra parte, «il Governo italiano è ben fermo sul punto di vista più volte espresso: quello che un'eventuale soluzione dei problemi pendenti fra l'Italia e la Jugoslavia non debba importare ulteriori sacrifici per il nostro paese». Questa nota ribadisce in forma ancora più precisa quanto avevamo letto in una interessante intervista dell'on. Tanasco.

E' stato detto negli ambienti ufficiosi che il convegno di Londra dovrebbe essere motivo di fiducia, non di apprensione. Ciò andrebbe benissimo se dei problemi che ci angosciano esistesse una sola versione ed un unico proposito. Ci troviamo, invece, al centro di manovre per le quali Trieste è quasi un falso scopo.

Guai, quindi, abbandonarsi all'ottimismo prima del tempo. Per ora ci accontenteremo di prendere atto che la troppo accarezzata concezione europeistica non benderà gli occhi ai nostri uomini politici i quali, arrivando a Londra, sapranno far sapere per tempo che l'Italia non può sopportare ulteriori sacrifici.

Un particolare appello sentiamo di dover rivolgere, vorremmo dire col cuore, al Presidente De Gasperi. In questi giorni il suo nome è ritornato agli onori della grande stampa alleata, la quale ha avvertito quale grave pericolo sarebbe per le democrazie occidentali se l'Italia dovesse tornare succube del comunismo russificato. Sappia l'on. De Gasperi valersi della sua grande autorità personale per impedire qualunque soluzione di compromesso per Trieste. L'ultimo compromesso che abbiamo dovuto tollerare è stato il Territorio Libero. L'Italia si è ritrovata il 18 aprile 1948 soltanto perchè aveva la certezza, solenne certezza, che quel territorio le sarebbe stato integralmente restituito. Sappia l'on. De Gasperi ottenere il rispetto di quella data e del suo incancellabile significato storico: l'Italia intera s'inchinerà riverente e riconoscente davanti alla sua nobile opera di ricostruttore della Patria.

OGGI S'APRE LA CONFERENZA DEI SOSTITUTI

GLI OCCIDENTALI D'ACCORDO SU UNA LINEA DI FERMEZZA

Sarà chiesto alla delegazione sovietica di chiarire in maniera decisa il proprio atteggiamento - Un posto di primo piano fra gli argomenti in discussione viene dato alla situazione militare dei paesi d'oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Al Palazzo del Marmo rosa in Avenue Malakoff tutto è pronto per ricevere lunedì pomeriggio i sostituti dei quattro Ministri degli Esteri. Fissata in un primo momento per le ore 15, la riunione avrà probabilmente inizio alle 16. Vi parteciperanno il Sottosegretario russo agli Affari Esteri Gromyko, l'Ambasciatore straordinario di Truman, Jessup, il Sottosegretario britannico agli Esteri Davies, il segretario generale al Quai d'Orsay Parodi. I quattro, come è noto, dovranno redigere l'ordine del giorno per la conferenza dei Ministri degli Esteri e scegliere la sede di tale conferenza.

Gli americani, richiamandosi al principio della rotazione (le sessioni del Consiglio dei Ministri risiedono nelle quattro capitali secondo un ordine già stabilito e cioè: Londra, Parigi, Washington e Mosca. E' a Washington che secondo il calendario la prossima conferenza dovrebbe svolgersi) propongono Washington. I russi invece preferirebbero Londra o Parigi. La redazione dell'ordine del giorno è essenziale per lo svolgimento della conferenza dei quattro Ministri. Se i supplenti non si metteranno d'accordo sull'ordine del giorno, non vi sarà la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Questo sottolinea l'importanza della riunione che si inizierà domani a Parigi.

Ufficialmente la conferenza dei supplenti si inaugurerà lunedì, ma praticamente essa è cominciata con l'incontro dei tre rappresentanti occidentali. Jessup, Davies e Parodi si sono incontrati al Quai d'Orsay domenica mattina alle ore 11. Fino alle ore 13 hanno conversato, poi sono intervenuti a una colazione offerta loro dal Ministro degli Esteri Schuman. Dalle 15, alle 17.30 hanno continuato e concluso le loro conversazioni.

Oggetto di tali colloqui, alla vigilia della riunione dei supplenti, era lo scambio e il confronto dei rispettivi punti di vista e la fissazione di un atteggiamento comune in modo da non essere colti di sorpresa da una qualunque manovra sovietica. E' convinzione diffusa in Occidente che i russi faranno lunedì una proposta clamorosa perchè essa possa servire alla loro propaganda. Ipotesi verosimile in quanto spetterà a Gromyko aprire lunedì la conferenza. Si deve infatti all'iniziativa del Cremlino la convocazione della conferenza e i russi dovranno dire come essi la vedono.

I tre occidentali hanno esaminato tutte le eventualità che si potranno presentare lunedì e nei giorni successivi, e si sono trovati in pieno accordo su una linea di fermezza. Si insisterà perchè Mosca chiarisca in maniera decisa il proprio atteggiamento. Le conversazioni degli occidentali si sono svolte in un'atmosfera assai distesa, concludendosi con un accordo completo.

Il progetto di ordine del giorno suggerito a suo tempo dai francesi, è stato approvato dagli americani e dai britannici. Esso verrà presentato ai russi come proposta comune e consisterà di sette punti, quelli che vi ho già riferito ieri.

Tuttavia il risultato più importante realizzato dalla riunione dei tre occidentali è stata la decisione di subordinare l'accettazione della conferenza dei Ministri, all'iscrizione all'ordine del giorno del problema del riarmo nei paesi satelliti e della presenza di truppe russe fuori dalle frontiere dell'Unione Sovietica. Gli Stati Uniti hanno sempre insistito sulla necessità assoluta di discutere con Mosca questo problema da essi ritenuto essenziale ai fini della difesa dell'occidente.

La tesi americana ha dunque prevalso: i tre occidentali faranno dell'iscrizione all'ordine del giorno del programma del riarmo russo e dei satelliti una «conditio sine qua non» alla loro partecipazione alla conferenza dei Ministri. Gromyko cederà? Coi russi è impossibile fare previsioni. Ma negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca si pensa che l'URSS sia disposta a far molte concessioni sull'ordine del giorno perchè la conferenza dei Ministri abbia luogo. La diplomazia sovietica, promotrice della conferenza, ha messo sulla bilancia tutto il suo prestigio. D'altra parte, anche gli occidentali attribuiscono grandissima importanza alla conferenza che si apre domani.

BRUNO ROMANI

STATISTICHE AMERICANE sulle defezioni dal comunismo

Washington, 4

Parlando oggi alla radio, il capo della sezione per gli Affari dell'Europa occidentale del Dipartimento di Stato, Homer Byington, ha dichiarato che nel dopoguerra in tutti i paesi dell'Europa occidentale i partiti comunisti sono stati abbandonati almeno dal 30 per cento dagli iscritti, e che l'URSS sta perdendo la sua battaglia mirante a conquistare in quei paesi il potere dall'interno.

Secondo Byington, il partito comunista lussemburghese ha perduto dal 1946 in poi l'85 per cento degli iscritti, quello belga e quello norvegese il 65, quello danese il 63 e quello francese il 30. Il partito comunista italiano sarebbe stato abbandonato da 700 mila iscritti dopo il 1948; dei 60 mila comunisti inglesi, 20 mila non avrebbero rinnovato l'iscrizione dopo il 1946; nello stesso periodo di tempo i 300 mila comunisti della Germania occidentale si sarebbero ridotti a 200 mila.

Byington ha detto che questi «dati incoraggianti» rappresentano «un tributo ai popoli dell'Europa occidentale, sempre più forti e più abili nella loro resistenza al pericolo comunista», ed anche un tributo al popolo americano il quale, attraverso il Patto atlantico ed il Piano Marshall ha saputo assumersi una missione di guida per la preservazione di un mondo libero.

UN ALTRO GIORNALISTA è caduto in Corea

Tokio, 4

Il corrispondente in Corea del «Journal of Commerce» di New York, William Graham, è perito in seguito ad una sciagura aerea.

L'aereo del quale egli si trovava a bordo è precipitato poco dopo il decollo dalla portaerei «Princeton», al largo della costa occidentale della Corea. Graham è stato raccolto dal cacciatorpediniere «Stickwell», ma è deceduto poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Graham è il tredicesimo giornalista morto in Corea. Otto dei giornalisti scomparsi sono periti in sciagure aeree. Di alcuni altri non si hanno più notizie o si sa che sono stati fatti prigionieri.

DOPO LE DEFEZIONI DEI «FRANCHI TIRATORI»

SOLIDALE FIDUCIA intorno a De Gasperi

Il voto di martedì alla Camera sulla legge della Difesa dovrà riconfermare il consenso con cui è seguita nel paese l'azione del Presidente del Consiglio - L'apertura di una crisi avrebbe potuto portare a un Governo Togliatti?

Roma, 4

La notizia più saliente con cui si apre la settimana — sia nella politica interna che in quella internazionale — settimana che sarà delle più movimentate — è rappresentata dal plebiscito di consenso che si è andato raccogliendo intorno alla persona del Presidente De Gasperi. Per quanto si riferisce alla posizione nazionale dell'uomo, si deve osservare che non si tratta di un plebiscito fatto in casa, come potrebbe capitare domani, ad esempio, all'on. Togliatti, il cui partito è particolarmente attrezzato per l'organizzazione di manifestazioni di solidarietà interna. Le forze della D. C. si sono certamente schierate tutte a favore del Capo del Governo, sicchè egli sa oggi di poter contare più che mai sul partito il quale ha largamente bocciato i dissidenti parlamentari e i deviazionisti ideologici.

Ma il successo di De Gasperi supera di gran lunga i confini della D. C., specie con il suo discorso di venerdì alla riunione dei Senatori, convocati dopo il voto della Camera sulla legge Togni e il conseguente Consiglio dei Ministri. L'on. De Gasperi ha tenuto a ricongiungersi politicamente e sentimentalmente allo spirito della vittoria del 18 aprile, che fu la vittoria di tutte le sane forze nazionali contro la minaccia bolscevica.

Non vi è il minimo dubbio che il prossimo voto alla Camera, previsto per martedì e per il quale il Governo chiederà la fiducia, segnerà un pieno successo personale di De Gasperi. I discorsi domenicali che la D. C. ha organizzato in provincia, anche con la partecipazione di uomini di Governo, si sono svolti su «temi degasperiani», incontrando ovunque l'approvazione delle masse.

Interessanti e quasi piccanti risultavano oggi le considerazioni di un eminente giornalista politico circa la eventuali conseguenze di una crisi che avesse portato al ritiro dell'on. De Gasperi. Seguendo rigorosamente la norma costituzionale, il Presidente Einaudi si sarebbe trovato costretto ad affidare la composizione del nuovo gabinetto all'on. Togliatti. Che cosa avrebbe significato ciò? Nè più nè meno che una rivoluzione legale con conseguenze totalitarie. Il leader comunista, ritornato fresco fresco da Mosca con il più ampio mandato, avrebbe composto un gabinetto con le forze fiancheggiatrici — qualche socialista fusionista, qualche indipendente ex azionista ed ex repubblicano — lasciando tutto come sta, quanto dire dando la sensazione di un vero e proprio programma di pacificazione generale. Poi avrebbe incominciato a svolgere un'azione di accostamento amichevole dal centro alla periferia, verso tutti quegli organi dello Stato che oggi risultano spiritualmente orientati contro il comunismo. Specialmente coi prefetti sarebbe ricorso alla morbidezza, alla persuasione, adottando nelle more di un voto tutti quei provvedimenti di carattere sociale che avrebbero creato fiducia e distensione nelle classi — non escluse quelle borghesi — che oggi sono più particolarmente preoccupate per talune riforme caldeggiate dal Governo De Gasperi.

Insomma Togliatti avrebbe guadagnato tempo sino al momento in cui il suo senso strategico gli avrebbe suggerito di tirare il colpo maestro con la certezza del successo. Saremmo slittati nel comunismo rotolando sui cuscini, salvo risvegliarci ai piedi di una forca, senza possibilità alcuna di ripresa.

Questa ipotesi — che viene giudicata tutt'altro che un paradosso — spiega perchè, malgrado la battaglia perduta, comunisti e socialisti abbiano improntato i loro comizi odierni alla richiesta della crisi: «E' in rapporto alla crisi morale del paese — ha detto l'on. Nenni, zelante fiancheggiatore della manovra comunista — che vanno considerati gli episodi parlamentari degli ultimi giorni, i quali hanno tolto al Governo financo la legittimità formale che gli derivava dalla compatezza di voto della sua maggioranza». Secondo lo spregiudicato leader socialfusionista, l'on. De Gasperi dovrebbe andarsene anche se il Parlamento non vuole, il che dimostra ancora una volta qual'è la vera mentalità democratica degli uomini al servizio di Mosca.

Da questo punto di vista, molto più onesta la posizione dell'on. Scoccimarro, per il quale — secondo quanto fa intendere dalle colonne dell'«Unità» — la crisi è l'unica porta che si potrebbe aprire alle possibilità di una scalata comunista ai poteri dello Stato.

E intanto il PCI, visto che la battaglia per arrivare al Governo attraverso la crisi può considerarsi ormai fallita, punta decisamente con una serie di ordinanze della direzione del partito sulla carta delle prossime elezioni amministrative. L'«Unità» ha pubblicato in proposito questa mattina un lungo comunicato che apre ufficialmente la campagna elettorale. Sarà una campagna dura, quanto non lo fu quella politica. Il P. C. sente di aver perduto molte posizioni politiche e vuole riguadagnarle. Per questo esso parte in quarta contro l'on. De Gasperi, il cui successo personale permette alle forze democratiche di superare le loro lotte interne e di ritrovare l'unità.

La direzione del P. C. I. prende le mosse da uno stato di disagio: non quello naturalmente che attraverserebbe lo stesso P. C. I. dopo le clamorose dimissioni di Magnani e Cucchi e il conseguente sfaldamento cui, goccia a goccia, ma quotidianamente, come informano notizie un po' di tutta Italia, è sottoposto il partito, ma un disagio che risiederebbe nella stessa maggioranza governativa dopo il voto alla Camera sulla legge Togni. Questo episodio, sul cui significato e sulla cui portata abbiamo nei giorni scorsi riferito a lungo, dimostrerebbe, secondo la direzione del P. C. I., che l'opinione pubblica italiana è contro «la politica di guerra, di miseria e di sopraffazione» del Governo De Gasperi.

Il documento, come già altre volte è avvenuto, avrà la conseguenza di unire nuovamente attorno alla persona di De Gasperi quei pochi illusi delusi o scontenti, che hanno votato contro nei giorni scorsi in Parlamento.

BUONA CACCIA ALLE ARMI CLANDESTINE

Grosso deposito scoperto alla Pirelli di Milano

Milano, 4

Un ingentissimo deposito clandestino di armi da guerra è stato rinvenuto negli stabilimenti Pirelli, alla Bicocca, dove la squadra politica della Questura si è recata, al termine del lavoro delle maestranze.

Dopo lunghe ricerche, con lo ausilio degli apparecchi segnalatori elettromagnetici, la squadra specializzata, si dirigeva nelle cantine del reparto numero 64 addetto alla lavorazione della gomma e nella intercapedine esistente fra il soffitto delle cantine e un rifugio antiaereo veniva rinvenuto in quattro colombaie delle dimensioni di metri 2.80 per 1.10 circa, murate con lastroni di cemento ed internamente cosparse di sostanze catramose che le rendevano perfettamente impermeabili e asciutte, il seguente materiale: un mortaio «Brixia» mod. 39; due mitragliere controaeree cal. 8; nove mitragliatrici cal. 7; cinque mitragliatori cal. 7; 42 mitra di vario tipo; 180 moschetti e fucili da guerra; 47 casse contenenti munizioni, bombe a mano ed esplosivi di vario tipo.

Sussiste il dubbio che altri depositi possano venire alla luce. Tutto il materiale reperito è in perfetto stato di conservazione e di utilizzazione.

È MORTA DINA GALLI

La grande attrice italiana è spirata in un albergo di Roma dopo una breve malattia

Roma, 4

Stasera, alle 21.30, è morta all'Albergo Dragoni, dove alloggiava, la grande attrice italiana Dina Galli. Al suo capezzale erano i parenti, che l'avevano assistita durante la sua breve malattia.

La morte di Dina Galli susciterà certamente grande rimpianto in tutta Italia, ma a Trieste essa sarà sentita con particolare intensità. Tutti gl'italiani la amavano per la gaiezza ch'ella diffuse in tanti anni dalle scene di tutti i teatri della Penisola; Trieste la amava anche per una intuita più che palese rispondenza di affetti. Perchè la grande artista amava la nostra città, dove venne di frequente, sempre festeggiatissima: oggi non ci sarà frequentatore del teatro di prosa — e a Trieste sono gran folla — che non ricorderà «Scampolo» identificando la fortunata commedia del Niccodemi nella sua interprete insuperabile. E la ricorderanno, Felicita Colombo deliziosa anche i più giovani, mentre gli anziani avranno negli occhi e nella memoria quel folletto di interprete del teatro comico, al tempo della fortuna della «pochade», quando con Sichel, Ciarli e Bracci mandava in visibilio le platee.

La sua magrezza le conservò non soltanto una mobilità sbalorditiva e un'eccezionale vivacità anche in età avanzata, ma valse anche a darle quasi una eterna giovinezza. Gli umoristi celiarono assai e sulla sua resistenza agli anni e sull'esilità del suo corpo; ma era lei la prima a scherzarne e ad esserne orgogliosa.

Ma anche di quanti triestini oggi rimpiangeranno così grande e singolare artista, che non lascia l'eguale, con affettuoso struggimento, molti forse non sanno che, bambina, partecipò alla manifestazione popolare per l'elezione di Attilio Hortis a deputato, gridando con i triestini la loro passione. L'ultima volta che fu tra noi, nel '47, per rispondere alle affettuose feste, ricordò l'episodio in una memorabile serata di congedo: e doveva essere, quella serata, purtroppo, di definitivo congedo.

GRONCHI A VIAREGGIO difende il proprio operato

Viareggio, 4

Il Presidente della Camera, on. Gronchi, ha pronunciato stamane un discorso al Teatro Eden, sul tema: «Problema dell'ora presente».

Sulla vicenda in atto riguardante la D. C., Gronchi ha detto di ritenere di non aver bisogno di ritorsioni polemiche per ristabilire la propria posizione. Le discussioni interne sono una esigenza inevitabile della struttura e della funzione di un grande partito moderno.

L'oratore ha colto uno degli aspetti del travaglio di formazione della democrazia nella fisionomia sempre più precisa assunta dai movimenti comunisti, con l'identificare il loro internazionalismo di classe nella posizione politica di uno Stato: la Russia. Ne è nato quell'anticomunismo generico, che egli giudica non costruttivo.

L'on. Gronchi ha reagito contro le «deformazioni interessate» del suo pensiero e il processo alle intenzioni che, con ostinata faziosità, molta parte della stampa cosiddetta indipendente, a suo avviso, gli intenta.

UNA FASE DELLA PARTITA UDINESE-TRIESTINA: PETAGNA ALLE PRESE CON FERUGLIO E CON ALTRI DUE DIFENSORI DELLA SQUADRA FRIULANA. E' UN MOMENTO DEL PRIMO TEMPO. Foto de Rota

BANDIERE ALABARDATE AL CAMPO MORETTI

Segna la Triestina risponde l'Udinese: 1-1

Oltre quattromila sportivi al seguito

MARCATORI: Petrozzi (T.) al 23', Aceoncia (U.) al 30' della ripresa. UDINESE: Angelini; Toppan, Farina; Acconcia, Feruglio, Snidero; Roffi, Perissinotto, Darin, Soerensen, Paulinich. TRIESTINA: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Ciccarelli; Valenti, Petagna, Petrozzi, Ispiro, Benègas. ARBITRO: Bernardi di Bologna. NOTE: 16 mila spettatori di cui almeno quattromila triestini qui giunti con tutti i mezzi (3 treni speciali, pullman, automobili privati), Calci d'angolo 6-3 per l'Udinese. Un solo lieve infortunio: alla fine del primo tempo, Sessa, in uno scontro apparentemente fortuito, ha riportato un ematoma alla gamba, in seguito al quale ha zoppicato per qualche minuto. Petrozzi e Benègas si sono scambiati ripetutamente il ruolo.

DAL NOSTRO INVIATO

Udine, 4

Il pareggio, che spacca in due la mela della partita, è giunto come la soluzione d'un problema matematico: non doveva vincere la Triestina, tanto meno doveva vincere l'Udinese che, sia pure per soli settanta minuti, è stata costretta all'inseguimento dell'avversario reggente sulle ali d'un gol segnato a metà della ripresa. Doveva dunque finire in parità questo incontro che ha veduto meriti e deficienze, occasioni maturate e occasioni mancate, il tutto suddiviso con equità salomonica. Giusto che sia finito come è finito. Ma è ben vero che, per qualche minuto, s'è avuta la sensazione che la Triestina stesse preparando la prima vittoria esterna: l'equilibrio era stato rotto dal gol carpito da Petrozzi e l'Udinese non sembrava abbastanza forte nè abbastanza lucida da restituire la pariglia; d'altro canto mancava alla fine appena una ventina di minuti. Sta a vedere, dicevamo tra noi, che qui scappa la sorpresa del giorno. Sotto la sferza della scudisciata tirata da Petrozzi, l'Udinese era bensì partita all'attacco, ma il suo gioco faceva fumo e non arrosto, creava il caos dove non era in grado di aprire dei varchi. Non era un gioco insomma da fare paura. Stava per stabilirsi la convinzione che un tale genere di cieca pressione non avrebbe fatto sugo di gol, tanto più che la difesa della Triestina altre volte aveva dimostrato di sapersi destreggiare contro attacchi insistenti ma caotici, quando invece, proprio del sovraffollamento ch'era nell'area triestina dopo un tiro dall'angolo, l'Udinese potè approfittare per ristabilire l'equilibrio.

Restavano quindici minuti di gioco: abbastanza per una squadra che fosse fresca e capace oltre che ardita. Ma dove trovarla una tale squadra? Non certo a Udine. Gli striscioni, cui non sembrava vero di avere raddrizzato l'esito della gara, si guardarono bene dall'assumere posizioni troppo incaute che potessero nuovamente compromettere il faticato pareggio, d'altro canto la Triestina, ben paga del pareggio, s'accontentava di tenere in rispetto l'avversario, cercando di non irritarlo per risparmiarsi le reazioni. Così, l'ultimo quarto d'ora, quello della coda, che avrebbe potuto essere un quarto d'ora di fuoco, si ridusse a un ansioso contare i minuti mancanti alla fine e al generale sospiro di sollievo uscito dai seguaci delle due squadre al momento dell'ultimo fischio uscito dallo zufolo dell'arbitro. Felici gli spettatori che fosse l'ultimo, anche perchè del sibilo erano stati deliziati quasi ad ogni minuto. L'arbitro Bernardi è uno dei più pignoli: per lui il giocatore è in campo non per altro che per cercare di fregare l'arbitro, onde le continue interruzioni tanto spesso ingiustificate. Date la partita a uno di tali arbitri: la farà in cento pezzetti e bravo chi riuscirà a rimetterla insieme. Proviamo a farlo noi.

"Le ragazze di Trieste,,

Udine è stata ospitale. Quando, nel tiepido pomeriggio, le squadre sono sbucate sul campo, gli altoparlanti hanno diffuso le note della canzone «Le ragazze di Trieste», mentre si assisteva a un augurale volo di colombi liberati dalle ceste ed evoluenti nel cielo, in gara con tre velivoli che passavano e ripassavano planando. Il caposquadra dell'Udinese s'era presentato recando sulle braccia un fascio di rose legato con il tricolore. Sulle gradinate e nelle tribune venivano agitate bandiere rosse con l'alabarda, mentre da ogni dove si levava il grido d'incoraggiamento all'«Unione» scandito nelle sillabe. E mentre in mezzo al campo si svolgevano i cortesi preliminari, la musica intonava le solenni e meste note della canzone dedicata al Castello di Udine. Il Castello di Udine rispondeva al Castello di San Giusto.

Subito il sentimento diede il passo allo sport. Persino troppo presto, poichè il tepore e la sentita affettuosità dell'accoglienza inducevano all'indugio. E s'incomincia con una acuta: in meno che non si dica, un alabardato, Petrozzi, viene a trovarsi dinanzi al portiere avversario. Colta di sorpresa da una deviazione di testa effettuata da Benègas, la difesa dell'Udinese ha dato via libera a Petrozzi, ma questi è spiritualmente impreparato a tramutare la facile occasione: il tiro, privo di convinzione, valica la traversa. Si ripresenterà occasione altrettanto propizia? Eccone subito il bis: Ispiro, che avanza fin sul limite dell'area, potrebbe servire Petrozzi e Benègas lanciati in piena corsa, ma preferisce tirare e fa bene, poichè ne esce una fucilata che il portiere riesce a stento a sollevare oltre la traversa. Così facile bucare lo sbarramento dell'Udinese? Alla domanda risponde la stessa Udinese ristabilendo l'equilibrio a metà campo e cominciando a lanciare i propri attaccanti. Al 22' Nuciari è praticamente battuto: sulla palla spiovente a non più .. quattro passi dalla porta, entra a capofitto Perissinotto. E' un colpo di quelli che non perdonano, ma la sfera, miracolosamente deviata dalle mani del portiere, passa sopra, non sotto, la traversa. Questi è Nuciari! Ed ecco ancora all'opera il guardiano triestino, interrompere con tuffo fuori porta il centro di Soerensen destinato non ad uno solo, ma a tre udinesi gettatisi a rete. Infine un po' di fortuna: Paulinich da solo a solo dinanzi al portiere spreca la facile occasione mandando alto sopra i legni. Che minuto abbiamo? Il quarantaquattresimo del primo tempo.

La succinta ricostruzione delle fasi salienti non può dare al lettore la misura del genere di gioco svolto dalle due squadre. Ebbene, diciamolo subito: abbiamo assistito per 45 minuti a una collezione di ingenuità soltanto a tratti alternata da fasi di gioco che meritassero di chiamarsi tali. Non funzionavano le prime linee. Fragile come un grissino era quella della Triestina che, chiamando più spesso in causa un Petrozzi elegante quanto inconsistente e da questi ricevendo l'intonazione, faceva un gioco frivolo, arabescato, un gioco magari piacevole all'occhio ma senza spina dorsale. Con un tale gioco non si sfonda. La prima linea dell'Udinese invece era indolente; i suoi coordinatori (Soerensen e Perissinotto) sono stanchi, mentre le ali e il centro difettano o di classe o di forma. Ma le retroguardie non erano in giornata migliore, fatta eccezione per i portieri, il centromediano Feruglio, i terzini Farina e Sessa. Lo stesso Grosso, dopo

MARIO GRASSI

(Continua in IV pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

LA MOZIONE VOTATA IERI ALL'ASSEMBLEA DEI COMUNI ISTRIANI

Gli esuli chiedono l'estensione dell'occupazione alleata all'intera Zona B

«Sarà questo il primo passo verso la reintegrazione dell'Italia nei suoi giusti confini»

Tutta Trieste parteciperà sabato alle onoranze ai marinai della corvetta «Berenice»

Quarantadue Comuni istriani, degnamente rappresentati da altrettanti esuli eletti nel corso delle recenti assemblee, hanno risposto ieri all'invito del capo della Consulta, l'organismo aderente al C.L.N. dell'Istria che in certo qual modo sostituisce quella che fu un tempo la Dieta istriana, il glorioso consesso in seno al quale vennero sostenute le più aspre battaglie per la difesa dell'italianità di quella terra.

PARLA IL SEGRETARIO DEL C.L.N. DELL'ISTRIA RUGGERO ROVATTI

Nell'ampia sala della Camera di Commercio, decorata con bandiere dai colori nazionali e con vessilli azzurri con la capra, simbolo caro agli istriani, era convenuto un foltissimo pubblico, anche se limitato ai soli invitati. Fra le autorità si notavano il capo della Missione italiana, conte Renzo di Carrobio, accompagnato dallo avv. Sablich, i rappresentanti del Prefetto Palutan e della Provincia, il Sindaco ing. Gianni Bartoli, il presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiacomo e altri.

Eletto presidente dell'assemblea il prof. Bruno Pitacco, egli ha rivolto brevi parole di saluto ai congressisti, quindi ha preso la parola l'avv. Lucio Chersi, presidente uscente della Consulta. Non a caso è sembrato che il nome di Chersi tornasse ad echeggiare in un consesso di istriani, chè più vivo che mai è il ricordo dell'illustre senatore Innocente Chersi, il quale diede per tanti anni la sua preziosa opera alla Dieta istriana prima e quindi alla Provincia, dopo la redenzione. Lucio Chersi, nella sua relazione, ha passato in rassegna l'attività di un'intera annata, a cominciare dall'assistenza effettuata generosamente tramite l'Ufficio zona della Postbellica, rappresentata dall'avv. Pierotti. Su tale argomento l'oratore ha tracciato un quadro preciso di quanto è stato fatto: sussidi, mense, custodia suppellettili, collocamento mano d'opera, alloggi, colonie a favore degli esuli. Ulteriori provvedimenti saranno possibili grazie allo stanziamento di duecento milioni da parte del Governo nazionale.

L'avv. Chersi ha quindi accennato al problema dei beni abbandonati, ha parlato delle opzioni in relazione al noto accordo di Roma, tradito come si sa nella forma e nella sostanza dalle autorità di Belgrado, per concludere con un'appassionata e ferma invocazione alla giustizia e alla libertà sacre a tutti i popoli: «l'infame «Diktat» — ha detto l'oratore — sia cancellato, come hanno diritto di chiederlo gli istriani che hanno dovuto abbandonare le loro case per sfuggire alla brutalità degli occupatori». Un lungo applauso ha salutato queste parole.

Il dott. Rinaldo Fragiacomo, seguendo all'avv. Chersi, ha detto che se anche, dopo sei anni, gli esuli si trovano allo stesso punto, non significa che in loro si sia affievolita la speranza nel credere e nel sostenere le loro legittime aspirazioni: «la scuola del sacrificio ha ritemprato il nostro spirito, sicchè possiamo guardare fidenti al futuro». Il dott. Fragiacomo ha quindi informato l'assemblea che, mentre il Presidente De Gasperi e il Ministro Sforza stanno per partire per Londra, due giovani istriani stanno oggi esponendo al Comisco la nostra tragica vicenda; e nello stesso tempo, un illustre senatore americano ha affermato molto chiaramente la necessità che sia riveduto il Trattato di pace nei confronti dell'Italia, e un autorevolissimo giornale di Nuova York ha assicurato che «c'è ancora nel mondo chi vuole sia resa giustizia a un paese come l'Italia che ha tanto sofferto e soffre ai confini che Dio ha ad essa assegnati». Concludendo, il dott. Fragiacomo ha formulato il voto che a Londra «si parli chiaro».

Ha poi preso la parola l'ing. Bartoli. «Se il Sindaco di Trieste — egli ha detto — è in mezzo a voi, significa che tutta Trieste è con voi. Vi sia di conforto questa mia assicurazione, che vuol dire giustizia per la nostra terra, per l'Istria nostra». L'ing. Bartoli ha quindi accennato alla sua nota intervista concessa alla R.A.I. e alla piena, affettuosa solidarietà dovunque incontrata da quel messaggio. Poi si è compiaciuto per l'attività svolta dal Comitato, assicurando che l'Amministrazione comunale ha fatto e farà quanto possibile per i fratelli istriani. Dopo aver accennato alla prossima partenza del gen. Airey, «il nobile soldato che Trieste non dimenticherà mai per la sua comprensione della nostra verità», il Sindaco ha invitato gli istriani a partecipare alle grandiose onoranze che la città tributerà sabato prossimo ai marinai d'Italia caduti sulla «Berenice» sotto il fuoco tedesco nel mare di Trieste. Le parole dell'ing. Bartoli sono state salutate da fragorosi applausi.

Il conte di Carrobio ha quindi assicurato, nel corso di un breve discorso, il costante interessamento del Governo per il problema degli istriani. Egli ha detto che la sua presenza all'assemblea testimoniava del resto come il Governo di Roma sia vicino con fraterno amore a quanti soffrono in queste terre. Le calde espressioni del capo della Missione italiana sono state salutate da un prolungato e vivo applauso.

Si è quindi alzato l'avv. Piero Ponis, di Capodistria, per presentare, dopo brevi parole introduttive, la seguente mozione:

«La Consulta intercomunale del C.L.N. dell'Istria, composta dai rappresentanti eletti dai profughi dei 42 Comuni istriani, constatato il progressivo aggravarsi della situazione nella Zona B a causa delle persecuzioni in campo politico ed economico alla popolazione italiana, della sostituzione dell'ordinamento giuridico italiano con quello jugoslavo e dell'immigrazione slava, che tendono a costituire un'annessione di fatto della Zona alla Repubblica jugoslava; rilevato che non è lecito per la dignità della Nazione italiana consentire il perpetuarsi di tale grave situazione, nè rimanere indifferenti di fronte all'acuirsi di documentati soprusi e di violenze ai danni dei connazionali optanti, per cui la Jugoslavia lede le norme di diritto internazionale e viola i recenti trattati col nostro Paese, nell'imminenza del viaggio a Londra del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri,

chiede che i rappresentanti del Governo italiano pongano a condizione inderogabile di ogni nuovo impegno italiano con gli alleati la occupazione della Zona B da parte delle truppe anglo-americane, come primo passo verso la reintegrazione dell'Italia nei suoi giusti confini».

A gran voce l'assemblea ha accolto, approvandola, la mozione. Successivamente sono stati riconfermati in carica, a unanimità di voti, l'avv. Lucio Chersi a presidente della Consulta e il prof. Bruno Pitacco a vicepresidente.

Poco dopo, in Municipio, sono state registrate alcune dichiarazioni a proposito dell'articolo del «New York Times», da parte del Sindaco Bartoli, del segretario del C.L.N. dell'Istria dott. Rovatti e della Medaglia d'oro Fulvio Lauri. Le tre dichiarazioni saranno oggi radiodiffuse da Radio Venezia insieme con una radiocronaca della assemblea istriana.

Il Consiglio della Federazione Gruppi d'arte drammatica

Nel corso dell'assemblea generale dei GAD, tenutasi nella sala dell'Enal di via San Nicolò 5, è stato nominato il consiglio direttivo della Federazione provinciale dei gruppi d'arte drammatica dell'Enal. Esso risulta così composto: presidente Adalgiso Cadorini, indipendente; vice presidenti: Mario Pastorini, GAD Piccolo Teatro Prosa; Michele Musicò, Eleonora Duse; consiglieri: Ennio Brun-Rizza, Poligrafici; Silvio Mazzaracco, Amici della Prosa; Paride Nicolini, Bancari; Nino Orbani, Circolo Capodistriano; Ettore Paladini, Amici dell'Arte; Claudio Pulciani, Roberto Bracco; Aurelio Quaia, Piccolo Teatro Prosa; Sergio Tedeschi, Eleonora Duse; segretario: il collaboratore tecnico per l'arte drammatica dell'Enal.

L'offerta del sangue dopo la conferenza del prof. Lang

Proseguendo nel ciclo delle conferenze organizzate dalla Banca del Sangue per la diffusione e la conoscenza del Centro trasfusionale, ieri mattina il prof. C. A. Lang ha parlato di fronte ad un numeroso pubblico convenuto al Cinema Impero, messo gentilmente a disposizione dal sig. Tavolato. Dopo il discorso, è stato proiettato un documentario illustrativo sullo stesso argomento. Molti dei presenti hanno offerto il loro sangue sul posto ed altri ancora si sono offerti come donatori volontari.

Assemblea di commercianti

Oggi alle 19.30 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, si terrà nella sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, via S. Nicolò 7, l'assemblea generale straordinaria dei soci per l'esame dell'attuale pressione fiscale con particolar riguardo all'Imposta generale sull'entrata.

Convocazione dei pensionati delle ex filiali triestine del Credit e Union. Il comitato invita i sindacati pensionati o un loro rappresentante ad intervenire oggi, lunedì, alle ore 17 nella sala del Circolo Bancari, via Silvio Pellico 2 (g. c.) per impotanti comunicazioni.

Telegrammi di combattenti a De Gasperi e a Sforza

RESTITUIRE IL TERRITORIO DI TRIESTE INTEGRO ALLA PATRIA ITALIANA

Al Presidente De Gasperi e al Ministro Sforza è stato inviato ieri il seguente telegramma dalle Associazioni combattentistiche:

«Quelli che più hanno dato e sofferto, seguono ansiosi le vicende da cui dipendono la dignità dell'Italia riscattata dalla resistenza e dalla ricostruzione, le sorti del Territorio di Trieste da riunirsi integro alla Patria e la continuità della politica nazionale inconciliabile con altre umiliazioni e menomazioni che il più sano e democratico patriottismo non potrebbe tollerare. Associazione nazionale caduti in guerra, Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, Associazione nazionale combattenti e reduci, Unione nazionale ufficiali in congedo, Associazione partigiani italiani».

Un busto di Benco nella sede del C.C.A.

Giovedì prossimo otto marzo, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Silvio Banco, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti avrà luogo lo scoprimento di un busto dell'illustre concittadino, opera dello scultore Nino Spagnoli. Il busto è offerto dal Partito liberale italiano. L'orazione commemorativa sarà tenuta dal prof. Cesare Brumati.

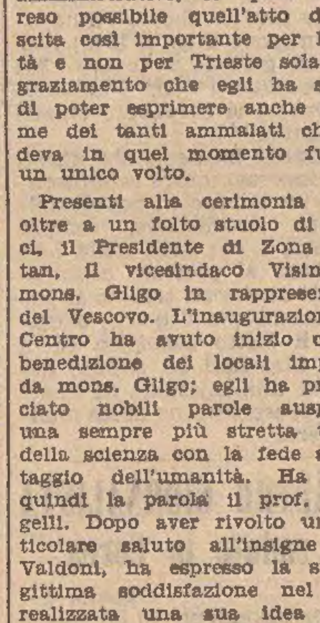
ALL'OSPEDALE AUSILIARIO DI SAN GIOVANNI

Il Centro di fisiochirurgia inaugurato ieri dal prof. Valdoni

Un nuovo validissimo strumento per lo studio e la cura delle malattie polmonari - Significativi discorsi

Un importante avvenimento scientifico, e nello stesso tempo ricco di un alto significato sociale, deve considerarsi per Trieste l'inaugurazione del nuovo Centro di chirurgia polmonare avvenuto ieri nella sede dello Ospedale ausiliario di S. Giovanni. Ospite d'onore è stato l'illustre prof. Pietro Valdoni, titolare della cattedra di patologia chirurgica dell'Università di Roma.

Nell'intrattenere brevemente i convenuti alla cerimonia il prof. Valdoni ha voluto mettere in risalto il voto augurale affidatogli dal Preside della sua Facoltà, voto che è rivolto a tutti i medici triestini in occasione della nascita del Centro per il trattamento chirurgico della tubercolosi polmonare; voto di augurio anche per una sempre più efficiente attrezzatura dei complessi sanitari della nostra città. Il prof. Valdoni ha voluto quindi considerare la giornata un memorabile evento per tutti i chirurghi che si dedicano con amore a quella particolare branca della chirurgia. Ha accennato ad un altro analogo Centro da lui inaugurato la settimana scorsa a Casagiove (tra Napoli e Caserta), e al primo Centro di chirurgia toracica di Italia che egli inaugurerà tra una quindicina di giorni a Livorno, Centro quest'ultimo ispirato a quanto già fatto negli Stati Uniti e in Granbretagna. L'insigne maestro ha pronunciato quindi una breve dissertazione medica sulle possibilità di curare e guarire gli ammalati di tubercolosi, sia con la terapia medica che con quella chirurgica, e si è soffermato in particolare sugli interventi chirurgici e sul costante progresso della tisiochirurgia. A conclusione, ha ringraziato il prof. Giacomo Battigelli, direttore dello Ospedale ausiliario di San Giovanni e realizzatore del Centro, le autorità ospedaliere e quelle amministrative, le quali hanno reso possibile quell'atto di nascita così importante per la città e non per Trieste sola; ringraziamento che egli ha sentito di poter esprimere anche a nome dei tanti ammalati che vedeva in quel momento fusi in un unico volto.



IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE AUSILIARIO DI S. GIOVANNI PROF. G. BATTIGELLI

Presenti alla cerimonia erano, oltre a un folto stuolo di medici, il Presidente di Zona Palutan, il vicesindaco Visintin e mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo. L'inaugurazione del Centro ha avuto inizio con la benedizione dei locali impartita da mons. Gligo; egli ha pronunciato nobili parole auspicanti una sempre più stretta unione della scienza con la fede a vantaggio dell'umanità. Ha preso quindi la parola il prof. Battigelli. Dopo aver rivolto un particolare saluto all'insigne prof. Valdoni, ha espresso la sua legittima soddisfazione nel veder realizzata una sua idea perseguita per anni e trasformata finalmente in realtà. Si sentiva altresì in dovere di ringraziare quanti lo avevano aiutato, e in special modo il prof. Lapenna, il presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca, il direttore degli stessi dott. Catolla e il dott. Buchberger, specialista nella tisiochirurgia. Ha soggiunto quindi che la nascita del nuovo Centro non voleva dire la semplice costituzione di una nuova sala operatoria, ma qualcosa di ben più alto; un luogo di cura cioè, dove l'ammalato poteva essere profondamente studiato, così da prevedere tutte le sue possibilità di resistenza e stabilire gli interventi curativi più idonei. Con la costituzione di questi ambienti, rimane da superare le manchevolezze che via via si registreranno. «E' un principio che qui si afferma — ha concluso il prof. Battigelli — è un'idea che non è un sogno, ma realtà».

Prendeva successivamente la parola il dott. Catolla, direttore degli Ospedali Riuniti. Egli ha detto di considerare il nuovo Centro quale una filiazione diretta del Sanatorio di Ancarano, ed ha ricordato a questo proposito lo scomparso dott. Moro, il quale aveva a suo tempo voluto inaugurare un Centro di tisiochirurgia in cui operava un chirurgo specializzato, esperimento tuttavia che non riuscì in seguito ai troppi saltuari interventi di un medico specialista residente a Roma. L'idea del dott. Moro, ha concluso l'oratore, è stata oggi realizzata dal prof. Battigelli. Alle parole del dott. Catolla ha fatto seguito la dissertazione del prof. Valdoni, di cui abbiamo già riferito. Fra l'altro, il prof. Valdoni ha espresso il rammarico nel constatare che per l'Università di Trieste non si parli ancora di istituire una facoltà medica. Lo ing. Visintin ha, alla fine, espresso ai convenuti il compiacimento del Sindaco e della stessa Giunta per la costituzione del nuovo Centro, che avrà anche il grande vantaggio di offrire ai cittadini i migliori mezzi di cura senza bisogno di allontanarsi dalla loro città. Infine, a nome dell'avv. Tanasco, il prof. Mandruzzato ha detto alcune parole di auspicio per la futura attività del Centro.

Terminati i discorsi inaugurali, gli intervenuti si sono intrattenuti a visitare i vari locali e le attrezzature del nuovo Centro, che occupa tutto il piano superiore dell'edificio dell'Ospedale ausiliario. Completamente rimessi a nuovo, i locali del Centro offrono un'ottima ubicazione; ogni reparto è convenientemente dislocato ai fini più pratici, per un intervento chirurgico. Sull'ampio corridoio si aprono gli uffici, il gabinetto radiologico, quello odontoiatrico, laringoiatrico e radiologico, corredato quest'ultimo da camera oscura per l'immediato sviluppo dei radiogrammi. Alla destra di chi entra, si trova la sala operatoria con l'attigua sala di sterilizzazione. Il Centro è inoltre dotato di due sale comprendenti complessivamente sessantadue letti.

Una visita del prof. Valdoni alla clinica chirurgica dell'Inam

Nella serata di ieri, prima di ripartire per Roma, il prof. Pietro Valdoni, accompagnato dal dott. Mario Dardi, ha voluto visitare la clinica chirurgica dell'INAM in via Slataper. Nella clinica erano presenti tutti i medici di casa. Il prof. Valdoni si è molto compiaciuto per la moderna attrezzatura e l'alta efficienza della clinica.

Ladri motorizzati dal rigattiere

Scomparsi venti lingotti di stagno del valore di un milione - Furti al cimitero e al porto

Erano muniti per lo meno d'un camioncino, i ladri che sabato sera hanno preso di mira il magazzino da rigattiere di Bruno Coloni, in via Vidali 10. Erano circa le 20, quando una bambina entrava nel posteggio di Lambrette sito al n. 6 di quella via e avvertiva il proprietario, Giovanni Poretti, che nel passare dinanzi al magazzino del Coloni aveva notato che la porta, solitamente chiusa, era soltanto accostata. Il Poretti, raggiunto il deposito, constatava infatti che il lucchetto, debitamente chiuso, era agganciato ad un solo anello: la porta, socchiusa, lasciava vedere un angolo del magazzino, immerso nell'oscurità. Senza perdere tempo, il Poretti telefonava al Coloni — che abita in via Bonafata 18 — e annunciava la singolare circostanza alla di lui moglie. Poi se ne ritornava sui propri passi e, adocchiato un poliziotto, gli narrava quanto aveva scoperto.

Costui prometteva di andare alla ricerca del proprietario, ma poichè il tempo passava e nè il Coloni, nè il messaggero si facevano vivi, il Poretti si recava nel vicino scaldatoio pubblico, segnalando il fatto alla guardia della Amministrativa colà di servizio. L'agente avvertiva il comando di via Madonna del Mare, e poco dopo un motociclista era sul posto, seguito a breve distanza da una camionetta dell'Emergenza, da una jeep della P. C. e da altri funzionari.

Il Coloni, rintracciato, fatta una rapida ispezione nel proprio esercizio dichiarava che erano spariti 20 lingotti di stagno, dal peso di 50 kg. l'uno e dal valore di quasi un milione. A quanto risulta, la merce era stata depositata in questi ultimi giorni nel magazzino. Persone della zona sostengono di avere udito, senza per altro farvi caso, movimento di autocarri nella via. Erano i ladri motorizzati, o veicoli che nulla hanno a che vedere con il colpo? Su una balla di carta i funzionari hanno rinvenuto alcuni grimaldelli. La Polizia segnaletica ha assunto i rilievi di circostanza, e sembra che i funzionari abbiano rilevato qualche impronta. E' questo il secondo colpo di cui è rimasto vittima il Coloni.

Ignoti vandali hanno visitato l'altra notte il Cimitero ortodosso di Sant'Anna. La custode, Santa Bleker in Stradiot, di 65 anni, abitante in via della Pace 1, ha contestato iermattina che dalla tomba della famiglia Anicich era sparita una fascia in bronzo finemente lavorata, che la decorava. La Stradiot ha sporto denuncia.

E, per chiudere l'argomento dei furti, diremo che iermattina intorno alle 11, agenti della Polizia portuale hanno tratto in arresto Mario Spangher, di 35 anni, abitante in via Roncheto 64, il quale è stato sorpreso nella zona del Porto mentre stava trasportando un sacco contenente rottami di ferro. Interrogato, lo Spangher ha finito con l'ammettere di avere asportato il materiale da un carro in sosta allo Scalo Legnami. E' stato avviato al carcere del Coroneo.

Pugni alla orba dopo le libazioni del sabato

A torso nudo e scalzo per il viale Venti Settembre

Per una vecchia regola il foglietto dell'ultimo giorno della settimana vola via, sommerso dal suono delle sirene dell'Emergenza. I tempi mutano, ma la gaudiosa tradizione della «sabatina» resiste. A chiudere la settimana in bellezza sono stati questa volta quattro giovinastri che, ebbronzi e petulanti, sostavano sabato sera nella popolare trattoria chiamata «Pina dei porchi» in via S. M. M. inf. 683.

Poco prima delle 20, il figlio del gerente, Giuseppe Schillani, di 30 anni, seccato dall'eccessiva allegria dei quattro sgraditi clienti, li invitava ad uscire dal locale; ma costoro non hanno voluto aderire a nessun costo all'esortazione, assumendo un atteggiamento minaccioso. In aiuto dello Schillani, accorrega allora un suo conoscente, Giusto Cok, di 55 anni, abitante in via Costalunga 125, il quale gli dava man forte per mettere alla porta gli importuni. Ma in un incontro di due contro quattro, la peggio tocca alla minoranza, e così, tanto il Cok che lo Schillani, si son buscati una razione di legnate. E' intervenuta l'Emergenza, e gli agenti si sono dati da fare per rintracciare i quattro ubriachi, che nel frattempo si erano eclissati. Mezz'ora più tardi, due di essi sono stati pescati; si tratta di Giorgio Steiner, di 22 anni, abitante in via S. M. M. inf. 756, e Marcello Vicig, di 20 anni, abitante in via T. Luciani 5, che sono stati fermati. Verso le 23, i poliziotti hanno provveduto ad accompagnare lo Schillani e il suo amico all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al primo ecchimosi alla palpebra sinistra ed escoriazioni al naso, e lo ha giudicato guaribile in 7-10 giorni; il Cok, che ha riportato ferite lacero contuse alla palpebra destra, guarirà in 7-8 giorni. Mentre proseguono le indagini per rintracciare i due latitanti, lo Steiner e il Vicig sono stati associati al Coroneo.

Il secondo moto ondoso della nottata è stato registrato verso le 3.45 in via D'Annunzio. A quell'ora, a bordo di una camionetta radio, alcuni agenti erano in perlustrazione, quando, all'altezza dell'ex cinema Argentina, dove sorge la scalinata che conduce alla via Molin a Vento, veniva sorpreso un gruppo di sconosciuti che se le stavano suonando a tutta forza. A quella vista l'autista arrestava il veicolo, ma i litiganti, accortisi a tempo della brutta piega che stava prendendo il fatto, si eclissavano come uno stormo di passeri sorpreso da un improvviso colpo di fucile. Gli agenti si slanciavano dalla Morris, mentre gli sconosciuti di gran corsa si dileguavano nel dedalo di stradicciole che compongono il vecchio rione di San Giacomo. Fuggendo, costoro hanno abbandonato sui gradini, pesto e sanguinante, certo Ettore Bisin, di 29 anni, abitante in via Belli 2. Il ferito è stato caricato sulla camionetta e avviato all'ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato ferite lacero-contuse al vertice del capo e allo zigomo sinistro nonchè sintomi d'ubriachezza. Il Bisin è stato trattenuto nel pio luogo, dove trovasi piantonato in attesa di essere interrogato dai funzionari inquirenti.

I nottambuli che intorno alle 4 percorrevano il viale XX Settembre sono stati occasionali testimoni della solitaria passeggiata di un Tarzan redivivo: all'altezza del Politeama Rossetti, camminava a lenti passi uno strano giovanotto; era a torso nudo, e scalzo. I passanti hanno segnalato il fatto all'Emergenza, e poco dopo la solita camionetta ha raggiunto la zona. Gli agenti hanno identificato il singolare passeggiatore notturno per Angelo Porcella, di 25 anni, abitante in via Battera 24. Interrogato in merito alle circostanze nelle quali aveva perduto indumenti e calzari, il Porcella, che evidentemente era un po' alticcio, non ha saputo fornire alcuna spiegazione, per cui ai poliziotti non è rimasto altro che caricarlo a bordo della «Morris». Al distretto di via Hermet, per impedire che l'ultimo cliente della notte morisse per assideramento, gli agenti gli hanno fornito alcune coperte sicchè, paludato alla meglio, il Porcella ha varcato la soglia della camera di sicurezza, da dove uscirà per raccontare la sua strana avventura notturna.

La tenacissima cliente

Ci siamo occupati tempo addietro della spiacevole situazione d'un avvocato, il quale dal maggio scorso non sa come difendersi da una strana cliente, la quale si è ficcata in testa la idea di farsi difendere da lui, per un abuso, difficilissimo a provarsi, di cui sarebbe rimasta vittima. La donna venne internata per sette anni in un manicomio, ed attualmente ella si è messa in testa di intentare causa al medico che decise il ricovero ospedaliero. L'avvocato ha avuto un bel declinare l'offerta di patrocinio: la poveretta non si è data per vinta, e tutti i giorni — persino tre o quattro volte nello spazio di poche ore — ella varca la soglia del suo studio. Nel corso di una sola giornata, ha avuto la costanza di ripetere per ben 21 volte il tentativo. Ieri la tenacissima cliente, intuendo che il legale era nel suo studio intento al lavoro, si è nuovamente ripresentata da lui; e allora l'avvocato, non potendone più, ha chiesto per la seconda volta l'intervento della CRI. E' stata accompagnata all'ambulatorio, e il medico di turno l'ha consigliata di cercarsi un altro avvocato chè, in altro caso, sarebbe stato costretto a rimandarla al manicomio.

IL SUICIDIO DI UNO SVENTURATO ALL'OSTERIA

Prima di avvelenarsi chiese una sigaretta Fib

«Poldino sta per morire...»: questa frase laconica e disperata veniva ripetuta iersera infinite volte dalle persone che vivono nell'agglomerato di case contrassegnate con i numeri 15, 13 e 11 di via Gambini, alle quali si accede attraverso un unico ingresso. «Poldino», nella fredda realtà dell'anagrafe, è Leopoldo Senesi, nato 49 anni or sono a Chitignano di Arezzo, abitante da lunghi anni a Trieste e dimorante solo in un piccolo appartamento di via Gambini n. 11; e ieri pomeriggio il Senesi aveva tentato di farla finita con l'esistenza ingerendo una forte dose di acido muriatico, qualcosa come un quarto di litro del terribile corrosivo.

Intorno alle 16, egli varcava la soglia di una trattoria del rione, si sedeva a un tavolo e ordinava un quarto di vino bianco. Mentre l'ostessa lo serviva il Senesi traeva di tasca dei soldi, pagava la consumazione e poi chiedeva alla donna una sigaretta «Fib». Pochi minuti più tardi, nell'uscire dal piccolo vano retrostante il banco, il proprietario del locale scorgeva il Senesi disteso a terra; sul tavolo c'era il bicchiere colmo di vino: non era stato neanche toccato. Con voce fioca, «Poldino» pregava l'uomo di chiamare la Croce Rossa: si sentiva male, tanto male. La richiesta è stata senz'altro accolta, e poco dopo un'autolettiga dell'istituzione trasportava l'infelice all'ospedale. Qui, con la voce che ormai gli si andava spegnendo, il Senesi confessava di aver voluto por fine ai propri giorni ingerendo il veleno, in quanto gli era mancata la forza di sopportare i travagli che da lungo tempo amareggiavano la sua esistenza. Con prognosi infausta e in stato preagonico il poveretto è stato accolto nel secondo reparto.

Il Senesi si era trasferito da molto tempo a Trieste per ragioni di lavoro; qui aveva conosciuto una ragazza e si era sposato. Ma, dopo pochi anni di matrimonio, la donna morì ed egli rimase solo. Nello stesso agglomerato di case abitano alcuni suoi parenti i quali, per quanto hanno potuto, si sono occupati di lui. Ma si sa come vanno queste cose; chi ha figli e famiglia non può dedicare troppe cure alla solitudine e ai malanni altrui. Il Senesi si ammalò gravemente di cuore, e gli ultimi mesi non sono stati per lui che un continuo andirivieni all'ospedale. Attualmente era senza lavoro, e percepiva una pensione mensile di quattromila lire. Vinto dalle infinite avversità della sorte, il poveretto deve avere visto nella morte l'estrema soluzione. Sabato sera — aveva riscosso in mattinata la pensione ma a quell'ora se n'era andata per saldare i vari conticini sospesi — egli si imbattè in un amico, al quale chiese in prestito cinquanta lire. L'altro gli mise tra le mani una banconota da cento. Nel salutarlo, il Senesi disse all'amico, senza alcuna inflessione melodrammatica nella voce, che «non gli avrebbe mai più chiesto soldi». Iermattina fu visto per l'ultima volta da una donna della casa, alla quale il disgraziato disse che in giornata sarebbe stato accolto all'ospedale. Con la donna non fece alcun accenno a propositi suicidi, tanto che ella pensò a un consueto ricovero per malattia.

In questi ultimi tempi, l'infelice era ridotto all'ombra di se stesso: sovente cercava nel vino un farmaco alle sue angustie.

Alle 22.45, Leopoldo Senesi è spirato.

Pietosa morte d'un uomo

La sciagura stradale avvenuta giovedì scorso nei pressi del Mercato coperto, in via Carducci, ha avuto un letale epilogo: il bracciante Bruno Cavalieri, di 53 anni, abitante in via Settefontane 6, che fu atterrato da una auto, poi scontratasi con un tassì, è deceduto iersera. Avviato all'ospedale, il poveretto era stato ricoverato nella I divisione chirurgica, con prognosi riservata per la frattura del cranio. Nel pomeriggio di ieri, il Cavalieri aveva dato segni di sconvolgimento psichico, tanto che il personale del reparto aveva dovuto isolarlo nell'apposita gabbia degli agitati. Poi è stata chiamata la CRI, per il suo trasferimento all'ospedale di San Giovanni. All'arrivo dei sanitari, il poveretto era aggrappato alle sbarre della cella. Deposto sulla barella, il Cavalieri veniva adagiato nell'autolettiga, dove prendeva posto anche sua moglie. Durante il tragitto, il ferito non si è mosso, e quando il bianco veicolo stava imboccando il vialetto a svolte che conduce all'ospedale psichiatrico, il Cavalieri esalava l'ultimo respiro.

Respinti dall'inferno

Attraverso l'impenetrabile «cortina di ferro», filtra quotidianamente qualche misero che raggiunge, dopo penosissime marce, la nostra città. Sabato sera, ridotto allo stremo delle forze, un operaio polese, di 30 anni, si è presentato al campo profughi di Opicina, chiedendo aiuto. Il poveretto ha narrato che, avendo avuto sentore che la guardia del popolo stava per arrestarlo, era fuggito. Per eludere eventuali inseguimenti, ha raggiunto Trieste seguendo la strada più lunga; tanto per intendersi, ha girato l'Istria, passando per Divaccia. La sua disperata corsa attraverso le accidentate strade dell'Istria è durata sette giorni, e il malcapitato, consumate le scarse provviste, è vissuto per cinque giorni bevendo acqua e fumando qualche sigaretta; non ha osato bussare a nessuna porta, nella tema di essere riconosciuto e arrestato. Date le sue precarie condizioni e lo stato di estrema debolezza in cui versa, l'esule è stato accolto nell'infermeria del campo.

Anche due vecchi coniugi, 70 anni lui, 67 lei, sono rientrati sabato dalla Zona «B», dove, lasciata la natìa Grado, si erano trasferiti nel 1947 alla ricerca del tanto promesso «pane e lavoro» di marca titina. La donna, Lucia Degrassi, ha raggiunto da Pola il posto di blocco di Farnetich a bordo di un tassametro; qualche mese fa era stata colpita da un grave male, e sabato, ottenuto il permesso di rimpatrio, nonostante le sue disperate condizioni aveva voluto partire. I Degrassi non avevano seco nè valige nè altro, e i poliziotti di servizio a Farnetich hanno chiesto l'intervento della CRI per trasportare la poveretta a Grado. La richiesta è pervenuta alle 14; e l'infermiere di turno all'ambulatorio, che a quell'ora cessa il suo servizio, si è generosamente offerto di recarsi a Farnetich per accompagnare la malata. La povera donna, in condizioni gravissime per la complicazione di una emorragia cerebrale subentratale nelle prime ore della giornata, è stata accompagnata all'ospedale di Grado, e colà accolta.

COMUNICATO per dipendenti comunali

A seguito di accordi con la Arac e con regolare autorizzazione della Amministrazione Comunale tutto il personale di qualsiasi grado e categoria potrà usufruire dei «Buoni Forever» per l'acquisto con pagamento rateale senza maggiorazione di prezzo, senza cambiali e senza anticipi, di generi di abbigliamento, di arredamento della casa, di calzature, di oggetti casalinghi, articoli sportivi, regali, oreficeria, mobilio, macchine da cucire, apparecchi radio ed elettrodomestici, sartoria, ecc. presso tutte le più importanti ditte cittadine aderenti all'organizzazione Forever.

La richiesta dei buoni va attualmente diretta alla segreteria dell'Arac presso il Comune, Piazza Unità, stanza 228, dove si trovano esposti ed in distribuzione gli elenchi completi delle ditte venditrici con le condizioni di rateazione.

Tutte le ditte interessate sono pregate di prendere contatti con l'organizzazione per l'esame delle modalità inerenti al nuovo accordo.

SPETTACOLI

"Enrico IV„ di Pirandello stasera al Verdi

Una grande commedia con un grande interprete si avrà stasera, alle 21 precise, al Verdi. La commedia è «Enrico IV» di Luigi Pirandello, che avrà come interprete Ruggero Ruggeri. Per questa recita eccezionalmente interessante l'attesa è vivissima.

Domani: «Il barone di Gragnano» di Vincenzo Tieri.

Il duo Simeone-Bidussi all'Università Popolare

Di fronte ad un pubblico abbastanza numeroso, malgrado l'ora insolita, si è svolto ieri pomeriggio al Liceo musicale il secondo concerto della stagione dell'U. P., con il concorso del duo Simeone-Bidussi. Al centro del programma figurava la «Sonata Bucolica» di Cervenca, che, con equilibrio e linearità di forme, riecheggia atmosfere impressionistiche nel primo movimento, mentre vigoroso e deciso è l'allegro ritmato. Molti applausi hanno salutato il brano, sicchè l'autore è stato evocato sul podio. Punti estremi del concerto erano la «Sonata in sol min.» di Tartini e la «Sonata detta della primavera» di Beethoven. Baldassarre Simeone le ha eseguite con impegno, sicurezza, diligenza, dimostrando il lungo e fertile studio, mentre Bruno Bidussi, sempre in fase ascendente, ha molto contribuito alla felice riuscita del concerto, con sensibile partecipazione alle musiche interpretate. Applausi calorosi.

LA RADIO

TRIESTE

Ore 11.30: La radio per le scuole: «La cooperazione» racconto sceneggiato di Guglielmo Valle, e canti corali eseguiti dal complesso di voci bianche della Radio Italiana diretto da Renata Cortiglioni; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Fantasie di canzoni; 14.20: Programma della BBC; 17.30: Tè danzante; 18.15: «La conquista della terra» di Giotto Dainelli, presentazione di Maria Coppola; 18.30: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 19: Musica da camera; 19.40: Sambe e rumbe; 20.20: Charlie Kunz al pianoforte; 20.33: «Non è ver che sia l'inferno», rivista radiofonica di Brancacci e Morbelli; 21.30: Concerto sinfonico-vocale, diretto da Carlo Maria Giulini con la partecipazione del mezzosoprano Elena Nicolai e del baritono Paolo Silveri; 22.50: Musica per i vostri sogni, presenta: A. Trovajoli; 23.20: Musica da ballo.

Per paralisi cardiaca è deceduta stanotte Anna Piesen, di 85 anni, abitante in piazza San Giovanni 2. La sua morte è stata constatata dal dott. Osti, della C.R.I.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: John Garfield, Priscilla Lane, Claude Rains in «Profughi dell'amore». Un film Enic. Ultima ore 22.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.

NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): «Miracolo a Milano» l'atteso capolavoro di Vittorio De Sica. Produzione Enic.

FENICE. 16.30: «E' arrivato il cavaliere» con Tino Scotti, Silvana Pampanini, Enrico Viarisio. E' un film Minerva. Ultima 22.

ARCOBALENO: 15 (ult. 22): «Assalto al cielo» le più inebrianti conquiste: lo spazio e la donna, con Humphrey Bogart e Eleanor Parker. E' un film Warner.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Le valli della solitudine» dal famoso romanzo omonimo che ha appassionato milioni di lettori, con Evelyn Keyes e D. Powell.

ALABARDA. 15: «Fiori nella polvere» sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.

ARMONIA: 15.30: «Ormai ti amo», A. Valli, J. Cotten. Dato il grande successo in prima visione, a grande richiesta continuano le repliche. Varietà Angelino-Laura Ray.

GARIBALDI, 15: Dorothy Lamour e Dan Duryea in: «La traccia del serpente». Emozionanti colpi di scena in un film altamente drammatico. Colosso Paramount.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Maria Felix nella sua più umana e drammatica interpretazione in «Il mostro di Rio Escondido».

IMPERO. 15.30: «Vipere», il successo parigino dell'anno. Film torbido e avvincente con Henry Vidal, Maria Mauban. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 15.30: «La bella imprudente» brillante film Metro, con Greer Garson, Walter Pidgeon, E. Taylor.

CINE DEL MARE. Chiuso.

SAVONA. 15: «Il peccato di Lady Considine» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.

VIALE. 16: «Fiori nel fango» con Cornel Wilde e Patricia Knight. Nel gorgo del peccato una donna ama. Prima visione. Columbia.

VITTORIO VENETO. 16: «L'adorabile intrusa» con Loretta Young, Van Johnson Meraviglioso technicolor 20th Fox.

AZZURRO. 16: «Gli affari di suo marito» con L. Ball, F. Tone. Ceiad.

BELVEDERE. 16: «Il principe delle volpi» con T. Power, O. Welles e W. Hendrix. Capolavoro Fox. Ult. giorno.

F. S. VITO. 16.30: «Scarpette rosse» spettacolare technicolor. Ult. giorno.

MARCONI. 15.30: «Rosanna». L'odio e l'amore in un'avvincente vicenda del West. Un film RKO diretto da Samuel Goldwyn.

MASSIMO. 16: «Iwo Jima - Deserto di fuoco» l'opera più sensazionale dello schermo, con John Wayne.

NOVO CINE. 16: «I cavalieri del nord-ovest» meraviglioso technicolor di John Ford con John Wayne, Joanne Don; RKO.

ODEON. 16: «Marco Visconti» grandiosa ricostruzione storica, con Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «Rosso il cielo dei Balcani» insidie e misteri del segreto atomico, un technicolor con Gene Raymond.

VENEZIA. «La legione dei condannati», Dick Powell, Marta Toren.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «I trafficanti» con Ava Gardner, Deborah Kerr, Clark Gable, Adolphe Menjou.

Elezioni al P.R.I. Si avvisano gli iscritti al Partito che oggi 5 marzo, dalle ore 18 alle 20.30, nella sede di via Zudecche, continuano le elezioni dei nuovi organi direttivi sezionali.

Il corpo è una macchina
che bisogna regolare periodicamente, se si vuole che funzioni senza intoppi.
Iniziate subito una cura efficace di
TÈ APAS
il depurativo del sangue che dà vigore e benessere.
In tutte le farmacie a lire 180.— il pacchetto.

MOBILI
ANTICA DITTA
G. DE MATTIA
PORDENONE
Assortimento e qualità a prezzi imbattibili - Facilitazioni di pagamento - Consegna a domicilio

NELLA OROLOGERIA OREFICERIA
Buda Via Oriani 5 (Barriera)
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

MOTOSCOOTERISTI!
si è APERTA per voi la
Casa dello Scooters
posteggi - rifornimenti
assistenza tecnica-meccanica
VIA DEL BOSCO 20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

SOLTANTO PER UNA SETTIMANA
da oggi 5 marzo
Vendita straordinaria a prezzi di reclame
da Tessilvalli
CORSO N. 3
TELEF. 46-31

GIORNALE SPORT

I RISULTATI

*Torino-Atalanta	1-1
Como-*Bologna	2-0
*Palermo-Genoa	4-1
Inter-*Roma	1-0
*Milan-Juventus	2-0
*Sampdoria-Lazio	1-1
*Napoli-Lucchese	1-0
*Pro Patria-Novara	2-1
*Fiorentina-Padova	4-1
*Udinese-Triestina	1-1

LA CLASSIFICA

1. Milan	26	20	4	2	81	28	44
2. Inter	26	18	5	3	71	32	41
3. Juventus	26	17	5	4	75	28	39
4. Lazio	26	13	7	6	45	31	33
5. Como	26	14	4	8	43	41	32
6. Florent.	26	12	5	9	36	31	29
7. Napoli	26	11	6	9	43	35	28
7. Bologna	26	11	6	9	35	34	28
9. Palermo	26	11	4	11	43	42	26
10. Atalanta	26	8	8	10	36	40	24
11. P. Patria	26	9	5	12	33	56	23
12. Triestina	26	8	6	12	36	49	22
12. Udinese	26	6	10	10	28	39	22
12. Samp.	26	7	8	11	29	49	22
15. Torino	26	6	9	11	32	46	21
16. Novara	26	8	4	14	39	51	20
17. Padova	26	8	3	15	36	52	19
18. Roma	26	6	5	15	36	48	17
19. Genoa	26	4	7	15	29	52	15
20. Lucchese	26	4	7	15	18	40	15

Le partite dell'11-3-1951

Juventus-Bologna (5-0); Atalanta-Fiorentina (0-1); Lazio-Lucchese (1-1); Genoa-Milan (0-4); Como-Napoli (0-7); Triestina-Pro Patria (2-2); Novara-Roma (0-0); Padova-Sampdoria (2-1); Palermo-Torino (1-2); Inter-Udinese (3-1).

I cannonieri

21 gol: Nyers;
19 gol: G. Nordahl, K. Hansen;
18 gol: Wilkes;
17 gol: Lorenzi, L. Soerensen;
16 gol: J. Hansen;
15 gol: Boniperti;
14 gol: Annovazzi;
13 gol: Praest, Di Maso, Liedholm;
12 gol: Curti, Piola;
11 gol: Burini, Cappello;
10 gol: Boscolo, Frizzi, Sukru;
9 gol: Baldchetti, Cervellati, Santagostino, Santos, Meroni;
8 gol: Cecconi, Nilsson, Puccinelli, Rinaldi, Martegani, S. Hansen, Rabitti.

COLPO DI GONG NEL CAMPIONATO DELLA SERIE A

IL MILAN BATTE LA JUVENTUS (2-0) e mette le mani sul titolo per il 1951

Il gran di pepe ha nome Nordahl

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 4

Quando una bilancia oscilla basta un granello di pepe gettato sull'uno o sull'altro piatto per provocare la rottura dell'equilibrio. Non un granello, ma addirittura un sacchetto di pepe ha gettato il Milan sul piatto rossonero della partita dopo circa un quarto d'ora dall'inizio della ripresa. Questo sacchetto di pepe si chiama Nordahl. Il tarchiato e veemente condottiero della squadra milanese ha segnato di prepotenza un gol che doveva far prima barcollare, poi addirittura frullare la squadra juventina. Questo gol ha avuto la collaborazione paradossale dello atleta forse più solido ed efficiente della squadra torinese: Parola. Annovazzi spedisce verso gli spalti dell'attacco una palla di media pericolosità. Se ne impadronisce un Liedholm oggi piuttosto ordinario e fiacco. Egli la gira in diagonale all'energico e intraprendente Burini. L'ala esegue un tiro arcuato che entra nella zona vitale di Nordahl e di Parola, l'uno all'altro appiccicato. Saltano simultaneamente. Entrambi sbagliano la palla, ma in misura e con conseguenze diverse. Parola colpisce il vuoto cercando di respingere la sfera con una mezza rovesciata volante del tronco. Nordahl riesce invece a mantenere l'equilibrio. Parola è lungo disteso per terra, Nordahl si ritrova la palla sul fronte d'attacco. Il suo scatto è degno di un bisonte infuriato. Il portiere intuisce il pericolo e si getta alla disperata nella direzione del tiro probabile. Non riesce a fare di meglio che restringere a pochi centimetri lo spiraglio tra gamba e palo laterale destro. Lo spiraglio è sufficiente alla mira del Buffalo Bill milanista. Il gol è brutale. Dopo pochi minuti, il Milan raddoppia il distacco sulla variazione e conclusione di un tiro di punizione. La Juventus è spacciata.

La Juventus sarà spacciata al 16' della ripresa dopo averla attaccata con impeto franco e generoso. Se la partitissima di San Siro ha avuto una anomalia, anzi una stranezza, questa anomalia e questa incertezza vanno appunto ricercate e denunciate nel fatto che la squadra torinese ha ceduto proprio nel momento in cui le sue armi offensive erano state sfoderate e brandite con inaspettata risolutezza.

Il primo tempo era finito alla pari, a reti vergini. Il Milan aveva chiuso con una superiorità territoriale abbastanza marcata sull'antagonista, ma la Juventus non aveva mai dato l'impressione della squadra che ha l'asma, incespica, si appiglia alle risorse ibride del gioco ostruzionistico, si copre col cappotto di otto atleti ammucchiati in area di rigore. In sostanza la parità aveva rispecchiato lo andamento delle cose e le forze diverse e contrarie delle due squadre. C'è di più. La squadra che aveva annusato più da vicino la polvere pirica della vittoria era stata proprio la Juventina in virtù di una occasione d'oro che proprio all'ultimo minuto s'era presentata al biondo Boniperti che abbastanza scioccamente l'aveva perduta e rovinata.

Contrariamente alle previsioni che vedevano una Juventus impostata per la ripresa nel gioco di rottura e di copertura allo scopo di ghermire la preda del pareggio, la squadra bianconera aveva la rallegrata del purosangue che si lancia a redini sciolte nella prateria che l'invita al galoppo. La squadra passa, va all'attacco, forse per intimidire il Milan, forse per attuare le regole classiche secondo le quali la migliore difesa sta nell'offesa. I parecchi minuti di durata dell'attacco juventino rivelavano due fatti in apparenza contraddittori. Per un verso, infatti, la Juventus, dimostrava di avere nell'impianto e nella condotta di gioco il sicuro possesso delle norme che plasmano e articolano il sistema (interdipendenza fra giocatori e reparti, funzionamento sagace e chiaro del quadrilatero). Per un altro verso, invece, la Juventus denunciava a chiare note l'inettitudine dei suoi attaccanti più rinomati e pregiati ad estrarre dal loro repertorio il colpo che non perdona, quel «colpo del cartoccio» di salgariana memoria che passa l'avversario da parte a parte e l'inchioda al muro. Un K. Hansen che cala paurosamente nella ripresa per andare a confondersi tra attacco e mediana senza conservare nel cervello il barlume di una idea costruttiva e nel piede un grammo di dinamite, un Boniperti che usa alla porta avversaria la villania di voltarle sempre le spalle, un Muccinelli che saltella nella partita come una pulce sul braccio del domatore, un Praest che va girovagando in tutti i settori del fronte per trovare una feritoia dove appoggiare lo schioppo carico e tirare il grilletto. Quattro attaccanti sui cinque, insomma, in condizioni precarie di autorità stilistica, non possono che condannare la squadra alla sterilità. Nè basta la fatica meritoria di un J. Hansen per coordinare e galvanizzare il reparto. Quando l'efficienza di una prima linea si riduce a un solo giocatore, il superstite non è più un puntello, o un trampolino, ma una cariatide. Cariatide nel senso che deve contorcersi in cento guise per sostenere un peso morto ed eccessivo.

Regista Gren

All'affaticato, macchinoso e miope attacco della Juventus ha risposto il Milan con un attacco spesse volte tecnicamente impreciso e convulso, ma sempre energico, pugnace, ardente. La vittoria del Milan è il corollario naturale di questo rapporto di forze. La Juventus ha le ginocchia gonfie. Il Milan ha le ginocchia asciutte. La Juventus è in fase di annebbiamento. Il Milan è in periodo di splendore. Il giocatore addetto alla manovra delle luci di palcoscenico è stato «lui», lo stempiato e pallido professore di scienza calcistica che insegna da cattedra svedese. Lui, e cioè Gren. I gol della giornata recano la firma a pennino quadro di Nordahl e la firma a pennino acuto di Liedholm, ma entrambi hanno scritto il loro compito sotto la virtuale direzione di Gren. Raramente una partita è soltanto un uomo. Il Gren di Milan-Juventus fa eccezione. E' stato Gren ad articolare il gioco dei suoi amici di reparto, è stato Gren a soffiare nelle loro bocche aperte le battute della commedia calcistica scegliendo idealmente la sua buca di suggeritore in tutte le zone del palcoscenico, ora nei paraggi di Tognon, ora ai fianchi di Annovazzi, ora alle spalle degli attaccanti, o tra essi incuneato.

Questa vittoria ha avuto un secondo coefficiente importante nelle tatiche contrapposte delle linee mediane. La juventina si è preoccupata del trio centrale milanista più di quanto la milanista si sia incaponita nel gioco di sbloccamento e di scardinamento dell'attacco avversario. Il Milan, in sostanza, ha affidato l'impresa di frenare e di dirottare la Juventus agli atleti di estrema retroguardia, potendo tra l'altro contare sulla forza gladiatoria di un Tognon mirabilmente in palla e riponendo la massima fiducia nella destrezza e nel coraggio del portiere, oggi poco impegnato, ma palesemente sicuro dei propri mezzi.

Da questa doppia e contraria impostazione di linee mediane sono sgorgati due temi di gioco. La mediana milanista ha lavorato parecchio alle spalle dei propri attaccanti, raddoppiando le occasioni di lancio e di manovra. La opposta mediana juventina, troppo chiusa, e quasi asfissiata al centro, ha permesso alle ali Burini e Santagostino di operare spesso, si da dare la massima frequenza ai centri delle ali e di conseguenza munizioni al trio svedese di punta.

Dicevamo di Parola, e dell'errore di balzo di ribattuta che ha dato l'avvio al gol intimidatorio di quel sacripante di Nordahl. Il medio-centro azzurro ha disputato una partita molto difficile e molto impegnativa. I suoi duetti e duelli col «pompiere» sono stati spesso molto bruschi, talvolta perfino velenosi, senza tuttavia degenerare mai nella brutalità. Dunque, una partita onorevolissima di Parola, il migliore della schiera juventina. Onorevolissima, ma non già dominatrice perchè, pur misurando col metro maiuscolo la statura dei suoi diretti avversari svedesi, è mancato nel gioco di Parola l'accento di protervia cavalleresca che nelle giornate di maggior rendimento ne fa il dittatore del campo.

A testa alta

Risparmiamo ai lettori la descrizione convenzionale del teatro e del pubblico che hanno offerto la ribalta e la cornice allo spettacolo. Le grandi partite di calcio hanno negli aggettivi col turbo compressore del superlativo il loro consueto linguaggio. Nelle note introduttive della nostra cronaca, tuttavia, abbiamo accennato a qualche vuoto osservate alle estremità delle gradinate popolari. D'altra parte i registi della kermesse milanesi asseriscono che tutti i biglietti erano stati venduti in anticipo. Mettendo in rapporto ciò che hanno visto i nostri occhi e ciò che hanno udito le nostre orecchie, vien fatto di concludere che i bagarini, accaparratori di imprecisate aliquote di biglietti, hanno dovuto rassegnarsi all'ultimo momento ad una svendita parziale, anche a sotto costo. Nella tribunetta dei giornalisti, con una ottantina di posti a normale disposizione, s'è dovuto compiere un miracolo di contorsionismo per fare posto ai cento simpatici colleghi venuti per la occasione a Milano.

Ululati di folla accompagnano le prime battute della gara. Le due squadre vanno guardinghe. Nè l'una nè l'altra, peraltro dà segni di propendere per il gioco di sabotaggio tattico. Lo schieramento e la condotta di entrambe esprimono la volontà di chiedere al «sistema» puro le armi per sopraffarsi e per vincere. Si tratta di un gioco di scontri frequenti, spesso molto robusti, di sottili accorgimenti nella scelta e nello sfruttamento del tempo di anticipo, di scambi rapidi e mordenti di giocatori sulla scacchiera del rettangolo.

Il primo portiere ad essere chiamato al lavoro è il milanista Buffon su tiro di disturbo, ma improvviso e scaltro, di K. Hansen. Poi, piano piano, di K. Hansen ricorderemo appena il nome. Buffon para facilmente. Un «palo» di J. Hansen, quando l'azione juventina era stata già «fischiata» per fuori gioco, ha il valore di una indicazione precisa: la Juve è venuta a San Siro per battersi a testa alta. Alle avanzate dei bianco-neri secondo una cadenza ampia e sostenuta (allunghi in profondità e larghi traversoni) il Milan risponde a raffiche. Una di queste, al 27', provoca una mischia sotto porta torinese (calcio di punizione). La palla, violentemente picchiata e ripicchiata nel trambusto, si dirige lentamente verso la soglia della rete. Il gol di autore ignoto sembra irreparabile, quando sulla palla si gettano simultaneamente Parola e Manente come due cani affamati si gettano sull'osso. La porta è salva.

Il Milan passa

Alla mezz'ora, Boniperti ha un tempo d'indugio che gli vieta di portare a fondo una azione architettata dal gigantesco John. Pericolo scampato

BRUNO ROGHI

(Continua in VI pagina)

Sorpresa: vuoti nelle gradinate

MARCATORI: Nordahl all'11' e Liedholm al 16' della ripresa. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Santagostino, Green, Nordahl, Liedholm, Burini. ARBITRO: Dattilo di Roma. NOTE: Cinquantaduemila spettatori circa. Qualche vuoto imprevisto sulle gradinate marginali. Parecchi bagarini nei dintorni del campo per offrire a sottocosto molti biglietti rimasti invenduti. Tempo sereno, campo ottimo, nessun incidente di particolare rilievo. Variazioni nei reparti, specialmente juventini, ma determinati più che altro dalla regola degli spostamenti inerenti al sistema. Tre angoli per il Milan, due per la Juventus, tutti nel primo tempo.

Foto de Rota

PETROZZI STA SEGNANDO IL GOL DELLA TRIESTINA. ALLE SUE SPALLE S'INTRAVVEDE IL PORTIERE DELL'UDINESE CHE HA MANCATO IL RINVIO.

La colonna Totocalcio

Bologna-Como (0-2)	2
Fiorentina-Padova (4-1)	1
Milan-Juventus (2-0)	1
Napoli-Lucchese (1-0)	1
Palermo-Genoa (4-1)	1
Pro Patria-Novara (2-1)	1
Roma-Inter (0-1)	2
Sampdoria-Lazio (1-1)	X
Torino-Atalanta (1-1)	X
Udinese-Triestina (1-1)	X
Messina-Brescia (4-1)	1
Treviso-Spal (2-0)	1
Venezia-Siracusa (1-0)	1

La colonna Totip

Corsa 1:	Sulpizio	X
	Pindaro	1
Corsa 2:	Claudio Po	1
	Conga di Bruno	X
Corsa 3:	Ariston	1
	Dragoncello	X
Corsa 4:	Enamorada	1
	Gello	X
Corsa 5:	Edo	1
	Durio	2
Corsa 6:	Saggia	X
	Informazione	1

TOTOCALCIO

Sei "tredici„ nel Veneto

Padova, 4

Sei «13» e duecentosessantanove «12» risultano vincenti al Totocalcio nelle Tre Venezie. Dei «13» due risultano giocati a Trieste, entrambi da sistemisti e precisamente Carlo Fano, abitante in via delle Docce 12 che ha conseguito pure cinquè «12» e da un anonimo che ha giocato la sua scheda alla Ricevitoria Semerani totalizzando anche undici «12». Nel Veneto orientale un terzo «13» risulta vincente a Udine, giocato da Vittorina Fattori, domiciliata in via Planis 17.

Poichè il montepremi ascende questa settimana a circa 232 milioni e mezzo di lire, si prevede che ai vincitori con punti 13 verrà corrisposto un premio di 2 milioni e mezzo di lire; ai punti 12, 60-70 mila lire.

Totip: 2 milioni e mezzo

Padova, 4

Nessun «12» è risultato allo spoglio delle schede Totip delle Tre Venezie; risultano invece vincenti sette «11» e ottantanove «10».

Al «12» viene corrisposto un premio di oltre 2 milioni e mezzo di lire; agli «11» lire 81.884; ai «10» lire 8169.

IL TRACOLLO DEI BIANCOROSSI NELLA RIPRESA

Clamoroso a Firenze (4-1)

Ma un risultato di stretta misura a favore dei viola avrebbe rispecchiato assai meglio i valori in campo

MARCATORI: Nel p. t.: al 7' Roosenburg (F.), al 20' Novello (P.); nella ripresa: al 25' su punizione dal limite Cervato (F.), al 34' Pandolfini ed al 37' Vitali (F.). FIORENTINA: Costagliola; Venturi, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Roosenburg, Sperotto, Dalla Torre. PADOVA: Romano; Sforzin, Fuchs; Ganzer, Quadri, Zanon; Matè, Costa, Martegani, Novello, Prugnecchi. ARBITRO: Righi di Milano. NOTE: Spettatori: 18 mila circa; tempo: bello, vento freddo; terreno: ottimo.

Firenze, 4

Non tragga in inganno il punteggio troppo vistoso e non rispondente al reale svolgimento della gara. Un risultato di stretta misura a favore dei viola avrebbe rispecchiato esattamente i valori in campo.

La Fiorentina è tornata al successo clamoroso, dopo la secca sconfitta di Torino con i campioni d'Italia, agevolata in parte dalla strana tattica adottata dai bianco-rossi patavini che anche quando si sono trovati in svantaggio hanno continuato a mantenere l'estrema destra Matè in una posizione di quarto mediano molto arretrato. Niente di eccezionale comunque nel giuoco dei viola ove, come sempre, è emersa la capacità del sestetto difensivo con un Cervato in gran forma ed un Rosetta sicuro, mentre l'attacco raramente è riuscito a legare ed a sviluppare azioni di rilievo. Nel quintetto di punta fiorentino sono emerse solo le individualità di un Pandolfini infaticabile e di Dalla Torre e Vitali, anche se quest'ultimo, troppo personale, abbastanza intraprendente.

Il periodo migliore la Fiorentina lo ha attraversato subito dopo la rete di Cervato al 25' della ripresa quando nello spazio di pochi minuti ha messo a segno ancora due palloni. Il Padova — come abbiamo detto — anzichè lanciarsi decisamente all'attacco puntando sulla velocità del bravo Prunecchi e di Novello, ha preferito controllare l'avversario, e quando poi — nella ripresa — si è portato sotto con decisione, il punteggio era ormai gravoso ed insuperabile. Buona comunque la prestazione del suo sinistro dell'attacco e di Quadri al centro della mediana.

Il Padova, privo di Curti e di Celio, è costretto a difendersi sin dai primi minuti di giuoco, ed al 7' subisce la prima rete allorchè, Roosenburg, libero, batte Romano con un tiro di sinistro. I bianco-rossi reagiscono con energia, ed al 19' dopo una serie consecutiva di tre calci di angolo, sull'ultimo di questi si portano in parità: l'arbitro non rileva un fallo di Matè in area viola e Novello appostato sulla sinistra saetta in rete. Alcuni minuti dopo, un forte tiro di Dalla Torre fa sbattere il pallone sul montante della porta patavina.

Nella ripresa il giuoco sembra ancor più confusionario. Ma al 25', dopo che Romano ha salvato di pugno in una mischia, Cervato su una punizione dal limite batte il portiere padovano con un raso-terra. I successivi dieci minuti sono i migliori dei viola che al 34' segnano la terza rete con Pandolfini ed al 37' la quarta con Vitali.

Guarnieri dà la vittoria ai tigrotti (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo: Antoniotti (P.P.) al 38'; Arangelovich (N.) al 12' e Guarnieri (P.P.) al 26' della ripresa. PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Vinyei; Borra, Fossati, Martini; La Rosa, Barsanti, Antoniotti, Guarnieri, Turbecky. NOVARA: Russova; Della Frera, De Togni; Baira, Rava, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola. ARBITRO: Bellè di Venezia. NOTE: Spettatori cinquemila circa; tempo bello, terreno buono; calci d'angolo tre per la Pro Patria e cinque per il Novara. Al 80' della ripresa Fossati, colpito da Russova, era costretto ad abbandonare per cinque minuti.

Busto Arsizio, 4

La Pro Patria inizia assumendo il comando e impegnando ripetutamente Russova che comunque si difende in maniera brillante; su tale impostazione continuano i padroni di casa con qualche reazione degli ospiti in contropiede. Al 19' La Rosa porge a Turbecky. Tiro prontissimo di quest'ultimo respinto debolmente da Della Frera. La palla perviene a Borra che sferra un altro tiro respinto da De Togni. Ancora Borra fa partire un altro tiro che Russova mette in angolo con un magnifico «a volo». Al 38' punizione battuta da Vinyei. La palla perviene a Turbecky che gliela ritorna. Sul secondo tiro, Alberico fallisce la entrata, la palla perviene a Borra che smista prontamente ad Antoniotti, il quale mette in rete senza difficoltà.

Il Novara reagisce, ma i padroni di casa riescono a mantenersi all'attacco.

Nella ripresa la Pro Patria opera qualche spostamento a causa di uno stiramento al collo sofferto da Fossati, e il Novara al 12' può pareggiare su azione iniziata da Oppezzo e conclusa da Arangelovich. Al 26', dopo qualche azione sciupata dai suoi attaccanti, la Pro Patria passa in vantaggio. Azimonti lancia sulla destra a Fossati che, ricevuta la palla, la fa pervenire in area dove Guarnieri interviene prontamente fermando col torace e mettendo in rete sul rimbalzo, rendendo vano il tuffo di Russova. Il Novara si scuote, ma i suoi tentativi riescono sterili sino al fischio dell'arbitro.

Il Genoa battuto da reti fasulle (4-1)

Irresistibile solo quella di Baldini

MARCATORI: p. t.: al 23' Gimona (P.) ed al 30' Galli (P.); ripresa: all'11' Bonetti (G.) autogol, al 33' Baldini (G.) al 45' Di Maso (P.) GENOA: Bonetti, Formica, Becattini; Castelli, Cattani, Melandri; Da Prati, Meilberg, Baldini, Invernizzi, Nilsson. PALERMO: Pendibene; Giaroli, Boldi; Gimona, Santamaria, Moretti; Di Maso, Bronée, Vicpalek, Galli, Sukru. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: Calci d'angolo: dieci in tutto, dei quali sei a favore del Genoa. Tempo: umido senza pioggia. Terreno: asciutto. Spettatori: dieci mila circa. Incasso: otto milioni circa.

Palermo, 4

Il Palermo aveva da dimostrare al suo pubblico, dopo la sua lunga assenza dalla «Favorita», una piena vitalità dopo le disavventure di Milano e di Novara, e bisogna dire che nonostante la netta vittoria riportata sui rosso-blu genovesi, non ha però messo in luce alcuna azione di buona fattura. I rosaneri hanno giocato i novanta minuti della partita senza convinzione, puntando le speranze più sulle reti da realizzare per il rotto della cuffia che su azioni nitide e di buona fattura.

La breve storia delle quattro reti totalizzate dal Palermo dimostra infatti tale assunto: la prima, quella di Gimona, si può ascrivere ad infortunio del portiere Bonetti che avrebbe potuto benissimo parare il traversone lanciato senza convinzione e da lontano dal mediano palermitano. Il gol di Galli è nato da una mischia sotto la porta degli ospiti, in seguito a calcio d'angolo battuto da Vicpalek e con portiere coperto. Il terzo punto è stato un marchiano autogol di Bonetti che, pur avendo parato il pallone sulla linea fatale, se lo è fatto sgusciare di mano lasciandolo rotolare in rete; l'ultima segnatura è sortita al 45', dai piedi di Di Maso, in seguito ad un'altra mischia sottoporta di Bonetti.

La rete di Baldini invece è stata chiara, ed è stato il coronamento di una magnifica azione ricca di tecnica e di buon gioco: l'azione infatti è partita da Castelli, al 33' della ripresa, è stata continuata da Nilssen, con una fuga perfetta, e la palla, smistata a Baldini ha trovato l'uomo adatto a farla deviare in rete con tiro secco ed imparabile.

Fu questa rete a scuotere il Genoa, in verità troppo lento nel primo tempo ed ancora sonnacchioso per buona metà della ripresa. Dal 34' in poi e sino alla fine dell'incontro, i rossoblu hanno organizzato un «serrate» finale da far girare gli occhi e perdere il controllo dei rosa-neri che sono corsi ai ripari stringendosi in difesa per evitare ulteriori sorprese.

Del Genoa i migliori in campo sono stati Castelli e Becattini, ed a tratti Baldini, che è apparso stanco e giù di fiato. Buoni Invernizzi e Nilssen. Del Palermo si è salvato Galli, che ha fatto un «partitone», ma il suo personale gioco, non rinfrancato dai compagni spaesati e distratti, conferma il proverbio che «una rondine non fa primavera». Ottimo, a tratti, Bronée, che si è perduto però in troppa stilistica a danno del rendimento.

Rientra Carappa e segna due volte

La seconda rete negata ai granata (1-1)

MARCATORI: Carapellese (T.) al 21', Hansen (A.) al 41' della ripresa. TORINO: Lenzi, Grava, Cuscela, Depetrini, Nay, Picchi, Frizzi, Rosen, Ploeger, Santos, Carapellese. ATALANTA: Albani, Dalmonte, Gariboldi, Malinverni, Nordahl I, Angeleri, Mariani, Hansen, Checchetti, Soerensen, Caprile. ARBITRO: Longagnani di Modena. NOTE: Spettatori 9800, incasso 4 milioni; tempo bello, terreno buono.

Torino, 4

L'Atalanta è riuscita meritatamente a pareggiare sul terreno del Torino grazie ad una calma ed ordinata difesa. Le ondate di assalto dei granata, si sono infatti infrante sulla solidissima barriera difensiva degli orobici fra i quali ha primeggiato per la sua sicurezza ed il senso della posizione Nordahl, opposto al quale,

Con un vuoto al centro, la prima linea del Torino, per tutto il primo tempo, ha annaspato in area bergamasca, senza riuscire a cavare dalla montagna degli attacchi il solo topolino di un gol. Ed anzi fu grazie alla prontezza dei difensori granata se le rapide incursioni di contropiede degli atalantini — soprattutto di Caprile, velocissimo ed insidioso — non diedero frutti.

Nella ripresa il Torino ripartì deciso all'attacco, cozzando però nuovamente contro la pressochè inespugnabile — almeno per gli avanti torinesi — barriera difensiva dei lombardi. Insistettero i granata per qualche tempo, quindi ebbero un periodo di rilassamento. Dopo pochi minuti però, fu la volta dell'Atalanta a portarsi in area avversaria, approfittando di un breve periodo di rilassamento di Carapellese e compagni. Ma neppure i neroazzurri riuscirono a segnare, cosicchè i granata, incitati a gran voce dal pubblico, ripresero i loro attacchi a catena pervenendo finalmente al successo al 21', allorquando Carapellese, con un secco colpo di testa, deviò in rete una punizione di Santos. Sei minuti dopo Carapellese segnava nuovamente, ma l'arbitro annullava per fuori gioco della stessa ala sinistra.

I bergamaschi frattanto avevano a loro volta iniziato ad attaccare nell'intento di raggiungere il pareggio. Pareva comunque che la difesa granata, nella quale eccelleva l'intramontabile Depetrini, dovesse agevolmente superare la sfuriata dei lombardi, quando, improvvisamente, al 41' l'Atalanta segnò. Su rimessa laterale di Mariani, la sfera pervenne a Soerensen che immediatamente approfittando anche di una esitazione di Cuscela, la allungò verso Hansen. Il mezzo destro al volo deviava la palla in rete.

Oltre ai già citati ricorderemo l'estenuante e proficuo lavoro di Hansen e Soerensen e la bella partita di Malinverni, Dalmonte e Angeleri.

DOPO L'AUTOGOL DI NORDAHL SU TIRO DI LORENZI

Contro l'Inter a Roma (1-0) bottiglie e insulti: Bacci espulso

MARCATORE: Nordahl (R.) autogol al 36' della ripresa. ROMA: Risorti; K. Nordahl, Eliani; Maestrelli, Trerè, Venturi; Merlin, Zecca, Bacci, Andersson, Sundqvist. INTER: Franzosi; Armano, Giacomazzi; Pozzi, Giovannini, Miglioli; Rossetti, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. ARBITRO: Massai di Pisa. NOTE: Angoli 5 a 3 in favore della Roma. Spettatori 35 mila.

Roma, 4

Al 40' del primo tempo avveniva l'incidente che ha trasformato una leale battaglia sportiva in una dura contesa nella quale prima di preoccuparsi del gioco, gli atleti in campo cercavano di salvare le gambe. Descriviamo l'accaduto: Trerè entrava deciso su Lorenzi e di testa respingeva il pallone verso la metà campo. Il centrattacco interista con assoluta calma, con un gesto della mano, invitava Trerè ad avvicinarsi mentre il pallone spioveva nei pressi dei due atleti. Nel salto Lorenzi colpiva intenzionalmente con un forte colpo di ginocchio allo stomaco l'avversario che cadeva a terra, privo di sensi. Per qualche minuto la partita veniva sospesa e la forza pubblica doveva intervenire per sedare i tumulti in campo fra i giocatori. Il pubblico esasperato per il contegno di Lorenzi e per la decisione dell'arbitro di non espellerlo, rumoreggiava, e le prime bottigliette venivano lanciate sul prato dello stadio.

Nel secondo tempo «i virtuosi» dell'Inter divenivano prudenti e cambiavano ruolo: Wilkes si spostava all'ala, Rossetti al centro e Lorenzi senza posto fisso, ma fuori della portata delle eventuali reazioni di Trerè, tornato in campo visibilmente scosso. La Roma attaccava con ordine. Le belle trame già intessute dall'Inter nel primo tempo, non venivano ripetute, e la difesa milanese veniva duramente impegnata. Al 36' Lorenzi da fuori area, dopo una brillante fuga, tirava un pallone che senza lo errato intervento di testa effettuato da Nordahl sarebbe finito fra le braccia di Risorti invece di collocarsi nell'angolino alto della rete. A questo punto le intemperanze del pubblico — irritato da un arbitraggio infelice e stranamente unilaterale — prendevano una piega di acuita tensione. Una bottiglia colpiva in pieno viso Armano mentre proiettili di ogni genere venivano lanciati. L'arbitro Massai trovava modo di passare la misura negando alla Roma sul finire della partita un rigore per atterramento di Trerè portatosi allo attacco, ed espellendo Bacci reo di aver profferito al suo riguardo frasi poco riguardose. Maestrelli allo scadere del tempo falliva una splendida occasione per pareggiare: solo a due metri dal portiere inviava un bolide verso il cielo.

Questi i punti salienti di una partita, come si è detto, rovinata dall'arbitro. Dell'Inter hanno fatto spicco i terzini con Giovannini splendente di forza e ricco di classe. Buoni Wilkes e Skoglund nel primo tempo. Della Roma superlativo il lavoro di Venturi, il migliore in campo, pregevoli le prestazioni di Maestrelli, Nordahl e Merlin.

Tafferugli per le vie di Roma

Roma, 4

Questo pomeriggio, dopo la partita di serie A, Roma-Inter, si sono verificati alcuni tafferugli allo stadio e per le vie del centro. Una colonna di circa 500 persone si dirigeva alla volta dell'albergo « Quirinale » ove alloggiava la squadra milanese.

Giunti in via Nazionale, i dimostranti erano caricati dalla Celere. Venivano operati alcuni fermi mentre si deve lamentare un discreto numero di contusi. Il traffico è rimasto interrotto per circa un'ora.

CON GLI AZZURRI RIDOTTI IN DIECI

LA SAMP PAREGGIA (1-1) a otto minuti dalla fine

MARCATORI: Arce (L.) al 19' del primo tempo; Bergamo (S.) al 37' della ripresa. SAMPDORIA: Reverchon; Bertani, Podestà; Coscia, Ballico, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Parodi, Gei, Sabbatella. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Magrini; Arce, Flamini, Hofling, Cecconi, Puccinelli. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. NOTE: Cielo sereno, leggero vento di tramontana, campo ottimo. Due pali di Gei nel primo tempo. Al 13' della ripresa Sentimenti V colpevole di un calcio a Gei viene espulso dall'arbitro. Numerosi gli incidenti senza però gravi conseguenze. A metà della ripresa Ballico infortunato passa zoppicante all'ala e retrocede Gei. Angoli: Due a uno a favore della Sampdoria tutti nella ripresa. Spettatori 18 mila circa.

Genova, 4

Il risultato di parità, in fondo, si può ritenere come un giusto verdetto su questa partita, la quale, filata via tranquilla fino al gesto di Sentimenti V, si è accesa poi per alcuni minuti in un susseguirsi di piccole malignità che fortunatamente non hanno avuto lunga vita. La Lazio è stata in campo come il miglior protagonista, parlando il linguaggio della ortodossia tecnica del gioco. Dopo aver aggiunto che dall'allontanamento di Sentimenti V gli azzurri hanno dovuto ribattere in dieci all'offensiva sampdoriana, si potrebbe dire che il pareggio conquistato alla sua squadra da Bergamo è pienamente giustificato. Non è quindi il caso di arrampicarsi sugli specchi nè a favore dell'una, nè in pro' dell'altra squadra.

Forse il vero protagonista della partita è stato Sentimenti IV, il quale ha fatto cose che pochi portieri sanno fare. Con la Lazio ridotta a dieci, Sentimenti ha parato l'impossibile; e ci voleva il tiro astuto di Bergamo per metterlo fuori causa. E' quindi doveroso citare questo guardiano a parte, perchè egli merita la palma del miglior uomo in campo.

La partita, a sè stante, è stata entusiasmante, una delle migliori che si siano disputate quest'anno al «Ferraris»: un primo tempo veloce, sciolto, ricco, combattuto e cavalleresco, nel quale i migliori (gli azzurri) hanno territorialmente dominato meritando forse un gol migliore di quello che li ha portati in vantaggio. Ad essi gli altri (in granata per dovere di ospitalità) si sono opposti vigorosamente, con ordine, intessendo belle trame di gioco, specialmente sull'inizio.

A questo primo tempo ha fatto riscontro una ripresa meno tecnica sì, ma assai più emozionante e trapunta di non pochi episodi da gran tifo, specialmente quando la Sampdoria si è buttata disperatamente all'arrembaggio nella ricerca di un pareggio che sembrava sempre a portata di mano e che sempre si allontanava in maniera beffarda. Questa la fisionomia della disputa, che non ha dato respiro nè agli ospiti, nè agli ospitanti, nè all'arbitro, nè al pubblico.

L'inizio è di marca sampdoriana, e Sentimenti IV deve più volte correre ai ripari. Tuttavia la Lazio, a poco a poco, si impone e all'11' Hofling con un tiro magnifico batte Reverchon, ma l'arbitro aveva fischiato prima il fuori gioco. Esatto? Mah!

Al 19' a metà campo sampdoriano Puccinelli batte una punizione: riprende di testa Arce, cogliendo il portiere in contropiede. Nulla da fare, gol. Al 34' e al 38' due pali di Gei intramezzati da una spettacolosa parata di Sentimenti.

Inizia la ripresa con un certo equilibrio di azioni e con la Sampdoria lanciata all'attacco. Al 13' l'espulsione di Sentimenti V, al 19' un atterramento pauroso di Reverchon da parte di Hofling. Al 24' una formidabile uscita del portiere laziale su Lucentini. La Lazio ormai gioca sulla difensiva. Al 37' punizione da un metro fuori dell'area contro gli azzurri. Tira Bergamo un pallone ingannatore che si insacca nell'angolo a destra senza che il portiere possa nemmeno lanciarsi sulla traiettoria. E' il pareggio. La Lazio da questo momento abbandona la tattica difensiva e il gioco si sposta da un campo all'altro velocemente, ma ormai la dura fatica è conclusa.

Degli ospiti, oltre al portiere, i migliori sono stati Alzani e Magrini, tutto il quintetto dell'attacco. Della Sampdoria Bertani, Podestà, Balli (il migliore), Lucentini, Parodi e Gei.

IL CAMPIONATO MILITARE AL CAIRO

Italia-Belgio: 2-0 (1-0) Boscolo segna il primo gol

Il Chiro, 4

Nella semifinale del torneo internazionale di calcio svoltasi oggi al Cairo, l'Italia ha battuto il Belgio per due reti a zero. Il primo tempo si era chiuso per uno a zero. Hanno segnato per l'Italia Boscolo e Mannucci. L'Italia dovrà disputare la finale con l'Egitto, che ieri ha battuto la Francia.

vestiti soprabiti I. PITASSI giacche impermeabili
TRIESTE GORIZIA PORDENONE PADOVA ROVIGO

CONSEGUENZE DI UN PAREGGIO E DI UNA SCONFITTA

PARMA E' IL NUOVO pericolo della Serie C

1-1: PIÙ SALOMONICO DI COSÌ...

UN RIGORE PER PARTE tra Ponziana e Pro Gorizia

MARCATORI: Solazzo (P.) al 5' del p. t.; Moro (P.G.) al 37' della ripresa, entrambi su rigore. PONZIANA: Furlan; Trogu, Bertoia; Solazzo, Vianello, Pecile; Kert, Posar, Siega, Covacich, Vecchiet. PRO GORIZIA: Pinzin; Buttazzoni, Venturini; Moro, Mazzilli, Cuzzot; Giacconi, Lucchesi, Genero, Donda, Brumat. ARBITRO: Francesconi di Firenze.

L'ingenuità del direttore di gara — il signor Francesconi di Firenze, nuovo, ci par di ricordare, per Trieste — per poco non ha mandato a carte quarantotto la regolarità della gara che il Ponziana mediocremente, ed il Pro Gorizia con più praticità, ma con costrutto inversamente proporzionale, hanno disputato ieri sul levigato (ma quanto duro!) campo di S. Andrea.

C'è stato infatti un momento, verso la metà della ripresa, in cui è sembrato che l'arbitro, che per tutto il corso della partita era stato bellamente burlato da una caterva di falli e falletti provocati ad arte da quasi tutti i giocatori, come le «cariche» a tergo e le spinterelle per sbilanciare l'avversario che cercava di raggiungere la palla di testa, avesse ormai esaurito ogni sua possibilità di tenere a freno i giocatori più accalorati. La partita, già molto combattuta, pareva dovesse prendere una piega ancor più accanita e diventare una caccia all'uomo, ove si fossero ripetuti quegli antipatici incidenti di cui si sono resi autori contemporaneamente entrambi i terzini ponzianini ai danni di Lucchesi, senza che l'arbitro, in tutt'altre faccende affaccendato, se ne rendesse nemmeno conto. Fortunatamente, per la mancata reazione del goriziano, il fatto rimase isolato e la gara trovò proprio da quel momento i suoi spunti migliori, con un Ponziana finalmente più fiducioso in se stesso e deciso a romperla con la preponderante manovra offensiva degli ospiti che avevano chiaramente dominato il gioco per la prima ora.

La gara infatti è stata controllata a lungo dal Pro Gorizia. Dopo la disavventura iniziale di Buttazzoni, il quale ha fatto stramazzare a terra Siega in piena area di rigore, provocando così una punizione dagli undici metri che Solazzo ha trasformato con facilità (5'), l'undici isontino ha portato una lunga serie di attacchi contro la rete di Furlan e solo la buona giornata dell'estremo difensore ponzianino ha evitato che questi attacchi si trasformassero in gol. Gli azzurri avevano adottato la tatica del gioco aperto, a largo respiro, con palle sciabolate velocemente da un settore all'altro, sì da presentarsi sovente in buona posizione per il tiro decisivo. In tale lavoro sono piaciuti specialmente Moro, Giacconi, Lucchesi, Brumat e Donda. A sua volta il Ponziana doveva tenersi su un'attenta difensiva, stante la precaria forma dei suoi terzini e un notevole disordine all'attacco, che soltanto nella ripresa ha saputo rendersi pericoloso col settore di sinistra (Vecchiet, Covacich, Siega) e con qualche efficace sgroppata di Posar, ma nulla ha ugualmente potuto contro quel macigno di Mazzilli, contro gli interventi di Venturini e la sicurezza di Pinzin. L'unico reparto dei triestini che ha funzionato a dovere è stato quello dei mediani.

Il risultato comunque deve lasciar contente entrambe le contendenti, anche se molti fra i goriziani, in relazione al miglior e al maggior gioco svolto dagli azzurri, recrimineranno certamente al mancato successo, ciò che d'altra parte, verrà fatto pure dai «tifosi» ponzianini, che si son visti raggiungere sul pareggio a causa di un involontario fallo di mano di Trogu — come involontario era stato il fallo di Buttazzoni ai danni di Siega — a soli 8' dalla fine, proprio quando la squadra aveva incominciato a mettere in mostra un sensibilmente migliorato rendimento tecnico. L'arbitro invece intravedeva gli estremi per la massima punizione e Moro con un tiro che era una mazzata, ingannava Furlan e rimetteva in pari il risultato. Lievi incidenti a Vianello, Siega, Solazzo, Giacconi; due calci d'angolo per parte; circa un migliaio di spettatori.

ALBERTO MEULA

NULLA DI FATTO tra Dreher e Marzoli

DREHER: Chelleri; Locchi, Gerin; Milloch, Carlin, Pertotti; Tommasini, Jaksetich, Maluta, Marinovich, Uxa. MARZOLI: Zani; Marangoni, Martinelli; Moletta, Sala, Mussinelli; Benettoni, De Filippi, Loschi, Svanetti, Azzarini. ARBITRO: Coppa di Como.

Inizieremo con un fatterello di cronaca piuttosto raro nelle partite di calcio. L'arbitro fischiava la fine della partita con cinque minuti di anticipo e malgrado le proteste dei giocatori, del pubblico e dei dirigenti mandava le squadre agli spogliatoi. Senonchè poco dopo il direttore di gara reso convinto dell'errore commesso richiamava le squadre in campo per far giocare i cinque minuti mancanti. Ed ora alla partita.

Gara veloce, corretta e molto combattuta e il risultato non fa una grinza perchè rispecchia esattamente il giusto premio alla fatica delle due squadre. Nel primo tempo il Marzoli ha osservato una tattica di gara molto guardinga e di questo hanno approfittato gli atleti del Dreher per attaccare con maggior frequenza ma i risultati di questa superiorità territoriale e di gioco non sono stati tradotti in rete per la indecisione di buona parte degli uomini di punta che sono mancati nelle fasi conclusive. Nella ripresa invece sono stati gli ospiti a premere maggiormente e attraverso la pratica di un gioco ordinato e piacente hanno costretto spesso i locali in difesa. Ma anche l'attacco del Marzoli, composto di ottime individualità, ha difettato di precisione nel tiro in rete.

Del Marzoli ottimi nell'ordine Azzarini, De Filippi, Benettoni. Sala e Martinelli, mentre del Dreher qualcuno ha giocato al di sotto delle sue normali possibilità, ma nel complesso tutti hanno cercato di fare il loro dovere e non bisogna dimenticare che avevano di fronte la squadra capolista del girone. Anche il debuttante Uxa non ha sfigurato.

SECCA SCONFITTA della Libertas (3-0)

MARCATORI: Al 45' Fabbrani, nel primo tempo; al 10' Bottoni ed al 31' Vellani (su rigore) nella ripresa. LIBERTAS: Pugliese; Beorchia, Jacobini; Marinelli, Bubola, Vardabasso; Perini, Poropat, Urbani, Ulcigrai, Degano. FORLI': Campanelli; Pinardi, Dacosta, Canali, Vellani, Lusso, Fabbrani, Verrina, Bottoni, Scanselli, Godoli. ARBITRO: Griggi di Brescia.

La Libertas, priva di quattro titolari, ha potuto opporre una valida resistenza solo nel primo tempo, facilitata da una tattica di attesa adottata dai romagnoli. La prima linea triestina, guidata da Urbani, non ha saputo rendersi, nel primo tempo, eccessivamente pericolosa ed il solo Ulcigrai è stato all'altezza del compito ed autore di alcuni sfortunati tentativi.

La rete segnata dal Forlì, allo scadere del primo tempo, non incide sulla prestazione della squadra triestina, ottima nei primo 45 minuti. Il Forlì è andato in vantaggio allo scadere del tempo con una rete di Fabbrani, facilitata da un errore di Vardabasso. Nella ripresa, la squadra ospite è partita subito all'attacco, ma era la Libertas a rendersi pericolosa con Urbani che al 6' colpiva il palo da distanza ravvicinata. Passata la sfuriata triestina, il Forlì consolidava il vantaggio al 10' con Bottoni che risolveva da due metri una mischia prolungata. Questa rete incideva sul morale della Libertas che reagiva fiaccamente. Al 31' terza rete del Forlì: Bottoni scende tutto solo verso Pugliese che esce e lo ferma irregolarmente. Rigore tramutato da Vellani con un tiro forte e preciso.

Della squadra vincente ottimi l'anziano Verrina, Godoli e Vellani. Della Libertas buoni Ulcigrai e Beorchia; troppo fragile il giovane Degano, inferiore al solito Urbani, spaesato al centro del quintetto avanzato.

C. C.

I RISULTATI

Piacenza-*Bolzano	2-0
*Cesena-Marzotto	3-2
*Dreher-Marzoli	0-0
Forlì-*Libertas	3-0
*Parma-Rimini	1-0
Mestrina-*P. S. Pietro	1-0
*Ponziana-Pro Gorizia	1-1
*Rovereto-Mantova	1-0
*San Donà-Crema	1-0
Pro Sesto-*Vigevano	2-0

sospesa al 34' della ripresa per invasione del campo.

LA CLASSIFICA

Marzoli	24	12	7	5	42	16	31
Marzotto	24	11	8	5	45	26	30
Parma	24	13	4	7	41	25	30
P.S.Pietro	24	10	8	6	41	30	28
Piacenza	24	10	8	6	34	27	28
P. Gorizia	24	11	5	8	35	32	27
Forlì	24	10	7	7	46	44	27
Mantova	24	11	4	9	29	19	26
Crema	24	8	9	7	27	29	25
Rovereto	24	9	7	8	30	35	25
Vigevano	23	7	10	6	29	31	24
Mestrina	24	8	8	8	23	23	24
Dreher	24	6	12	6	34	30	24
Ponziana	24	7	8	9	21	32	22
San Donà	24	7	7	10	31	38	21
Libertas	24	7	5	12	29	39	19
Rimini	24	6	6	12	26	44	18
Pro Sesto	23	5	7	11	26	43	17
Cesena	24	6	4	14	24	35	16
Bolzano	24	5	6	13	24	39	16

Le partite dell'11-3-1951

Pro Sesto-Bolzano (0-2); Marzoli-Cesena (0-1); Mestrina-Dreher (1-1); Rimini-Libertas (0-1); Mantova-Parma (2-0); Crema-Ponte San Pietro (0-4); Forlì-Ponziana (1-3); Piacenza-Rovereto (0-0); Pro Gorizia-San Donà (1-3); Marzotto-Vigevano (1-1).

Foto de Rota

PONZIANA-PRO GORIZIA 1-1. Quinto minuto del primo tempo: è scoccato il «rigore» dal piede di Solazzo e Pinzin — il portiere goriziano — si tuffa inutilmente sulla palla. Il pareggio verrà appena al 37' della ripresa per opera di Moro, pure su rigore.

Pasinati lascia il Ponziana?

Già da qualche giorno circolava la voce di un prossimo distacco tra il C. S. Ponziana ed il suo attuale allenatore, l'ex nazionale Piero Pasinati. La voce, per quanto non ancora confermata ufficialmente, trova conferma nel fervorino che il buon Piero ha fatto ai calciatori bianco-celesti negli spogliatoi prima della partita di ieri col Pro Gorizia e dal commiato preso dagli stessi alla fine della medesima partita. Sembra che a sostituire Pasinati, la direzione del C. S. Ponziana chiamerà il vice allenatore Lupo, che attualmente curava le squadre minori.

Val di Fiemme vince il campionato dei valligiani

Aprica, 4

La 25.a edizione valligiani sciatori, disputatasi stamane all'Aprica, su un percorso di 25 km. e alla quale hanno preso parte 27 squadre, è stata vinta dalla squadra della Val di Fiemme, composta da De Florian, Flocchetti, Delladio e Piazzi, che ha impiegato ore 1 43'53", con una media oraria di km. 15.412. Al secondo posto si è classificata la squadra della Val di Cogne e al terzo posto quella della Valle Anzasca.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Nessuno avvicina Enamorada in testa dopo mezzo chilometro

Un po' di animazione nel finale, ma per il resto la corsa principale è assomigliata a quella di Jeep da Bruno della passata domenica. Alle spalle di Enamorada, che ieri fungeva da battistrada, si è visto il solito Gello, il cui desiderio basilare — da qualche tempo a questa parte — è quello di vivere in pace, senza importunare nè quelli che lo precedono, nè quelli che lo seguono. Da questa impostazione, il Premio della Pittura è uscito solamente negli ultimi seicento metri, per merito di Saggio. Quando alle spalle dei primi il famoso figlio di Prince Hall ha fatto sentire la cadenza pesante dei suoi zoccoli, tutto il carosello si è scosso; ma a che serviva tuttociò, se Enamorada aveva riposato a sufficenza e si era creata una corsa tutta per lei, fatta proprio su misura!

In partenza Gello ha girato con la consueta prudenza, forse un po' troppo sotto il nastro, sì da perdere ogni brio nello slancio; Enamorada gli è piombata a fianco e lo ha costretto ad una rapida ed energica difesa, passando poi a condurre autorevolmente con un ritmo che andava scemando, oppure aumentando, a seconda della volontà del suo guidatore. Dietro a lei, Gello e Rora hanno formato una piccola, solidale fila indiana. Un'altra corsa si è accesa più indietro dove Ergo e Gregoriano si battevano provvisoriamente e Quito era stato perduto di vista. Strano questo cavallo della Cisa che sembrava avere un solo desiderio, quello di ricordarsi il modo con cui si trotta. Infatti, il figlio di Indiana, non trovava il verso di alternare giustamente anteriori e posteriori, e seguiva lontanissimo ed umiliato.

A settecento metri dall'arrivo, Saggio ha avuto un guizzo inatteso; presto gli hanno replicato i più vicini compagni d'avventura. Enamorada era davanti e fuggiva; Gello moltiplicava i suoi piccoli passi per non perdere contatto. Rora era sicura del fatto suo. A quattrocento metri Saggio venne in prima linea, Enamorada si svincolò molto bene, Gello si buttò in mezzo, Rora all'esterno. Saggio — per qualche istante — diede la idea di poter sfoggiare un gran spunto, ma invece rimase al centro della pista, completamente battuto, ma con il quarto premio per consolazione.

MARIO GIACOMINI

Premio degli Acquarelli (vendere), L. 90.000, m. 1630: 1) Bella Irzia (G. Renner) 31.2; 2) Aumene 33.8. Tot.: 174; 152, 16; (148). Partenti 7. *Premio delle Tinte*, L. 80.000. m. 2000: 1) Limpopo (A. Mescalchin) 28.3 2) a pari merito Santiago 29.3 e Megliadino 28.5. Tot.: 26; 16, 37, 121; (103 e 136); 746. Partenti 10. *Premio dei Dipinti* (mista), L. 80.000, m. 1680: 1) Ostello (F. Mescalchin) 26.9; 2) Lobelia 29.5. Tot.: 14; 15, 23; (37), 27. Partenti 6. *Premio dei Pastelli* (mista), L. 250.000, m. 1700: 1) Grand Guignol (L. Piratti) 28.9; 2) Piccola Foglia 30.9; 3) Tabina 29.4. Tot.: 16; 12, 12, 13; (42) 30. Partenti 9. *Premio della Pittura*, L. 250.000, m. 2050, corsa Totip: 1) Enamorada (A. Zanini) 27; 2) Gello 27.1; 3) Rora 27.1. Tot.: 40; 19, 24, 44; (88); 62. Partenti 9. *Premio dei Colori*, L. 100.000, m. 1700: 1) Mariolo (L. Nardo) 25.1; 2) Sofista 25.3. Tot.: 24; 23, 16; (65); 88. Partenti 7. *Premio dei Quadri* (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Isoletta (L. Piratti) 27.6 2) Ultimo Ispano 27.7. Tot.: 93; 32, 62; (129); 181; doppia accoppiata V e VII corsa 15.270. Partenti 6. *Premio delle Cornici* (ascendente) interregionale), L. 60.000, m. 1600: 1) Gardenina (R. Feraboli) 29.2; 2) Moreno 27.1; 3) Arcibaldino 27.4. Tot.: 48; 22, 24, 30; (235); 242. Partenti 8.

Sono stati inaugurati ieri i giochi olimpici asiatici, le cui prove avranno inizio domani. Alla cerimonia erano presenti il Presidente della Repubblica Indiana, Rajendra Presad, il Corpo diplomatico e i ministri.

Nei III Serie nazionali sollevamento pesi

Lusinghiero successo degli atleti triestini

Presso la sede dei Chimici Petrolieri di via Conti ha avuto luogo ieri la prima prova del campionato nazionale III Serie di sollevamento pesi, alla quale hanno partecipato una trentina di concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia. Gli onori del successo sono toccati agli atleti triestini seguiti da vicino dai liguri di Sampierdarena che hanno presentato un complesso omogeneo e tecnicamente ben impostato. Ecco i risultati tecnici.

Pesi gallo: 1) Scali (Sampierdarenese) kg. 205; 2) Scancelli (Angiolillo Bari) kg. 195; 3) Roselli (Panaro Modena) kg. 187,5.

Pesi piuma: Riccardi (Sampierdarenese) kg. 242,5; 2) Pellis (CRAL Petrolieri Trieste) kg. 230; 3) Bonfanti (Pro Patria Milano) kg. 215.

Pesi leggeri: Anactas (Catania) kg. 247; 2) Toma (Sampierdarenese) kg. 242.5; 3) Ricciardi (CUS Firenze) kg. 240.

Pesi medi: Brandoli (Panaro Modena) kg. 282,5; 2) Passagnoli (Cral Petrolieri Trieste) kg. 252,5; 3) Torisi (Catania) kg. 250.

Pesi massimi leggeri: 1) Bna (Pro Patria Milano) kg. 270; 2) Di Campo (Cral Petrolieri Trieste) kg. 260; 3) Pozzo (Mameli Genova) kg. 250.

Pesi massimi: Rasetto (Mameli Genova) kg. 267,5; 2) Nunzi (B. Prati Roma) kg. 265; 3) Carbone (Angiolillo Bari) kg. 242,5.

Classifica per Società: 1) Trieste punti 22; 2) Sampierdarena punti 19; 3) a pari merito Panaro Modena, Pro Patria Milano, Catania e Mameli Genova; 7) Angiolillo Bari; 8) a pari merito CUS Firenze e Borgo Prati Roma; 10) Palestra Ferrara e Reyer Venezia.

Rovigo - Giovinezza 37-0 (16-0)

GIOVINEZZA: Susani, Capitanio, Tomè, Tiziani, Di Grazia, Amodeo, Marcuzzi, Gibb, Caproni, Fabbro, Delli Compagni, Canzi, Calzini, Bevilaqua. ROVIGO: Cicchetto I, Stivano, Bettarello, Cecchetto II, Sartori, Santopadre, Costantini, Malosti, Battaglini, Bossetto, Ferrari, Vicariotto, Gabbanella, Favaretto, Turcato. ARBITRO: Gibelli di Milano.

La partita, giocata sul campo di via Flavia, si è risolta in un monologo del Rovigo. Il quindici veneto dotato di velocità, fulmineità d'apertura e di un solido pacchetto di mischia, non ha faticato molto ad imporsi al volonteroso ma tecnicamente inferiore complesso triestino. La serie delle segnature è stata aperta dal nazionale Battaglini, il migliore in campo in senso assoluto, al 7' del primo tempo, e l'ultima meta è stata ottenuta allo scadere del secondo tempo da Cicchetti.

SERIE B

GIRONE B (recupero)

*Rho-Edera	15-3

CLASSIFICA GIRONE B

Treviso	11	6	5	0	35	9	17
Rho	12	6	4	2	81	25	16
Udine	11	5	3	3	32	52	13
Legnano	10	3	6	1	26	18	12
Edera	11	3	4	4	47	56	10
Cus Milano	12	2	5	5	27	30	9
Venezia	11	0	1	10	9	67	1

Rho-Edera 15-3

MARCATORI: Teghini (E.) al 10' cal. fr.; Garavaglia (R.) al 15' cal. fr.; Airaghi (R.) al 17' s. t., cal. fr.; Ortè (R.) al 34' meta n. t. RHO: Zaretti; Musozzi, Aizati, Cozzi, Bianchi; Nitti I, Zanier, Garavaglia, Nitti II, Merlini; Abate, Alfaghi; Sada, Ortè, Montelessa. EDERA: Pranzoni; Scieghi, Giacomelli, Macina, Simoncelli; Magris, Jones; Roppa, Edoni, Paronuzzi, Marcolin; Wodisca, Fuchs, Teghini. ARBITRO: Mèlega di Bologna.

Rho, 4

Partita mancata, per quanto riguarda il gioco, questa fra due delle più quotate squadre del girone.

Le segnature dicono tutto: cinque calci ed una sola mèta. Primi a passare in vantaggio sono stati i triestini, che si son lasciati poi raggiungere e superare.

IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE DIVENTA CAPRICCIOSO

SI FA SERIA LA MINACCIA pordenonese alle spalle della Saici

L'INFORTUNIO DI ZANINELLO INCIDE SUL RISULTATO?

I neroverdi battono la capolista per 2-0

MARCATORI: al 44' del p. t. e al 5' della ripresa Sacilotto. SAICI: Galluzzo; Berini, Zaninello Battistutta, Sandrin, Del Fabbro; Molinari, Raiser, Novello, Balcassi, Tubaro. PORDENONE: Vecil; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Villa, Pavan; Sacilotto, Del Vesco, Zaramella, Ciardi, Bertoli. ARBITRO: Span di Trieste.

Torviscosa, 4

La Saici ha giocato praticamente con dieci uomini poichè Zaninello, vittima di uno strappo muscolare nei primi minuti di gara, è rimasto in campo inutilizzato all'estrema sinistra. Questo infortunio ha costretto la Saici a rivoluzionare tutti i reparti ed ha dovuto inoltre rinunciare in gran parte ad attaccare.

Di questo stato di cose hanno approfittato i pordenonesi che hanno avuto buon gioco contro la traballante difesa locale. Malgrado le prodezze dei singoli, praticamente è mancato il gioco d'assieme il che ha provocato la sconfitta della Saici. Dobbiamo riconoscere tuttavia che il Pordenone ha svolto un gioco brillante e incisivo e, con azioni penetranti, rapide, ha messo in imbarazzo e costretto a salvataggi fortunosi la difesa locale.

Nel secondo tempo anche la Saici ha attaccato, senza tuttavia riuscire a segnare, malgrado qualche favorevole occasione, per la precipitazione o l'indugio degli avanti, oggi stranamente imprecisi nel tiro a rete. Il Pordenone ha segnato le due reti, una per tempo, con Sacilotto, che ha sfruttato abilmente altrettanti errori della difesa locale.

IRENEO PUCCI

Monfalcone - Arsenale 6-2

MARCATORI: Bettio, autorete, al 33', Gallina al 41', Tombesi al 45' del primo tempo; Bettio, autorete, al 13', Viola al 38', Piemonte al 41', Oldani al 43', Malighetti al 45' della ripresa. MONFALCONESE: Tomasella; Clama, Paoletti; Furlan, Sabbadini, Medeot; Viola, Rapetti, Oldani, Malighetti, Piemonte. ARSENALE: Bottion; Bettio, Patolassi; Montanari, Tombesi, Bruniera; Schiavon, Fulin, Camuffo, Bruna, Gallina. ARBITRO: Maso di Padova.

Monfalcone, 4

L'Arsenale aveva resistito bravamente sino al 38' della ripresa, dopo aver subito un'autorete aveva anzi scongiurato un rigore e chiuso in vantaggio il primo tempo. I monfalconesi, pur con un volume di gioco nettamente superiore a quello dei veneziani, mancavano di idee e capacità conclusiva.

Al 38', finalmente, il gol di Viola, dava un colpo di spugna alla fisionomia della gara. Spiegandosi all'offesa, nel tentativo di pareggiare, i veneziani dettero modo ai locali di condurre il gioco secondo le loro intenzioni. Se prima, i bianco-neri si erano smarriti nello schieramento-ragnatela degli ospiti, ora, che un tocco di fortuna li aveva portati in vantaggio, andavano fruendo di maggior lucidità e consistenza. Il gioco si faceva più veloce e pulsante, le azioni più precise e serrate, all'opposto degli amaranto che giocavano sul contropiede, tattica questa che li aveva portati in vantaggio della prima parte della contesa. Ma ormai la difesa locale si era rinfrancata e non si lasciava sorprendere dagli allunghi di Camuffo e Bruniera.

Al 41' il Monfalcone rimpinzava il vantaggio con una rete di Piemonte, che insaccava un pallone tirato da Viola dal calcio d'angolo. Al 43' Oldani (triangolazione Oldani-Rapetti-Oldani) segna la quinta rete; i bianconeri passano sicuri e disinvolti, e, con Malighetti al 45', segnano la sesta rete.

Il Monfalcone ha dimostrato che nulla è troppo alto a cui il forte non abbia il potere di appoggiare la scala. La squadra ha una sua personalità, un suo carattere fondamentale, una impronta di gioco inconfondibile. Pur tuttavia, rimaniamo perplessi di fronte alle sue contraddittorie prestazioni. A volte fa vibrare la corda dell'entusiasmo, altre, invece, è assente. Oggi, dopo un primo tempo in cui il suo gioco era più costruito sull'impulso che sul criterio di concetti fondamentali, ha saputo attrarre l'avversario nell'orbita della sua tattica, e con un poderoso serrate, cogliere quella vittoria che pareva compromessa.

S. B.

SECONDA DIVISIONE

*San Giovanni-Ponziana	5-1
*Ferrovieri S. Vito-CRDA	5-1

LEGA GIOVANILE

*S. Anna-Triestina Grezar	0-0
*Romagna-Audace	3-0
*Vis S. Giusto-Virus	2-0
*Audace-Alpina	6-0

I RISULTATI

Cervignano-*Belluno	3-1
Pordenone-*Saici	2-0
*Conegliano-Portogruaro	0-0
*Pieris-Crda Monfalc.	0-0
*S. Giovanni-Sangiorgina	1-1
*Monfalconese-Arsenale	6-2
*Itala-San Daniele	2-1
*Sanvitese-Fossalta	2-0
*Sant'Anna-Juventus	3-1

LA CLASSIFICA

Saici	21	12	5	4	54	20	29
Pordenone	21	13	2	6	37	22	28
Belluno	21	12	3	6	51	31	27
Cervignano	21	11	4	6	43	30	26
Crda Monfalc.	21	8	9	4	34	22	25
Portogruaro	21	9	7	5	38	32	25
Conegliano	21	10	3	8	40	34	23
Monfalconese	21	7	7	7	36	31	21
S. Giovanni	21	8	5	8	36	33	21
Fossalta	21	7	6	8	29	36	20
Pieris	21	6	8	7	29	36	20
Sangiorgina	21	7	5	9	31	34	19
S. Daniele	21	8	3	10	41	48	19
Arsenale	21	7	4	10	36	43	18
Sant'Anna	21	4	9	8	30	46	17
Sanvitese	21	6	4	11	25	32	16
Itala	21	6	3	12	26	38	15
Juventus*)	21	3	3	15	29	73	8

*) penalizzata di un punto.

Le partite dell'11-3-1951

Arsenale - Cervignano (3-1); Fossalta-Monfalconese (0-2); Sangiorgina - Sanvitese (2-0); Juventus-San Giovanni (1-3); Portogruaro-Saici (2-2); San Daniele-Conegliano (1-0); Crda Monfalcone-Itala (4-0); Pieris-Belluno (0-7); Pordenone-Sant'Anna (1-2).

CEDE LA JUVE (3-1) in condizioni d'inferiorità

MARCATORI: al 2' Godnich (S. A.), al 33' Righi (J.), al 40' Godnich (S.A.) del primo tempo; al 30' Gleria (S.A.) della ripresa. SANT'ANNA: Lugli; Visintin I, Carini; Gubertini, Macor, Dalloja; Alessio, Godnich, Gleria, Sartori, Visintin II. JUVENTUS: Cumar; Signoretto, Ramani; Cepile, Suttorini, Freddi; Righi, Albertini, Marzan, Bullian, Colautti. ARBITRO: Sacchi di Udine.

Subita una rete già al secondo minuto di gioco, e con Ramani quasi inutilizzato, all'ala destra, avendo riportato, al quarto d'ora del primo tempo, uno stiramento muscolare, la Juventus ha dovuto lottare in condizioni di inferiorità, ma non ha mai ceduto. Dopo la rete di Godnich, che riprendeva un pallone respinto dal palo (tiro di Gleria), il Sant'Anna, bene appoggiato dalle mezze ali e da Macor, si installava nell'area avversaria

Era viceversa la Juventus a pareggiare, a conclusione di una prolungata mischia risolta da Righi. Reazione vigorosa del Sant'Anna che passava in vantaggio, ancora con Godnich. La ripresa vedeva una quasi costante superiorità degli azzurri. Il punteggio avrebbe potuto essere più rilevante se la traversa non avesse respinto tre volte tiri di Gleria, Visintin ed Alessio. Alla mezzora il Sant'Anna consolidava il successo con una rete di Gleria, su azione di Sartori.

S. T.

Itala-S. Daniele 2-1 (1-1)

MARCATORI: Ligugnana (S.D.) al 22', Zollia (I.) al 44' del p. t.; Helmersen (I.) al 19' della ripresa. SAN DANIELE: Missera; Franzin, Cossa; Ronzon, Degano, Pasquilli; Cassutti, Micheli, Pascoli, Ligugnana, Stelin. ITALA: Zambon; Medeot, Miliani; Furlan, Virgulin, Donda; Colaussi, Zollia, Tonzar, Helmersen, Vicich. ARBITRO: Bernardis di Padova.

Gradisca, 4

Un raggio di sole ha finalmente illuminato il clan italino dopo le tante sconfitte dal 6 gennaio a questa parte. E' bensì vero che la consorella friulana era data in partenza come soccombente, ma non più così si pensava fino a due minuti dallo scadere del primo tempo, nel corso del quale gli ospiti avevano saputo mantenere il vantaggio conseguito al 22' dal mezzo destro Ligugnana, che aveva messo in rete un corto pallone passatogli da Cossa. Il pareggio gradiscano scaturiva appena al 44', allorchè Helmersen passava il pallone a Zollia, il quale batteva da due metri il custode avversario, dopo che questi aveva debolmente toccato l'infida palla nel vano tentativo di trattenerla.

All'inizio della ripresa gli italini hanno preso in mano le redini della partita e le hanno saldamente tenute quasi fino alla fine. Al 10' l'arbitro ha espulso Ligugnana, autore di non poche scorrettezze. Dopo 9 minuti di alterne vicende, ecco che Helmersen raccoglie di testa un dosato passaggio dell'ottimo Furlan e batte imparabilmente Missena.

E. M.

Il peso leggero Del Carlo ha pareggiato in un incontro mediocre con il cremonese pari peso Gianlupi.

Cervignano - Belluno 3-1

MARCATORI: Rigonat (C.) al 3', Cech (C.) al 26', Puntin (C.) al 36' su rigore, Pin (B.) al 41', tutti nel secondo tempo. BELLUNO: Parisi; Michielini, Da Gioz; Masut, Fornasier, De Miner; Seri, Fiabane, Sommavilla, Coppo, Pin. CERVIGNANO: Bradaschia; Palumbo, Puntin; Glerean, Trevisan, Tolloi; Sartori, De Corte, Rigonat, Petrone, Cech.

Vittorio Veneto, 4

Un Cervignano combattivo e pugnace ha avuto ragione nella ripresa della compagine bellunese, oggi più che mai sfasata e priva di mordente e inoltre handicappata dall'assenza di Picucci e dalla perdita, dopo soli due minuti di gioco, della mezz'ala Coppo, uscito dal campo per uno scontro fortuito con un avversario.

Non è stata però una bella partita, chè il gioco nei primi 45 minuti è stagnato a lungo nella metà campo e scarso è stato di conseguenza il lavoro dei due portieri. L'incontro si è vivificato nella ripresa quando il Cervignano, passato subito all'attacco, ha messo a segno con Rigonat la prima perla. La facile realizzazione della rete ha galvanizzato i bialloblu che, prima con Sartori e poi con Tolloi, hanno tentato di battere l'attento Parisi. Ci riusciva Cech al 26' a raddoppiare il punteggio con un secco tiro che batteva sul palo e schizzava in rete. Al 36' ancora Cech superava Da Gioz e stava per calciare in rete quando lo stesso terzino lo sgambettava in area. Interveniva l'arbitro espellendo Da Gioz e concedendo il rigore tramutato da Puntin.

Paghi del risultato i gialloblu calavano di tono e ne approfittava il Belluno per ottenere il punto della bandiera con un fiacco tiro di Pin che trovava via libera per una papera di Bradaschia.

A. T.

Passano i rossoneri (1-1) in un veemente finale

MARCATORI: Corso (Sangiorg.) al 28' del p. t.; Crisman (S. G.) al 32' della ripresa. SAN GIOVANNI: Baldassi; Taucer, Ermanni; Corsi, Palatini, Coceani; Iurchich, Plet, Fato, Zago, Crisman. SANGIORGINA: Moro; Toneatto, Salotto; Faidutti, Pavan, Comuzzi; Corso, Pistrin, Taverna, Paoluzzi, Percuoco. ARBITRO: Blasizza di Gorizia. NOTE: Nella ripresa il San Giovanni ha mutato più volte la formazione, innestando all'attacco Corsi e spostando di ruolo gli attaccanti.

Un elogio va anzitutto fatto alla Sangiorgina, ai suoi dirigenti e ai suoi giovanissimi atleti. Hanno avuto tanto coraggio a San Giorgio nell'affrontare il campionato puntando sui soli ragazzi, perchè mancavano i mezzi per ingaggiare giocatori già fatti. Hanno sfidato il pericolo della retrocessione, ma hanno fatto tanto bene al nostro calcio con il loro ammirevole esempio e la bravura della squadra, leggera ma veloce, composta di abili e intelligenti giocatorini. Ieri hanno dapprima resistito alla foga dei locali, poi sono partiti a loro volta all'attacco, con manovre ben sorrette da Faidutti e Pavan e condotte con talento dal terzetto di punta, specie dall'estrema Percuoco. I sangiorgesi hanno così conquistato una lunghezza di vantaggio — autore del gol uno dei più giovani, il sedicenne Corso, tanto bravo — e si sono difesi, specie nella ripresa, dalla controffensiva dei triestini.

Il San Giovanni ha stentato ad organizzare il proprio gioco e ritmarlo con quello degli ospiti. Quando sembrava ormai difficile anche il pareggio, i locali hanno trovato però coesione e forza per un assalto finale che infine ha fatto breccia nella difesa sangiorgese (tiro di punizione e testa dell'attivissimo Crisman che deviava in gol) e per poco non dava anche la vittoria al San Giovanni (tiro Crisman-Corsi, deviazione da parte di un difensore e salvataggio in corner, alla disperata, del portiere Moro).

M. C.

Segna la Triestina risponde l'Udinese: 1-1

(Continuazione della I pagina)

un mirabile esordio, con le sue inesplicabili esitazioni dava adito a qualche preoccupazione. Più per le deficienze comuni che per comuni punti di forza, all'inizio della ripresa, la partita poteva dirsi aperta a qualsiasi evenienza.

Al primo minuto della ripresa, come già nel primo tempo, il gioco parve fatto, ma al fulmineo tiro di rovesciata spedito nell'angolo alto della porta udinese da Petagna, rispose un volo e una presa di Angelini bensì tardivi ma ugualmente ammirevoli. Le speranze che la mirabile azione preludesse a un'ascesa di quota del giocò andarono ben presto deluse e la mediocrità riprese il sopravvento insieme con la convinzione che si preparasse un pareggio senza violazione di reti. Ma ecco al 23' la smentita. C'è un furbo passaggio di Ispiro fra mediano e terzino che mette in moto quattro giocatori allo stesso tempo: partono al galoppo verso la palla Petrozzi, Valenti e Feruglio, mentre il portiere, vista la mala parata, abbandona i pali e accorre per liberare col piede. Angelini, che ha una frazione di secondo di anticipo, fa per calciare, ma manca la sfera in pieno; Petrozzi la raccoglie alle sue spalle e la devia in rete. E' il gol della Triestina. Due cose buone in questo pur fortuito episodio: il lancio di Ispiro e la deviazione di Petrozzi che facile non era, data la posizione angolata e l'elemento sorpresa. Il gol però ugualmente suona di furto.

Viene la risposta dell'Udinese cui accennavamo all'inizio: vigorosa, persistente, caotica. L'area della Triestina ribolle anche per qualche errore d'intesa fra Grosso e Zorzin. Uno, due, tre calci d'angolo Sul terzo il pareggio. La palla, respinta mi pare da Grosso, è raccolta al volo da Acconcia, che indovina il tiro più bello e fortunato della sua carriera. Sibila il bolide a mezz'altezza per una trentina di metri e, passando nel folto dei giocatori che fanno ressa dinanzi alla porta, senza toccarne alcuno (qui la fortuna) entra difilato in porta. Il resto, dopo quanto abbiamo detto all'inizio, è noto: l'Udinese si ritira, la Triestina non s'arrischia ad attaccare se non per mosse dimostrative e anche quest'ultima rinunzia concorre a sancire l'equità del pareggio.

E' difficile immaginare partita più di questa modesta. Se le incertezze delle difese non avessero offerto l'occasione alle prime linee di impegnare i due bravi portieri, e specialmente Nuoiari, autore di due o tre capolavori di parate (ma anche Angelini, sulla rovesciata di Petagna, ha dato la misura del suo valore) il cronista non saprebbe elogiare nemmeno uno degli attori. Ad essere generosi, bisognerebbe segnalare la continuità di Feruglio e di Farina (contro quest'ultimo Valenti non ha saputo far nulla di utile, come del resto Benègas contro Toppan), l'esordio di Grosso, qualche lancio di Ispiro. Ecco, fatta eccezione per i portieri, bisogna segnalare Ispiro come il migliore in campo. Andrebbero accordate le attenuanti. Tutti le conoscono: l'incompletezza della Triestina, la stanchezza dell'Udinese reduce dall'incontro sostenuto giovedì a Novara, infine l'emozione ch'è in tutte le partite di campanile. Ma convincono?

MARIO GRASSI

La cronaca trasmessa da Radio Trieste

Il secondo tempo dell'incontro Udinese-Triestina è stato trasmesso da Radio Trieste (con la collaborazione della R.A.I.) dal radiocronista Nando Martellini.

Pieris-Crda 0-0

PIERIS: Altran; Spanghero, Ciulin; Stabile, Agosto, Bernardis; Dreossi, Cappello, Russi I, Buiat, Righetto. C.R.D.A.: D'Agostini; Pierobon, Bolletti; Degrassi, Dovier, Pini; Calligaris, Esca, Cergoli, Cattarin, Ricci. ARBITRO: Greguol di Merano.

Pieris, 4

All'apparire in campo delle squadre si nota subito che nello schieramento dei locali varie sono le assenze: in primo piano Bertogna e Nadalutti, colpiti da squalifica, Tortul e Russi II, influenzati; poi tra i presenti si trova Altran sceso ancora febbricitante, e per colmare le assenze si è dovuto ricorrere anche agli anziani Cappello e Stabile.

Partita povera come contenuto tecnico, e il risultato finale premia in egual misura le due contendenti. Gli ospiti scesi in campo al gran completo hanno deluso molto sia i loro tifosi sia gli altri sportivi calatisi a Pieris per vederli all'opera nel confronto con i pierissini, oggi, come già detto, in condizioni disastrose per le molte assenze. Ne deriva che il pareggio torna a tutto vantaggio dei locali

A. C.

RUGBY

SERIE A

I RISULTATI

*Amatori-Napoli	16-0
*Brescia-Parma	10-5
*Genova-Cus Roma	21-8
Rovigo-*Giovinezza	37-0
*Padova-Bologna	6-7
*Roma-Milano	6-6

LA CLASSIFICA

Rovigo	18	14	2	2	251	45	30
Amatori	18	13	2	3	194	57	28
Roma	18	12	3	3	156	62	27
Parma	17	11	3	3	177	77	25
Milano	18	9	4	5	82	82	21
Brescia	17	8	2	7	82	84	18
Padova	18	7	3	8	54	63	17
Napoli	18	8	0	10	79	92	16
Bologna	18	4	3	11	50	149	11
Cus Roma	17	3	3	11	37	127	9
Genova	17	2	0	15	49	224	4
Giovinezza*)	16	1	1	14	18	172	30

*) penalizzata di un punto.

Pallacanestro

Serie A maschile

*Viareggio-Lega (recupero)	49-21

La classifica

Borletti	19	16	1	2	892	648	33
Roma	19	15	0	4	793	642	30
Virtus	19	10	2	7	787	683	22
Varese	19	11	0	8	759	698	22
Gira	19	11	0	8	690	647	22
Reyer	19	11	0	8	637	618	22
Pavia	19	10	0	9	635	705	20
Itala	19	8	2	9	630	601	18
Triestina	19	8	0	11	681	739	16
Pesaro	19	7	0	12	595	634	14
Lega	19	5	3	11	674	794	13
Viareggio	19	6	0	13	672	831	12
Stamura	19	5	1	13	590	710	11
Ravenna	19	5	1	13	563	702	11

PROMOZIONE FEMMINILE

Aquila- Lega Nazionale	27-25

Viareggio - Lega 49-21

ASSI VIAREGGIO: Parodi (6), Luporini A. (2), Luporini F. (4), Pellegrini, Pieraccini (12), Nesti (10), Gatto, Baiozzi (13), Fiorani (2). LEGA NAZIONALE TRIESTE: Covi (2), Bernardis, Porcelli (2), Gori (6), Miliani (3), Parodi (6), Lucev, Salvi (2). ARBITRI: Balvola di Bologna e Zanca di Genova.

SERIE B FEMMINILE

Fari Trieste-Inter 24-21

INTER: Poggiani (1), Vusio, Carciotti (1), Jerman (6), Milocco (4), Comin, Pieri (2), Barbuti (7), Guadagni. FARI: Sardo (5), Lah (3), Arban (5), Pansich (7), Scatton, Zappettini (4), Rasura. ARBITRO: Alfieri di Padova.

Le ragazze della Fari hanno superato abbastanza agevolmente l'ostacolo rappresentato dall'Inter. Miglior spettacolo si sarebbe certamente avuto se la partita fosse stata disputata in palestra.

*Udine-Fari Padova 29-25

SERIE C

GIRONE B

*Ginnastica-A.S.C.A.	rinviata
A.R.A.C.-*Audace	40-32
Muggesana-*C.R.D.A.	26-25

JUNIORES

Inter-S.G.T.	58-21
Lega-Intrepida	35-13
Don Bosco-S. Giacomo	27-56
Libertas-A.G.I.	37-37

ALLIEVI

Pera-Invicta	57-40
Don Bosco-S.G.T. «A»	31-30
Fiamma B-S.G.T. «B»	33-21
Muggesana-Fiamma A	22-19

TORNEO I DIVISIONE

FINALE III-IV p.

Arsenale-Inter	30-21

100 FUCILI DA CACCIA

saranno estratti fra i giocatori del concorso n. 29 di Pasqua del Totocalcio

Leggete il regolamento sul settimanale "TOTOCALCIO"

Conservate le schede della settimana di Pasqua

IN BOCCA AL LUPO E... Buona Pasqua

SPOSI VISITATE LA FABBRICA MOBILI PIANI CERVIGNANO - (Udine) - Tel. 162

Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar CONSEGNA A DOMICILIO

IL RACCONTO DEL LUNEDI'

L'EREDITÀ DI LUISA

VERSO le dieci telefonarono in municipio che la moglie del ragioniere Aurelio Pittaluga aveva tentato di suicidarsi, corresse subito a casa. Di più non dicevano e Aurelio di più non potè sapere finchè, sconvolto e col cuore in gola, arrivato a casa già sulle scale un diffuso odore di gas non gli ebbe tolto ogni dubbio. Luisa era già stata trasportata all'ospedale e anche lì, prima del tardo pomeriggio, non sarebbe stato possibile vederla. Ma bene o male ormai era sicuramente fuori pericolo e Aurelio tornò a casa a domandare particolari alla portinaia, la quale disse il poco che sapeva, d'aver cioè portato alla signora alle otto e mezzo, due lettere, una delle quali raccomandata. Poi non l'aveva più vista.

— La raccomandata — disse la portinaia — era di un notaio di Milano, non che io, signor ragioniere, legga la corrispondenza degli inquilini, ohibò, ma c'era l'intestazione sulla busta, per questo lo so, e allora mi sono detta, dev'essere la famosa eredità... Ma al diavolo i milioni, signor ragioniere, ecco il bel frutto, mi sono detta, che portano nelle famiglie...

Sposati da otto mesi Aurelio e Luisa Pittaluga nata Repetti vivevano ancora in una tenace luna di miele, fra scadenze rate cambiali e privazioni, in un quartierino di due stanze e mezzo in periferia; quando una mattina quasi contemporaneamente, Luisa alla scuola elementare dove insegnava e Aurelio all'ufficio in Comune, furono informati da chi potvea permettersi il lusso di comprare un giornale che un lontano cugino della Luisa, morto senza figli e altri più prossimi congiunti a Montevideo, l'aveva lasciata erede di settecentonovantasette milioni e rotti. La notizia provocò una mezza rivoluzione, tutti nella piccola città avevano perduto la testa, meno Aurelio e Luisa che scossero la testa.

— Vedrete — dissero semplicemente — sarà uno sbaglio, non sarà toccata a noi, figurarsi, il mondo è pieno di Repetti.

O

Continuarono a vivere francescanamente come avevano sempre vissuto, la loro colazione restò quella che era sempre stata, due ova al tegamino, uno per uno, patate, latte, qualche frutto; poco più ricca la sera era la cena. Il pomeriggio, ritirato lo stipendio, Aurelio aveva fatto il giro dei creditori ritirando cambiali e pagando rate, stanza da letto scaldabagno radio cucina economica, anche i materassi erano a rate; e s'avvide che nemmeno questo — pagare, dico — era facile come prima. Bisognava far violenza ai creditori perchè accettassero il pagamento.

— Non pensi a queste miserie, ragioniere — dicevano — pensi piuttosto a provvedersi di roba più degna di un quasi miliardario, veda per esempio questa stanza da letto in palissandro, una sciocchezza, cinquecentomila lire, questa otto cilindri, regalata, tre milioni...

— Da pagare quando, con che? — diceva Aurelio.

— Pagare è morire... Pagherà una volta riscosso quello scroll di milioni, a suo tempo. Chi ha fretta? Le chiede niente nessuno?

Dapprincipio parve uno scherzo, poi una congiura di bottegai; e fu un assedio in piena regola. Aurelio e Luisa se ne liberarono impegnandosi con una formula studiata da Aurelio che in realtà non impegnava a nulla, nè a pagare nè a ritirare la merce e i bottegai furono contenti. Quasi tutti i principali negozi del Corso esposero, macchine mobili frigoriferi gioielli e pellicce con la scritta: «Scelto dagli eredi Pittaluga-Repetti». Con lo stesso sistema «scelsero» un appartamento di otto stanze, due poderi in collina, una villa al mare.

Tornato nel pomeriggio all'ospedale, Aurelio ebbe la seconda mazzata in testa. Senza aspettarlo, senza nemmeno rivederlo Luisa era partita, nessuno sapeva dire con chi nè per dove. Ma qui il ragioniere non ebbe molto da strologare: non poteva essere andata che a Milano da zia Matilde, l'unica parente che avesse al mondo. Tornato a casa, a mettere un paio di camicie e uno spazzolino da denti nella valigia, per prendere poi il primo treno per Milano, Aurelio trovò alfine, sotto la vasca nella quale Luisa s'era adagiata prima di aprire il gas dello scaldabagno, le due lettere della mattina, di cui aveva parlato la portinaia. La prima era del notaio Rodolfo Rodolfi di Milano e invitava Luisa a presentarsi per importanti comunicazioni che la riguardavano. La seconda era una lettera anonima e qui era la bomba: «Tu credi, povera infelice — diceva quella velenosa scrittura — d'essere diventata una signora. E forse un giorno lo diventerai. Ma quei milioni ti costeranno cari. Ti dovrai accorgere che tuo marito Aurelio non ti ha sposato per i tuoi begli occhi ma per i tuoi settecentonovantasette milioni. E perchè in fin dei conti un bell'uomo come lui avrebbe dovuto sposare una sciacquetta come te? Ti sei mai guardata allo specchio? Comunque se lo specchio ti ha detto e continua a dirti le bugie io ti voglio dire la verità. L'anno scorso, esattamente undici mesi fa, il ventinove novembre, Aurelio, che allora ti lusingava con delle chiacchiere ma non pensava certo a sposarti, fece un viaggio di tre giorni a Milano, dove aveva un'amica, dattilografa del notaio Rodolfi, e lì apprese delle ricerche in corso per ritrovare una Luisa Repetti erede di due terzi di miliardo. Il bravo Aurelio non perdette tempo. Due mesi dopo ti aveva già condotta all'altare... povera stupida! I milioni hanno tardato, ma ora verranno. Godeteveli, e buon pro vi facciano».

A Milano il notaio Rodolfi fu molto stupito della richiesta di Aurelio.

— Non mi è mai capitato in trent'anni di carriera — disse — di rogare un documento come quello che lei mi chiede, per uso di pace domestica fra coniugi in disaccordo. Ma poichè me lo chiede e tutto risponde a verità...

Col rogito notarile in tasca Aurelio si presentò in casa di zia Matilde e non volle riabbracciare Luisa prima che la zia le avesse fatto leggere il solenne documento. «A richiesta dell'interessato — diceva — io sottoscritto notaio certifico d'aver avuto notizia dell'eredità Repetti soltanto in data ventisette nove corrente anno, vale a dire sei mesi e dodici giorni dopo che il ragioniere Aurelio Pittaluga sposò la signorina Luisa Repetti».

Seguì fra i due sposi una scena d'abbracciamenti di lacrime e di baci così melodrammatica che zia Matilde dovè uscire a prendere aria. E non rientrò che un'ora dopo con un'altra lettera arrivata in quel momento con la quale il notaio invitava Luisa in ufficio a riscuotere la somma dell'eredità. Solo che non si trattava, come avevano scritto i giornali, di settecentonovantasette milioni ma di settecentonovantasette mila lire. Errore di zeri...

— Non è una gran cifra — disse Aurelio presto rimesso dal colpo — ma nemmeno è da buttar via. La somma copre tutti i nostri debiti, meno tre rate dello scaldabagno, che dovremo pagare di tasca nostra, dopo i bei servigi che ci ha reso. Ma hai ragione, cara, non parliamo più dello scaldabagno. Parlami piuttosto di quel caro cugino di Montevideo, come si chiamava?

PIETRO SOLARI

IN QUESTO CHE E' TRA I PIU' ORIGINALI DEI SUOI MODELLI, JACQUES FATH HA IDEATO PER UN ABITO DA SERA UN PAIO DI GUANTI DI SATIN CHE SI PROLUNGANO IN AMPIE FALDE FINO A TERRA.

UN ILLUSTRE FIGLIO DI TRIESTE: IL PROF. PIETRO VALDONI

«Mi sembra di vivere soltanto quando opero»

GUARDAI subito le sue mani, come forse mi sarebbe accaduto con un pianista o, chissà, con uno scultore; le sue mani di operatore che stanno per tante ore al giorno immerse nel sangue caldo, toccano con le dita i meccanismi più segreti della macchina umana e tagliano sul vivo la povera carne. Mi illudevo di carpire il mistero della sua potenza, della sua arte? Ma il sorriso del chirurgo Valdoni mi parve così ottimista e cordiale, e vidi l'uomo uscire nitido dalla sua realtà umana, con tutti i contorni ben definiti come in una buona stampa, che gli inganni dell'immaginazione si dissolsero d'un colpo. Non era un mago; era un uomo.

«Giornalfoto»

Pietro Valdoni ha cinquantun'anni, non un capello grigio, è un signore alto e vigoroso, antiretorico e candido. Pareva quasi emozionato a dover dire qualche cosa di sè, del pochissimo che volle dire di sè. Il cronista ha talvolta spietate e ridicole curiosità, va dentro con un ferro nelle cose più intime. La prima fu questa: «Proprio triestino?».

«Patoco». Poi, con una fervida animazione: «Triestini mia nonna (una baronessa de' Burlo, delle tredici casate), mia madre, mio padre, mia moglie (figlia del primario de Grisogono), i miei figli, i miei cinque figli». Se nel corso del colloquio ebbe una sola colorazione orgogliosa nella voce, fu nel ricalcare quel cinque figli. Tre maschi e due femmine. «Medici?». «Per adesso, le figliole imparano la lingua inglese in un collegio a Londra».

Nel novembre 1918 lasciò Trieste, dopo essersi licenziato al «Dante», meravigliosa fucina. Cominciò a Vienna, continuò a Bologna, si laureò a Roma. Rimase nelle cliniche universitarie, incantato dallo studio: Roma, Cagliari, Firenze, quindi di nuovo a Roma, nominato direttore della cattedra di patologia chirurgica, al posto del senatore Perez. Il suo maestro è il prof. Alessandri. Tutto qui, semplicissimo: trent'anni di bisturi.

Sino a questo punto, il prof. Valdoni pareva rispondere a un fastidioso interrogatorio, che tuttavia sopportava signorilmente, quasi sentisse, nella nostra, la volontà legittima di sapere della sua città madre, per la quale egli era, sino a qualche anno fa, pressochè ignoto; ignoto alla moltitudine, beninteso. Le curiosità in rotocalco non varcano i grossi muri perimetrali delle Università, nè si assidono nelle aule dei congressi scientifici. Il nome di Valdoni entrò nel circolo della grande popolarità allorchè giornali e radio parlarono del chirurgo che aveva operato per due volte, al polmone e al cervello, Palmiro Togliatti, dopo l'attentato e dopo l'incidente automobilistico; e dissero che era un triestino.

Ma, esaurite quelle noiose domande complementari, e immessi nel discorso, così, alla buona, quesiti di una natura diversa, il prof. Valdoni andò via via appassionandosi e rivelando tutta la cristallina limpidezza del suo fondo umano. Della sua arte di chirurgo a noi era concesso — ed era solo una grazia che egli ci poteva offrire — discorrere en passant, restando all'esterno del tema e solo considerandolo quasi nel suo aspetto di poesia umana, non già di prodigiosa tecnica.

«Che cosa è una sua giornata? Va qualche volta al cinema, a teatro, a una partita; legge un romanzo?»: cercavamo l'uomo nel chirurgo e viceversa.

«La mia è solo una giornata di lavoro che comincia molto presto e finisce tardi. Ci sono operazioni che durano anche sette ore. Nè cine, nè teatro, nè partite, nè romanzi. Ho finito con l'ignorare tutto ciò che non mi interessa o non è attinente al mio lavoro. Nè potrei fare altrimenti. Operare, far lezione, studiare, preparare pubblicazioni scientifiche. Il poco che resta lo dedico alla casa, ai cinque figli».

«Una vita dura».

«Ma bellissima, sublime e mistica vita che rende sereni. Confesso che sento di vivere solo là dentro, nella sala operatoria. Là mi sento come chiuso in un monastero, un frate che accetta scientemente ogni rinuncia pur di potersi votare interamente alle sue meditazioni. Spesso mi accade di accusare stanchezza, o qualche disturbo, che so, un mal di testa; perchè anche la nostra macchina si logora; ebbene, quando entro in sala, va via tutto, quasi rinasco in me: il malato che attende salvezza da noi, ci guarisce».

Diceva queste cose come parlando a se stesso, con una dolce e pacata umiltà. Non diverso ci doveva apparire più tardi il prof. Valdoni quando, davanti a un centinaio di medici triestini, lo vedevamo con una bacchetta in mano indicare sullo schermo i punti di resezione di un esofago da lui trattato, e ascoltavamo il suo commento illustrativo: il suo modo di esporre è caldo, vivo e sommesso. Non era un ingegnere che spiegava il difetto di una macchina, freddo e assente, ma il poeta che si doleva di una disarmonia; o il buon combattente felice di poter annunciare una vittoria sulle forze del male.

Un'altra domanda al chirurgo: «Lei si dedica prevalentemente alla chirurgia toracica?»

«Eseguo tutte le operazioni. Ma oggi ci attrae in particolare il nuovissimo campo, in parte inesplorato, della chirurgia del cuore. Il trattamento chirurgico, ad esempio, della stenosi mitralica».

«Anche il cosiddetto morbo azzurro?

«Anche. Penso di avere la più alta statistica di operazioni del genere in Italia. Ho operato anche qualche caso triestino. (E non ho mai operato nella mia città). Bisogna tener conto che un nuovo tipo di operazione somiglia, in un certo senso, come dire?, alla prima automobile. Nasce da una geniale intuizione, da un atto di audacia, talvolta da un tentativo in extremis. Non è dunque perfetta. E noi, appunto, siamo chiamati a perfezionarla, volta per volta, nella pratica quotidiana al tavolo operatorio. Provare e riprovare, esattamente come per una nuova macchina».

Mentre ascoltavamo quelle parole, pensavamo che la città nostra ha l'orgoglio di sapere impegnati su un cammino così arduo e nobile — il cammino del progresso della scienza medica —, alcuni dei suoi figli migliori, chè, oltre a Pietro Valdoni, nelle Università italiane hanno cattedra altri triestini: Nasso a Modena, Comel a Pisa, Olivo a Bologna, Gerin a Roma, Laurenzi, Castiglioni, De Chigi e Revoltella a Padova, Ritossa a Perugia; è il fiore dell'ingegno delle genti giuliane.

Una domanda buttata così: «E Togliatti?»

«Mi trovavo a Parigi quando fui chiamato a operarlo».

«E che cosa gli avete visto nel cranio?»

«Il cervello».

Sorridendo s'allontana; ha scorto nella sala due vecchi, famosi chirurghi triestini, Amerigo D'Este ed Ettore Oliani, e va a stringere loro la mano, con grande effusione. Solo adesso che lo vediamo così dritto, elegante, solido, ci rendiamo conto di una sua somiglianza fisica, anche se più morbida e distesa: il generale De Gaulle. Una donna forse penserebbe a Douglas Fairbanks.

UGO SARTORI

La cronaca di ogni giorno, la vita stessa della città, talvolta anche in quegli aspetti che il giornale magari soltanto annota per lo incalzare di altri avvenimenti più pressanti, offre alla nostra attenzione e al nostro interesse problemi che meritano spesso un esame attento ed obiettivo; ci si presentano, in ogni campo, interrogativi più vari, per i quali cerchiamo — ma non sempre possiamo darci da soli — una risposta che valga ad illuminare la realtà di un determinato problema.

Guidato da queste considerazioni, il «Giornale di Trieste del lunedì» intende mettersi a disposizione dei suoi lettori per informarli, aggiornarli su questioni di interesse generale, e cercherà di farsi interprete presso le autorità e le maggiori personalità triestine delle richieste che gli perverranno. Nella rubrica

I lettori domandano

risponderemo ai quesiti che ci verranno rivolti, nella maniera più soddisfacente ed esauriente possibile, con la speranza di rendere a tutti i lettori un buon servizio. Scriveteci a questo indirizzo: «Giornale di Trieste del lunedì» - Rubrica «I lettori domandano».

E' morto nell'Uruguay l'armatore Dodero

Buenos Aires, 4

All'età di 64 anni è deceduto dopo breve malattia a Carrasco, nell'Uruguay, Alberto Dodero, importante personalità del mondo finanziario, proprietario di compagnie di navigazione marittima e aerea. Oriundo della Liguria, era stato un pioniere in Argentina e si era fatto da sè la sua posizione.

E' MORTO IL MUGGESANO EGIDIO STRADI

VISSE PER UN ANNO con il sangue degli altri

Alla lunga, la generosa gara fu vana

Nè la scienza medica, nè la commovente generosità di coloro che per un anno offrirono il loro sangue, sono riusciti ad arrestare il lento ma inesorabile cammino della morte che sabato pomeriggio ha posto fine all'esistenza di Egidio Stradi. Si tratta del giovane muggesano che visse per oltre un anno con i soccorsi della Banca del Sangue, istituita dal prof. Lang a Trieste.

Nato 26 anni or sono a Muggia, lo Stradi era il secondogenito di una nidiata di otto figli. Un suo fratello perdette la vita sul campo di battaglia; ora, accanto ai genitori, son rimaste sei figlie. Durante l'ultimo periodo della guerra, l'Egidio fu catturato dai tedeschi, ma riuscì a sfuggire e si arruolò tra i partigiani della «Fontanot». Ritornato a casa, riprese il suo lavoro; il male terribile che doveva condurlo alla morte si annunciò nel marzo 1949, con tre svenimenti quasi consecutivi. Curato a Trieste, egli fu in seguito trasferito a Milano e qui sottoposto a un intervento chirurgico da parte del prof. Fasiani. Era affetto da un tumore all'intestino, e nel febbraio del 1950 si rese necessaria la prima trasfusione di sangue. Suo padre era con lui a Milano, e per trovare la linfa che doveva alimentare per un anno la vita del figlio, Antonio Stradi si recò alla «Breda» e arringò gli operai; essi offrirono generosamente l'indispensabile plasma. Tornato a Trieste, per tenerlo in vita il ritmo delle trasfusioni non fu interrotto, ed ogni sabato nelle sue vene venivano immessi 350 grammi di sangue. I familiari, pietosamente, gli hanno sempre tenuto segreta la gravità del male, ed Egidio Stradi ha sperato, forse fino all'ultimo giorno di poter riprendere ancora il suo posto nel mondo.

Fidanzato con una gentile fanciulla, Bruna Coretti, il condannato si lasciava andare sovente a facili sogni di un irrealizzabile domani. Quando il prof. Carlo Alberto Lang, nel gennaio scorso, tenne una conferenza a Muggia per illustrare le umane e generose finalità del Centro ch'egli dirige, Egidio Stradi volle essere trasportato in barella dove la manifestazione aveva luogo, e dal palcoscenico rivolse un toccante appello ai presenti. Così egli visse col sangue di tutti: operai della «Breda», quelli dei Cantieri di Monfalcone, di San Rocco e dell'Aquila hanno più volte offerto generosamente il braccio alla siringa del medico per prelevare il plasma necessario alla vita del malato.

Sabato pomeriggio è avvenuto il fatale collasso, e in perfetta lucidità Egidio Stradi è spirato verso le 17, nella sua casa sul Colle di Cerei. I funerali, imponentissimi, hanno avuto luogo ieri, domenica, alle 16.30. Non c'erano nè croci, nè sacerdoti nel lungo corteo, aperto dai consiglieri comunisti. Lentamente la folla, nella quale si notavano il Sindaco del luogo e numerosi ex partigiani col fazzoletto rosso al collo, si è avviata verso il Camposanto, dove tra lo strazio dei presenti e la commozione degli intervenuti si è conclusa la mesta cerimonia.

LUSINGHIERI PROGRESSI DELLA CINEDIDATTICA

SI POTRA' IMPARARE IL LATINO AL CINEMA

La bobina è il libro dell'avvenire

Firenze, marzo

Un giorno si proiettava in un paese della campagna bresciana un film culturale per gli alunni delle scuole elementari. I ragazzi stettero buoni e attenti durante tutta la proiezione ma quando nella stanza si fece luce uno di loro andò dal maestro e gli chiese seriamente: «Scusi, ma non ci potrebbero far vedere dei films con i banditi?» E' inutile stare a dire che i genitori più saggi evitano di portare i propri figlioli al cinema finchè non hanno raggiunto una certa età, come è superfluo osservare che i cartelli «proibito ai minori di sedici anni» non ottengono alcun effetto od ottengono se mai quello contrario. La verità è che nei cinematografi si vedono ragazzi di tutte le età: alcune mamme che non sanno a chi lasciarli ci portano addirittura i lattanti.

Una duplice esperienza

I genitori che si preoccupano di questo problema dovrebbero fare la conoscenza del prof. Guido Fogolari e sentire da lui quello che è stato fatto e che si vorrebbe fare per risolverlo. Il prof. Fogolari è a capo del centro nazionale della cinematografia didattica che ha sede a Firenze ed ha idee molto chiare che gli derivano dalla duplice esperienza di insegnante e di padre. Come lui, del resto, ci sono in Italia molti altri maestri e professori che possono considerarsi i pionieri della cinematografia didattica ed educativa. Queste persone si sono poste un problema molto semplice. Hanno detto: poichè i ragazzi dimostrano di amare tanto il cinema non c'è ragione di vietarglielo: basta che il cinema si adatti ai ragazzi. Ma si potrebbe fare anche di più e cioè profittare di questa tendenza dell'infanzia verso il cinema per l'insegnamento nelle scuole.

Questi discorsi si cominciarono a fare all'incirca una ventina di anni fa. Oggi siamo già arrivati al punto che un insegnante ha scritto un soggetto per film didattico in cui si spiega la geometria con i conigli. La professoressa Maria Fabbri fa comparire sullo schermo tre vivaci coniglietti i quali si divertono a tracciare con un lungo filo le figure geometriche. I conigli giocano: tracciano diagonali e circonferenze, piantano bandierine, e intanto la voce del maestro spiega in che consistano questi giochi di triangoli, di quadrati, di rombi, di coni. I ragazzi si divertono e imparano. Questo soggetto non è stato ancora tradotto in film, ma lo sarà se si troveranno i fondi necessari. Il problema del cinema per la scuola ha naturalmente anche un aspetto finanziario. Alcuni insegnanti, che pure non sono contrari alla introduzione dei proiettori nelle aule, si domandano chi finanzierà l'acquisto dei mezzi necessari e ammesso che si ottenga questo, se non sia più opportuno, prima di pensare al cinema, provvedere alla costruzione di nuovi edifici scolastici di cui l'Italia ha estremo bisogno.

Pochi giorni fa a Firenze si tenne un convegno di cinedidattica al quale parteciparono insegnanti di tutte le scuole italiane. Peccato che a questo convegno non abbiano potuto partecipare anche i genitori dei ragazzi che vanno a scuola: i quali sono interessati al problema non meno degli insegnanti. Avrebbero potuto sentire, per esempio, il prof. Remo Branca affermare che «la bobina è il libro dell'avvenire» e che Pinocchio fece bene a vendere l'abbecedario per andare a vedere il teatro dei burattini. Ad un certo punto poteva sembrare, dai discorsi dei più entusiasti assertori della cinedidattica, che il maestro dell'avvenire dovesse ridursi a essere un operatore cinematografico e che gli editori dei libri potessero tranquillamente chiudere bottega per cedere il passo ai produttori di films. Non era questa però la base su cui la maggior parte dei congressisti si trovò d'accordo. Il cinema non può costituire un efficace aiuto nell'insegnamento di molte materie. Lo dimostra, del resto, la tendenza a illustrare sempre più i volumi di testo e l'uso da vecchia data, delle proiezioni.

Il professore di italiano che debba spiegare ai ragazzi delle scuole medie la «Gerusalemme liberata» troverà il suo compito molto più facile, se gli allievi si saranno fatti un'idea generale del tema del poema attraverso la visione di un film. Non parliamo, poi, delle materie scientifiche e dell'arte dove la rappresentazione visiva è indispensabile per un buon insegnamento. Il problema che nasce a questo punto è se il film debba essere muto o sonoro.

Aggiornare i metodi

La tesi che ha prevalso al convegno fiorentino è una tesi di mezzo. Il film deve essere sonoro per quanto riguarda suoni, rumori ecc., ma non deve avere nessuna voce di commento. Soltanto il maestro sa come parlare ai suoi alunni: che sono ragazzi di una determinata regione e di una determinata mentalità. Per fare questo, naturalmente, i maestri dovranno aggiornare il loro metodo di insegnamento e imparare a commentare un film sia pure sulla scorta di appositi testi che dovranno corredare le pellicole. Nella scuola dell'avvenire ogni classe sarà dotata di un proiettore a passo ridotto, di facile uso, in modo che lo stesso insegnante possa azionarlo intercalando le sue lezioni con proiezioni di films. Si parla di «avvenire» ma a Siena, per esempio, venticinque maestri hanno frequentato un corso di tecnica cinematografica e hanno già preso il brevetto di operatori.

Gli aspiranti editori di films didattici che fossero ancora scettici dovrebbero leggere il soggetto che il prof. Antonio Cevi di Brescia ha scritto per insegnare le regole del latino. Il prof. Cevi accompagna l'alunno Pier Giorgio a fare una gita in macchina nel «Paese del Latino». Strano paese dove il vigile saluta i forestieri gridando «Valete!» e le insegne pubblicitarie sono tutte scritte nell'antica lingua. Nel «Paese del Latino» c'è un Ministero delle Informazioni che corrisponde al vocabolario. Pier Giorgio, che deve tradurre una frase, si rivolge ad un cortese funzionario il quale lo indirizza di volta in volta al «quartiere di verbi» o quelli dei nomi e degli aggettivi. Qui il ragazzo trova strane macchine che, invece di produrre, traducono. E' divertente premere un bottone per sapere come si traduce «sempre» e vedere uscire dal distributore automatico un lindo cartellino con su scritto «semper». Pier Giorgio prende pratica della città del latino e si orizzonta a poco a poco nel dedalo delle regole e delle eccezioni. E non è una grammatica una città sconosciuta da esplorare?

GIORGIO GIGLI

PUBBLISTOCK 781-51

I regali pasquali

LA CAMPANA DI S. GIUSTO
IL REGALO TRADIZIONALE DEI TRIESTINI

L'OVO DELLA FORTUNA
A QUATTRO SORPRESE

STOCK

DUE ORIGINALI PRESENTAZIONI DEGLI SQUISITI LIQUORI STOCK

FIERA della LANERIA

ai MAGAZZINI MARE

Via Carducci N. 15 - GENTILLI - Filiale Via Carducci 28

Le più grandi occasioni della stagione in stoffe per mantelli, tailleurs e vestiti per signora

ULTIME DELLA NOTTE

LA DIFFICILE EVOLUZIONE DELLA CRISI FRANCESE

MOLLET SPERA DI RIUSCIRE ma i pronostici sono discordi

Il leader socialista propone di costituire un Governo che tratti i problemi più urgenti accantonando la riforma elettorale

Parigi, 4

Dopo aver conferito con i dirigenti di quindici diversi partiti, gruppi sindacali e correnti politiche, il leader socialista Guy Mollet ha dichiarato di aver raggiunto la constatazione che esistono «nove decimi» di accordo» per la costituzione di un Gabinetto e la fine della crisi politica.

Mollet conta di proseguire le consultazioni tutta questa notte. Da parte degli osservatori si rileva che se il decimo di disaccordo sussistente riguarda il vessato problema della riforma elettorale, Mollet non ha più probabilità di successo di quante ne avessero Georges Bidault ed Henri Queuille che sono falliti nel tentativo.

Parlando per radio alla Nazione, il leader socialista ha dichiarato comunque di confidare di poter riferire domani ad Auriol il raggiungimento dell'accordo. Ha affermato che suggerirà di riportare dinanzi alla Assemblea la questione elettorale, costituendo nel frattempo un Governo che tratti gli urgenti problemi dell'inflazione e della politica estera, senza preoccuparsi del punto morto cui è giunto il problema delle elezioni.

Ma i radicali-socialisti hanno già posto il veto alla proposta dopo un consiglio di partito, e si ritiene che anche i cattolici chiederanno un'immediata sistemazione del problema elettorale.

Mollet ha promesso che se si accetterà il suo punto di vista, si farà in modo di tenere a maggio od a giugno le nuove elezioni. Dopo aver conferito con lui nel tardo pomeriggio, il radicale Paul Giacobbi ha peraltro predetto che Mollet non riuscirà a costituire il Governo. Giacobbi, nel Governo dimissionario, aveva l'incarico di elaborare i piani di riforma elettorale.

Martedì alla Camera votazione segreta?

E' COMUNQUE PREVISTO CHE IL GOVERNO OTTENGA UNA LARGA MAGGIORANZA

Roma, 4

Viva è l'attesa per la seduta pomeridiana di domani della Camera, nella quale si concluderà la discussione sul riarmo. Ieri mattina tutti i giornali organi di partiti hanno rinnovato in materia perentoria ai deputati l'invito ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta fino dall'inizio, alle ore 16 precise: quindi è da prevedere che la Camera sarà al completo e si registrerà forse un «record» in fatto di presenze.

Parlerà per primo il relatore di maggioranza on. Meda, avendo già parlato venerdì quello di minoranza, on. Boldrini. Seguirà il Ministro Pacciardi, il quale, illustrando la necessità degli stanziamenti militari nei limiti delle restrizioni imposteci dal Trattato di pace e delle modeste disponibilità del bilancio, non mancherà di confermare che il riarmo dell'Italia, misura precauzionale contro ogni tentativo di aggressione, non contrasta con la volontà ripetutamente manifestata dal Governo italiano di appoggiare validamente ogni iniziativa che, nel quadro della legge internazionale, valga a realizzare una distensione dei rapporti tra i popoli e a salvaguardare onorevolmente e durevolmente la pace.

Successivamente avrà luogo la votazione degli ordini del giorno che sono trentadue, per quattro quinti presentati da deputati socialcomunisti. Siccome però tutti gli ordini del giorno dell'opposizione concludono proponendo di negare il passaggio all'esame degli articoli della legge, basterà che ne sia posto in votazione uno solo.

Ma se, invece, dopo il discorso dell'on. Pacciardi, i tre gruppi della maggioranza si faranno iniziatori di un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni del Governo e per il passaggio all'esame degli articoli, sarà esso che, grazie alla sua concisione, avrà la precedenza, sicchè tutti gli altri decadranno automaticamente.

E' difficile dire se la votazione sarà palese o segreta. Con ogni probabilità, nella speranza che anche per il riarmo alle spalle della maggioranza possa agire la fronda clandestina, la opposizione socialcomunista, usando della facoltà che le è concessa dal regolamento, domanderà che la votazione anzichè per appello nominale avvenga a scrutinio segreto.

E' possibile, in questo caso, che le urne riservino nuove sorprese al Governo? E' da ritenere di no, sia perchè sulla questione del riarmo si è rivelata completa la concordanza di vedute del gruppo democristiano, sia perchè a favore del Governo voteranno insieme con la maggioranza i liberali, i monarchici, i missini e i qualunquisti. A stare alle previsioni degli ambienti parlamentari il Governo dovrebbe dunque ottenere un voto di larga maggioranza.

Rimane il problema dell'eventuale votazione dell'ordine del giorno di sfiducia al Ministro Pacciardi, presentato dal deputato monarchico Covelli. Qui l'atteggiamento del Governo dipenderà dal modo con cui si presenterà la questione. Comunque esso non potrà che solidarizzare col Ministro della Difesa.

I professori universitari in sciopero dal 1.o giugno

Roma, 4

I professori universitari, che hanno concluso venerdì sera il Congresso straordinario per il quale si erano riuniti a Roma, hanno deciso di scioperare a partire dal 1.o giugno prossimo se le loro richieste al Governo di una adozione di provvedimenti legislativi per provvidenze a favore della categoria non saranno accolte entro quella data.

I professori stessi si sono inoltre impegnati affinchè le singole facoltà si rifiutino di preparare in maggio i diari di esame ed è stato deciso che si tenga a Roma, per le stesse questioni, un convegno di Rettori.

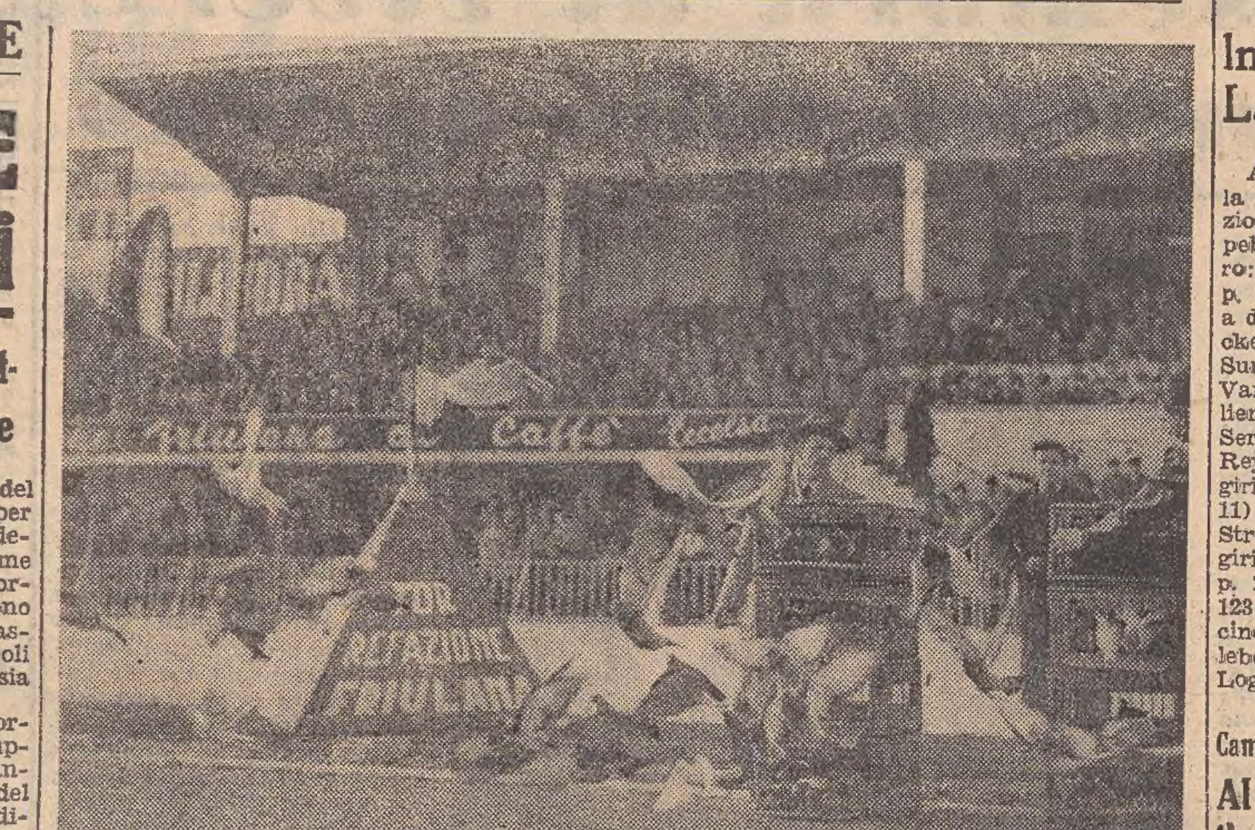


Foto de Rota

CORDIALI ACCOGLIENZE SONO STATE RISERVATE ALLA TRIESTINA E AI QUATTROMILA SPORTIVI CHE HANNO ACCOMPAGNATO LA SQUADRA A UDINE. PRIMA DELL'INCONTRO, MENTRE GLI ALTOPARLANTI DIFFONDEVANO LE NOTE DELLA CANZONE «LE RAGAZZE DI TRIESTE», SI ASSISTEVA AL VOLO AUGURALE DI UNO STORMO DI COLOMBI VIAGGIATORI

DURA GUERRA SUL FRONTE COREANO

INTATTE NELLA NEVE LE SALME DEI CADUTI

Così ritrovano i propri commilitoni morti i «marines» americani che tornano ad avanzare a nord di Hoengsong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 4

Le forze comuniste hanno insistito oggi, più ancora della notte scorsa, nei loro violenti attacchi sul fronte centrale allo scopo, a quanto sembra da varie indicazioni, di guadagnare tempo per portare innanzi truppe e materiale, movimenti questi che sono, invece, sempre più decisamente ostacolati dall'aviazione alleata.

La seconda divisione statunitense, sul fronte centro-orientale, non ha avuto un momento di riposo. Ha dovuto respingere continui attacchi avversari — più massicci e risoluti quelli del pomeriggio, a cominciare dalle 14 fino dopo il tramonto — nel settore di tre chilometri a nord-est di Haan-Hung, sull'importante strada laterale, a venti chilometri ad oriente di Hoengsong.

A nord esatto di Hoengsong, i «marines» americani hanno ulteriormente progredito per circa tre chilometri incontrando resistenze non certo accessive, mentre alla loro sinistra i gruppi d'avanguardia della prima di cavalleria hanno sostenuto numerosi combattimenti con forze mobili cinesi.

Avanzando sulla neve, in corrispondenza di due passi montani, i «marines» hanno rinvenuto le salme congelate di commilitoni americani e sudisti, vittime della grossa imboscata comunista ad un'autocolonna di «jeep», autocarri, carri armati ed artiglieria, avvenuta il 12 febbraio scorso. Lungo la strada, semisepolti nella neve, c'erano autocarri e «jeep», carri armati, semoventi, pezzi contraerei autotrasportati. Erano ridotti a relitti squarciati e contorti, così come aveva voluto ridurli l'aviazione americana con i suoi tremendi bombardamenti subito dopo che la colonna era caduta nelle mani del nemico durante la prima fase della sua offensiva e poi stroncata.

Più innanzi sono stati rinvenuti i cadaveri dei caduti della seconda divisione, congelati, nella posizione in cui caddero. E con essi cadaveri più recenti di cinesi, abbandonati dai compagni in ritirata. Vicino c'erano le salme di un gruppo di coreani sudisti, annientato da raffiche di mitragliatrici avversarie mentre varcava un torrente montano. Congelatosi poco dopo, il torrente ha conservato intatte le salme. Un caduto aveva ancora in una mano il pacchetto di medicazione aperto; l'altra mano, con un batuffolo di ovatta, era posata ancora su una prima ferita leggera: in tale posizione fu raggiunto dal secondo colpo, che gli tolse la vita.

Ad oriente di Hoengsong, la terza divisione sudista coreana ha cozzato contro intensi sbarramenti di fuoco di mitragliatrici e mortai. Poi ha dovuto bloccare dei furibondi contrattacchi nemici: particolarmente cruento ed insistente quello della mattinata, per il possesso di una strada montana ad oriente di Hoengsong, e che si è risolto in una ecatombe di soldati cinesi e nordisti.

La settima divisione ha progredito anch'essa con asperrimi combattimenti — qualcuno addirittura risolto in corpo a corpo — al di sopra di Pangmim, ma ha dovuto ritornare presso a poco sulle posizioni di partenza all'avanzare della notte, non avendo potuto, per i contrattacchi avversari, consolidare il terreno conquistato.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Pijade ammonisce Stalin a non credersi invincibile

Belgrado, 4

Esponenti del partito comunista e del Governo jugoslavo hanno tenuto oggi discorsi in comizi indetti in preparazione delle elezioni del fronte popolare.

Mosha Pijade ha affermato in un suo discorso che oggi la Jugoslavia non è più isolata, in quanto non soltanto i Governi ma anche i popoli dell'Occidente sono disposti ad aiutarla, persuasi che un attacco contro di essa costituirebbe l'avvio ad una terza guerra mondiale.

Pijade ha poi affermato che il suo paese resta in una posizione di indipendenza da qualsiasi blocco ed ha aggiunto che, per i suoi aiuti, l'Occidente non impone a Belgrado alcuna condizione politica.

L'oratore ha attaccato la Russia per la sua politica di «aggressivo imperialismo» ed ha ammonito Stalin a non credersi invincibile.

HA FATTO UN "13,, l'amministratore di Rascel

Altre due vincite a Trieste

Uno dei pochi fortunati vincitori di un «13» al Totocalcio di questa settimana, l'abbiamo incontrato iersera dietro le quinte del Politeama Rossetti, proprio mentre il pubblico assisteva all'ultima rappresentazione della rivista di Renato Rascel. Alla nostra richiesta, ci venne incontro un signore attempato, gentile e prestante, che subito accondiscese alle nostre domande. Ma il signor Aldo Bedosti, non si dimostrò per nulla imbarazzato, e ammise subito che la sua vincita era dovuta soltanto alla fortuna e al caso.

Quale capocomico e amministratore della Compagnia, si era trovato l'altra sera a scambiare quattro chiacchiere con la popolare cassiera della Biglietteria di Galleria Protti, la signorina Maria Vocchi. In quel momento essa era occupatissima a registrare le infinite giocate che affluivano sul suo banco; tuttavia ad un certo punto la cassiera si rivolse a lui per chiedergli: «Perchè non gioca anche lei? Vedrà che Trieste le porterà fortuna». Il signor Bedosti, che non aveva mai giocato in vita sua al Totocalcio, e non sapeva nemmeno come si riempisse la schedina, rimase perplesso; accolse tuttavia l'invito e, con l'aiuto dell'apparecchio «indovino» che si trova nel locale e con l'aiuto della cassiera, riempì la sua unica giocata di 60 lire.

Il signor Bedosti è nato a Milano e risiede in quella città in via Passerella 3. Non ha mai assistito ad una partita di calcio, e il solo gioco che lo appassiona è il poker. La schedina vincente porta il numero 33809 serie 53 VO. Quali sono ora i suoi progetti? Molto semplici: continuare nel suo lavoro, accanto a Renato Rascel ed al socio Vianello.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo i risultati ufficiali trasmessici dalla centrale di Padova che sono i seguenti: a Trieste risultano ufficialmente due vincitori con punti 13, e precisamente il signor Carlo Fano, abitante in via delle Doccie 12 (un sistemista che ha totalizzato anche cinque 12 con la stessa scheda), e un anonimo che ha realizzato con una scheda a sistema giocata presso la Ricevitoria di piazza Goldoni un 13 e undici 12. Le vincite dovrebbero aggirarsi sui due milioni o due milioni e mezzo.

UN DRAMMA DELLA SUPERSTIZIONE

UCCISE LA «STREGA»

L'assassino che sopprimendo la zia voleva liberarsi dal malocchio, appare oggi dinanzi ai giudici romani

Roma, 4

Una fosca tragedia della superstizione rivivrà domani in Corte d'Assise dove il giovane Augusto Antonietti dovrà rispondere dell'assassinio della zia Quintilia Crocca. L'assassino era convinto che la zia fosse una strega e tale convinzione gli era stata inculcata da un «mago» del paese in cui risiedeva, Monte Acuto, una settantina di chilometri dalla capitale. Il delitto avvenne nel 1949. Da tempo la famiglia Antonietti sembrava perseguitata da un destino particolarmente avverso: il padre Attilio, dopo la «misteriosa» morte di un figlio e della moglie, si risposò ma pure la nuova moglie fu colpita da una strana malattia.

La famiglia decise di rivolgersi ad un «mago» del luogo, certo Costantino Di Girolamo, il quale assicurò che gli Antonietti erano stati colpiti da «malocchio». Il mago ordinò di prendere tutti gli indumenti della famiglia e di metterli a bollire in una grande caldaia: tutti i familiari allora avrebbero dovuto battere con i bastoni i panni fumanti appena estratti dall'acqua per fare uscire il diavolo e, come effetto del sortilegio la strega si sarebbe sentita male e sarebbe stata costretta a venire a bussare alla porta degli Antonietti.

La famiglia seguì a puntino le istruzioni del mago e fatalità volle che alla porta bussasse in quel momento la povera Crocca.

Fu la condanna a morte della vecchia zia. Pochi giorni dopo, in una strada deserta, Augusto Antonietti atterrò la zia e le spaccò il cranio a colpi di bastone. Dopo il delitto l'assassino si costituì tranquillamente.

LO SPORT

La Sei Giorni di Parigi

In testa la coppia Lapebie - Teruzzi

Parigi, 4

Alle ore 18, la classifica della Sei Giorni ciclistica internazionale era la seguente: 1) Lapebie-Teruzzi p. 115; a un giro: 2) Bruyland-Adriaenssens p. 81, 3) Schulte-Peters p. 52; a due giri: 4) Bruneel-De Beuckelaere p. 308; 5) Bouvard-Surbatis p. 290, 6) Goussot-Van Steembergen p. 180, 7) Gillen-von Bueren p. 129, 8) A. Seres-R. Le Nizerhy p. 102, 9) Reynes-J. Le Nizerhy; a tre giri: 10) Brun-Bucher p. 158, 11) Robic (solo) p. 72, 12) Strom-Arnold p. 52; a quattro giri: 13) Van Vliet-Bevilacqua p. 220, 14) Godau-Bareth p. 123; 15) Prat-Mignat p. 50 a cinque giri: 16) Grauss-Senfftleben p. 132; a sette giri: 17) Logerot-Monticelli p. 101.

Campionati giovanili di scherma

Al padovano Benvenuti il titolo per la sciabola

Firenze, 4

I campionati giovanili di scherma si sono conclusi questa sera a Firenze con la finale di sciabola. Il padovano Benvenuti si è aggiudicato il titolo dopo uno spareggio con il genovese Montorsi ed il barese Di Giulio.

Ecco la classifica: 1) Benvenuti Guido (Padova) 6 vittorie e 12 stoccate ricevute; 2) Montorsi (Genova) 6 vitt. e 14 stoccate; 3) Di Giulio (Bari) 6 vitt. e 24 stocc.; 4) Calarese (Palermo) 5 vitt. e 17 stocc.; 5) Ravagnan (Livorno) 5 vitt. e 19 stocc.; 6) Bini (Livorno) 4 vitt.; 7) Nostrini (Cremona) 2 vitt.; 8) Dordoni (Genova) 1 vittoria; 9) Laganà (Reggio Calabria) 1 vittoria.

Il torneo tennistico del Cairo

S. U. - Egitto 2-1

Cairo, 4

Gli Stati Uniti hanno vinto oggi la Coppa delle Nazioni battendo per 2-1 l'Egitto nell'incontro finale. Ecco il dettaglio: Budge Patty (USA) b. Jaroslav Drobny (Egitto) 6-3, 6-4; Fred Kovaleski (USA) b. Adly Shafei (Egitto) 6-3, 7-5; Drobny-Cernik (Egitto) battono Patty-Kovaleski (USA) 9-7, 6-1. Drobny è apparso lento e poco combattivo.

Nei campionati d'Egitto si sono avuti i seguenti risultati: singolare signore - primo turno: Anderson (USA) b. Mathieu (Egitto) 6-0, 6-1; secondo turno: Louise Brough (U.S.A.) b. Greise (Egitto) 6-1, 6-1; Shirley Fry (USA) b. Abbas (Egitto) 6-3, 6-3; Doris Hart (USA) b. Buccianti (Italia) 6-0, 6-1.

PER L'INCONTRO ITALIA-GRECIA

LA NAZIONALE DEI GIOVANI

Prima convocazione mercoledì a Verona: 21 calciatori fra cui Ciccarelli, Darin e Perissinotto

Roma, 4

La segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio comunica:

Gara Italia-Grecia: Palermo 8 aprile 1951. Per l'allenamento che avrà luogo il 7 corrente sono convocati per le ore 18 del giorno 6 corr. a Bologna (Albergo Baglioni), a disposizione della Commissione per la squadra nazionale, i seguenti giocatori:

Atalanta: Angeleri Stefano.
Bologna: Cervellati Cesare.
Como: Ghiandi, Migliorini e Pedroni.
Fiorentina: Cervato Sergio.
Lazio: Sentimenti I.
Milan: Buffon Lorenzo.
Modena: Ghezzi Giorgio.
Padova: Celio Celestino.
Palermo: Fuin, Galli e Santamaria.
Roma: Bacci Giancarlo e Venturi Arcadio.
Sampdoria: Lucentini Arn.
Spal: Fontanesi Alberto.
Torino: Grava Lino.
Triestina: Ciccarelli Giov.
Udinese: Darin e Perissinotto Giovanni.

Sono anche convocati: l'allenatore Sperone della Lazio e il massaggiatore Ferrario del Como. Squadra allenatrice: A. C. Verona.

Colpo di scena nella «B»

CONTRO I CAPILISTA una serrata difesa e attacchi micidiali

TREVISO - SPAL 2-0 (1-0). MARCATORI: all'8' del p. t. Persi; al 12' della ripresa Zian. TREVISO: Pozzan; Realini, Cattozzo; Tremonti, Minozzi, Zorzi; Zian, Pavanello, Persi, Ruzza, Vascellari. SPAL: Bertocchi; Gualta, Carlini; Emiliani, Macchi, Nesti; Tevisano, Colombi, Dini, Rossignoli, Fontanesi. ARBITRO: Mattucci di Seregno.

Treviso, 4

Doveva essere destino che la Spal a Treviso non passasse e fin dai primi minuti di gioco si è capito che i bianco-celesti veneti erano decisi a rispettare quel destino per fare propria l'intera posta. Una Spal che era in effetto solo l'ombra di quella che abbiamo vista altre volte, causa anche la strategia difensiva del Treviso che operava una bollatura perfetta ed ogni uomo, pur sacrificando le azioni di attacco. Le reti sono state segnate la prima all'8' ad opera di Persi, che, con un'autentica prodezza, ricevuto un passaggio lungo da Realini, si giocherellava la palla sul piede per due volte sotto il naso di Carlini e quindi saettava in rete senza che la sfera toccasse terra. In campo spallino si mettevano in luce soprattutto il mediano Nesti e l'intraprendenza di Colombi. La Spal, pur cercando il tiro in porta specie coi mediani Emiliani e Nesti, dava l'occasione a Pozzan di esibirsi in ottime parate. Nella ripresa il Treviso si rinserrava in difesa senza dimenticarsi tuttavia di affidare, specie a Zian e a Persi, compiti di attacco. Al 12' Zian, ricevuta la palla da Persi a metà campo, sfuggiva alla guardia del suo difensore e sfrecciando verso la casa di Bertocchi lo invitava ad uscire alzandogli quindi la sfera sulla testa. Sulle ali del successo il Treviso si chiudeva ancora di più a riccio mettendo in luce una difesa organizzatissima. Del Treviso buona la prova di Pucci e in particolare di Realini, Cattozzo, Persi e Ruzza. Della Spal, oltre ai già citati, ottima la prestazione di Bertocchi che ha evitato danni peggiori alla sua squadra.

I RISULTATI

*Livorno-Anconitana	2-1
*Reggiana-Bari	1-1
*Messina-Brescia	4-1
*Catania-Cremonese	1-1
*Legnano-Modena	2-0
Pisa-*Seregno	2-1
*Verona-Salernitana	6-1
*Venezia-Siracusa	1-0
*Treviso-Spal	2-0
*Vicenza-Spezia	4-1

Riposava: Fanfulla

LA CLASSIFICA

1. Spal	25	19	2	4	55	26	40
2. Legnano	25	17	4	4	50	18	38
3. Vicenza	24	13	3	8	46	30	29
3. Modena	25	12	5	8	46	32	29
5. Siracusa	25	10	7	8	42	31	27
5. Brescia	24	12	3	9	38	33	27
5. Livorno	25	11	5	9	39	35	27
5. Treviso	25	11	5	9	31	29	27
9. Fanfulla	24	12	2	10	38	29	26
9. Reggiana	25	10	6	9	31	33	26
11. Verona	25	10	5	10	43	33	25
11. Messina	25	11	3	11	38	37	25
11. Salernit.	25	9	7	9	33	37	25
14. Catania	25	9	6	10	36	41	24
14. Venezia	24	9	6	9	39	51	24
16. Spezia	24	10	3	11	31	35	23
17. Pisa	25	8	6	11	25	38	22
18. Cremon.	25	4	10	11	24	39	18
19. Bari	25	4	7	14	28	49	15
20. Seregno	25	5	3	17	25	52	13
21. Anconit.	25	2	6	17	19	49	10

Le partite dell'11-3-1951

Spal-Fanfulla (3-2); Messina-Legnano (0-1); Cremonese-Livorno (1-1); Modena-Reggiana (2-1); Anconitana-Seregno (1-3); Bari-Venezia (0-2); Pisa-Verona (0-4); Salernitana-Vicenza (1-2); Catania-Brescia (1-2); Spezia-Siracusa (1-3); riposa: Treviso.

Passivo il Bologna contro i lariani (2-0)

MARCATORI: nel p. t.: al 45' Rabitti su rigore, nella ripresa: al 31' Meroni. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pillmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Tacconi, Bernicchi, Matteucci. COMO: Cardani; Travia, Gatti; Maronati, Pedroni, Moltrasio; Meroni, Turconi, Ghiandi, Rabitti, Migliorini. ARBITRO: Orlandini di Roma. NOTE: Tempo coperto; terreno leggermente pesante causa la pioggia e la neve di ieri. Spettatori 13 mila circa. Incidenti nessuno.

Bologna, 4

Risultato equo, giustamente conseguito dai comaschi nonostante la partita sia stata falsata da un dubbio rigore concesso da Orlandini allo scadere del primo tempo, per un presunto fallo in aerea di Giovannini ai danni di Meroni. La prima linea ospite ha «giocato» mentre quella bolognese, presente formalmente, era assente di fatto. Abbiamo oggi assistito a un fatto piuttosto nuovo per la compagine bolognese: alla metà del secondo tempo anche i reparti arretrati rossoblu si sono allineati, nel grigiore e nella rassegnazione, con quelli avanzati. Partita comunque scarsa di contenuto tecnico, vivace invece per la foga (anche per la fallosità).

I migliori Travia, Pedroni, Maronati, Ghiandi, Rabitti e Meroni; del Bologna Giovannini, Ballacci, Pillmark e Jensen. Senza colpe Vanz.

Milan-Juventus: 2-0 (0-0)

(Continuazione dalla III pag.)

per il Milan. Pericolo scampato per la Juve al 35', allorchè Burini, libero e solo, a distanza ravvicinata, spedisce il pallone in paradiso. Il Milan colleziona due «angoli» consecutivi. La partita volge senza emozioni eccessive verso il traguardo del primo tempo. Ma al 44' Boniperti ha sul piede la palla crepitante della rete. La ha ricevuta da John. Si guarda attorno, s'impapina, perde tempo e si fa soffiare dall'accorrente Bonomi la sfera, a quattro passi da Buffon.

La Juve attacca la ripresa a grande orchestra. Perfino Manente, in fugace esplorazione lungo l'arco della prima linea, tenta di sorprendere il portiere milanista con un tiro secco. Successivamente, Muccinelli e Boniperti regalano il brivido della paura alla schiena dei tifosi milanisti

Cambiamento di scena. Nordahl «assassina» il portiere Viola col gol già descritto. La Juventus ha un attimo di sbigottimento. Evapora e scompare nel cielo della partita la chimera della vittoria, che pareva a portata di mano. Il Milan diventa sportivamente rabbioso. Si abbatte a valanga sugli scossi reparti juventini di retroguardia. Al 16' l'arbitro concede al Milan un calcio di punizione, che viene battuto da una ventina di metri dalla casa juventina. E' sulla palla Silvestri. La palla sbatte con violenza contro il muro formato dalle schiene dei giocatori e rimbalza alla volta del battitore. Silvestri vede Liedholm scoperto e incustodito. Il passaggio è pronto e preciso. Una finta fulminea, e lo svedese lascia partire il colpo. Se il gol di Nordahl è venuto da una cannonata, il gol di Liedholm viene da una rasoiata. La palla sibila a lato di un Viola coperto e squilibrato. C'è chi ritiene di aver notato una correzione della palla lungo la sua traiettoria da parte di un difensore juventino. A noi questa correzione è sfuggita, e siamo pronti ad attribuire il punto all'attaccante, pur senza mettere la mano sul fuoco.

La partita non ha più null'altro di interessante da raccontare. La vittoria del Milan è delineata geometricamente, gli sforzi della Juve per diminuire il peso sono sporadici e vani. La squadra dimostra di possedere una riserva notevole di coraggio, ma il suo coraggio si perde e si neutralizza nella cattiva esecuzione tecnica dei giocatori.

Il signor Dattilo ha guidato la partita con vigore, sicurezza e signorilità. Non andremo certo a cacciare sotto l'arco di... Dattilo le farfalle di qualche decisione opinabile sui falli commessi nell'un campo e nell'altro: falli di esuberanza, non falli di slealtà premeditata.

BRUNO ROGHI

Vinta da Audisio la regata dei "Dragoni,,

Secondo Sorrentino dell'Y.C.A.

Genova, 4

Con la partecipazione di nove imbarcazioni, tra le quali una portoghese, è stata disputata oggi la regata internazionale della classe «dragoni». La prova è stata vinta dal genovese Audisio, che è riuscito ad imporsi sul triestino Sorrentino che gareggiava col «Tergeste» dell'Y.C.A. Al terzo posto si è classificato un altro genovese, Croce, seguito da tre imbarcazioni napoletane. Settimo si classificava quella portoghese e in coda le altre due italiane.

Ai giochi panamericani si sono registrati i seguenti risultati: la statunitense Cuningham ha vinto il concorso di tuffi dal trampolino di 3 metri, precedendo, nell'ordine, la connazionale Cormik, l'americana Lowzano, la cilena Mundoborg. Nel salto in lungo ha vinto la cilena Betty Kretschmer con m. 5.42. Inoltre nei 110 metri a ostacoli si è registrata un'altra vittoria degli USA, con Attlesey con il tempo di 14", a soli 51/0 dal suo primato mondiale. Infine la squadra Argentina di polo ha battuto quella paraguayana per 17 a 4.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
Zerial
TRAM 11 - FILOVIE C, D
VIA SETTEFONTANE N. 62
Una visita convincerà che, in quanto a MODELLI, LAVORAZIONE e PREZZI, non vi è nulla di simile in tutta la regione
QUATTRO PIANI DA VISITARE
Ascensori per il pubblico - 120 ambienti esposti
ORARIO: 8-12, 14-20; domeniche 9-13
Facilitazioni di pagamento
Continue presentazioni di nuovi MODELLI di: stanze da letto, cucine, tinelli, anticamere, stanze da pranzo, studi, salotti e quanto possa occorrere per l'arredamento DELLA CASA